



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

337^a seduta pubblica
mercoledì 16 giugno 2021

Presidenza del presidente Alberti Casellati,
indi del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	47
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	49

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

SULLA SCOMPARSA DI GUGLIELMO EPIFANI

PRESIDENTE.....5

NENCINI (IV-PSI)6

BALBONI (Fdl)7

MALPEZZI (PD)8

ERRANI (Misto-LeU-Eco).....9

FLORIS (FIBP-UDC)11

RUFÀ (L-SP-PSd'Az).....11

CATALFO (M5S)12

SPERANZA, ministro della salute.....13

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(2271) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, recante misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE.....14, 30

GRIMANI (IV-PSI)14

ZAFFINI (Fdl)16

VALENTE (PD)18

DE PETRIS (Misto-LeU-Eco)21

VITALI (FIBP-UDC)23

PAZZAGLINI (L-SP-PSd'Az)25

PISANI GIUSEPPE (M5S).....28

PARAGONE (Misto)30

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....31

PESCO (M5S).....31

CALANDRINI (Fdl).....31

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2129) LANZI ed altri. – Modifiche all'articolo 25 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di procedura di nomina dei rappresentanti di lista (Relazione orale):

PRESIDENTE.....32, 33, 40

GARRUTI, relatore.....32

AUGUSSORI (L-SP-PSd'Az).....33

PAGANO (FIBP-UDC).....35

LANZI (M5S)37

SIBILIA, sottosegretario di Stato per l'interno.....39

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ZULIANI (L-SP-PSd'Az).....40

BINETTI (FIBP-UDC)41

ANGRISANI (Misto)42

*VERDUCCI (PD)43

ZAFFINI (Fdl)44

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 GIUGNO 202145

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2271

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e Allegato recante le modificazioni apportate al decreto-legge 47

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 50

CONGEDI E MISSIONI 59

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti 59

COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI

Ufficio di Presidenza..... 60

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione 60

Assegnazione..... 60

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento 60

Richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento..... 61

Trasmissione di atti e documenti 61

Trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento 61

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti. Deferimento 62

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento..... 63

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti. Deferimento 63

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Interrogazioni, apposizione di nuove firme..... 66

Mozioni..... 67

Interrogazioni..... 72

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta	89
Interrogazioni da svolgere in Commissione	107

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,35*).

Si dia lettura del processo verbale.

MARGIOTTA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sulla scomparsa di Guglielmo Epifani

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Senatori, desidero rivolgere un commosso pensiero di vicinanza e cordoglio ai familiari, ai colleghi e agli amici dell'onorevole Guglielmo Epifani.

Sindacalista, politico, uomo delle istituzioni, Guglielmo Epifani è stato una delle figure più autorevoli della Sinistra democratica della nostra epoca. Intellettuale colto e raffinato, si era laureato in filosofia con una tesi su Anna Kuliscioff, fondatrice e tra i principali esponenti del Partito Socialista Italiano. Un'idea, quella socialista, a cui Guglielmo Epifani è sempre rimasto fedele e che ha ispirato ogni importante tappa della sua vita, a cominciare dall'impegno sindacale, vissuto sempre in prima linea all'interno della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL).

Un impegno instancabile, fatto di dedizione appassionata e sincera attenzione alle esigenze dei lavoratori. Doti che lo portarono rapidamente ad

assumere ruoli sempre più importanti nella segreteria confederale della CGIL e a diventarne, nel 2002, segretario generale.

Alla guida del primo sindacato italiano Guglielmo Epifani è stato, per tanti anni, voce forte e coraggiosa dei diritti dei lavoratori. Un sindacalista dialogante ma combattivo, gentile ma tenace e determinato. Un innovatore, sostenitore di riforme anche radicali nel mondo del lavoro e un forte promotore dell'affermazione delle donne ai vertici del mondo sindacale.

Il suo era un sindacalismo riflessivo e riformista, teso alla ostinata ricerca di una mediazione che potesse unire, attraverso il confronto costruttivo, le posizioni anche più divergenti e contrapposte.

Valori che hanno caratterizzato anche il suo impegno parlamentare, iniziato nel 2013 con l'elezione alla Camera dei deputati tra le fila del Partito Democratico, di cui è stato anche segretario reggente, e proseguito in questa legislatura, sempre alla Camera, come esponente del Gruppo parlamentare di Liberi e Uguali. Politico di straordinario spessore etico e umano, Guglielmo Epifani ha saputo interpretare, con grande rigore professionale e autonomia di pensiero, il valore costituzionale del diritto del lavoro.

Come Presidente della Commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera nella scorsa legislatura seppe conquistare la stima e l'ammirazione di tutti per l'imparzialità, il fermo rispetto delle istituzioni, grandi competenze tecniche e costante attenzione alle istanze di ogni parte politica.

La notizia della sua scomparsa è stata motivo di profondo dolore. Con Guglielmo Epifani la politica italiana resta orfana di un galantuomo onesto e leale, di un intelligente protagonista di tante battaglie ai tavoli della concertazione, nelle piazze e nell'Aula del Parlamento. Un *leader* autentico e carismatico, che ha fatto della partecipazione democratica il tratto distintivo del suo impegno sociale accanto ai lavoratori.

In ricordo di Guglielmo Epifani invito, pertanto, l'Aula del Senato ad osservare un minuto di commosso silenzio. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio. Applausi*).

NENCINI (*IV-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho conosciuto bene Guglielmo. Molti anni fa lo chiamavamo il compagno Ford. Non Henry Ford, però, bensì Harrison Ford. Questo perché era intellettualmente molto preparato. assomigliava più a Bruno Trentin che non a Di Vittorio, era sempre quello in cravatta ed era di una certa raffinatezza. Per cui, rappresentava una CGIL con la quale noi eravamo molto in sintonia.

È stato un riformista intransigente. Intransigente perché ha mantenuto un filo nella condotta della sua vita e, sebbene abbia compiuto scelte via via diverse, è rimasto sempre molto leale rispetto alla sua tradizione iniziale.

Mi fa piacere che oggi tra i banchi del Governo sieda un caro e vecchio amico, Roberto Speranza, che ha condiviso con lui l'ultima parte della sua vita.

Lei, signor Presidente, ha ricordato la sua tesi di laurea e il suo percorso all'interno di un'altra comunità parallela a quella dei partiti. Infatti, la CGIL e gli altri sindacati rappresentano poi, alla fine, famiglie dalle quali non ci si distacca mai. Guglielmo apparteneva a questa doppia famiglia; era una storia del socialismo riformista italiano.

Negli anni Ottanta Epifani sposò serenamente la causa del provvedimento sulla scala mobile, pur vivendo all'interno di un'organizzazione che si divise profondamente su quella scelta. Mantenendo un percorso di autonomia e grande lealtà, riuscì a raggiungere una posizione che non era più stata raggiunta da chi proveniva da questa cultura fin dai tempi dell'anteguerra, quando la CGIL subì, al pari di tutte le altre organizzazioni libere, quanto avvenne dopo il 1925-1926 a causa del fascismo imperante.

Mi piace ricordare che egli viene sempre scelto in momenti particolari, perché diventa il numero uno della CGIL negli anni in cui il centrodestra, con alla guida il Polo delle Libertà e Berlusconi, vince molto bene le elezioni. Si ha allora l'immagine dell'Italia come di un Paese nella condizione di stravolgere il mondo e l'Europa, quindi una sorta di Italia felice. Guglielmo guida anche la parte finale di questo percorso, che vede la crisi esplodere negli Stati Uniti nel 2007-2008 e il terremoto terribile de L'Aquila.

Egli lascerà, per la prima volta, la consegna nella più grande organizzazione sindacale italiana (lei lo ha già ricordato, signor Presidente, e io lo sottolineo) a una donna, Susanna Camusso, che proviene da una tradizione non lontana dalla sua.

È chiamato a impegnarsi anche sul fronte politico e non perché, come talvolta ho letto, fosse un uomo che ricercava costantemente il compromesso. Non è così; era un uomo equilibrato. Quando viene chiamato alla guida del Partito Democratico, dopo la "sconfitta" (uso le virgolette, anche se sconfitta fu) di Italia bene Comune nel 2013, egli accetta per provare a ricucire un mosaico che era andato completamente in pezzi e in parte ci è riuscito. Epifani ha poi fatto un'altra scelta, fondando un nuovo movimento.

In conclusione, mi piace sempre ricordarlo tenendo fermi al centro due valori che hanno contraddistinto la sua vita: un'attenzione particolare a chi rimane indietro e, come ha dimostrato nella sua ultima esperienza da sindacalista, alla sicurezza nel mondo del lavoro. Si trattava di una questione che aveva intuito e che, purtroppo, gli aveva dato ragione (dico purtroppo perché gli incidenti nel mondo del lavoro in Italia non sono affatto diminuiti). Un abbraccio forte a Guglielmo. (*Applausi*).

BALBONI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (*FdI*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Fratelli d'Italia desidero associarmi sinceramente alle sue parole di cordoglio e alla manifestazione di stima e affetto per una figura certamente straordinaria della politica italiana, come è stato Guglielmo Epifani.

Studi classici e laurea in filosofia - lei lo ha ricordato poco fa - con una tesi su Anna Kuliscioff, fondatrice del Partito dei lavoratori italiani, poi

Partito socialista italiano. Donna di grande cultura, medico e ricercatrice, Anna Kulisciuff contribuì alla scoperta e allo studio delle cause della febbre puerperale e lottò per il suffragio universale, anche se poi non ebbe successo.

Credo che da questi studi Guglielmo Epifani abbia fin da giovane deciso da che parte stare: dalla parte dei lavoratori e della giustizia sociale. Questa è stata la cifra del suo impegno di una vita intera. Certo, noi molte volte non abbiamo condiviso le sue idee, le sue opinioni, la parte dalla quale si è schierato e per la quale ha lealmente, con grande sincerità e grande pragmatismo, sempre combattuto.

È stato quindi per noi un avversario da rispettare, le cui idee meritavano sempre un confronto, un approfondimento e una sfida per noi che avevamo una visione diversa dalla sua. Questa è la nobiltà della politica che deve sempre avere come punto di riferimento il bene comune. Ecco, Guglielmo Epifani, da avversario, ha contribuito nella dialettica politica al bene comune, alla crescita della nostra società e soprattutto alla crescita dei diritti dei più deboli e dei lavoratori, testimoniando, spesso con scelte che non erano in linea con la sua parte politica, la sua sincerità e la sua onestà intellettuale.

Per queste ragioni, Presidente, colleghi, amici di quest'Aula, noi ci associamo sinceramente e profondamente al cordoglio perché non è soltanto una parte politica che ha perso un suo *leader*, ma sono la politica intera e l'Italia intera ad aver perso un esponente di cui ci sarebbe stato ancora tanto bisogno in questi momenti così difficili. La sua competenza in materia economica era infatti certamente una competenza utile ed essa, accompagnata al suo equilibrio e al suo pragmatismo, poteva certamente ancora dare frutti importanti per il popolo italiano in questo momento così difficile. (*Applausi*).

MALPEZZI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (PD). Signor Presidente, il giorno in cui è scomparso il caro Guglielmo Epifani ero alla sede del partito, c'erano il segretario del nostro partito Enrico Letta e altri membri della segreteria e dei sindacati. Eravamo al tavolo con loro e la notizia ce l'ha data proprio Maurizio Landini. Quel momento è stato per noi l'immagine di tutto quello che aveva rappresentato il mondo di Guglielmo Epifani; il sindacato e la politica nella sede di un partito di cui era stato anche segretario nel 2013, un momento molto difficile per il Partito Democratico. La fase di transizione, in un momento estremamente delicato, era stata affidata a lui anche per le sue caratteristiche: grande integrità, onestà intellettuale e incredibile capacità di dialogo e di ascolto. Epifani era capace di tenere insieme, nella sua fermezza - perché era una persona ferma - sapeva unire ed essere forte senza mai alzare la voce.

Come ricordava anche lei, Presidente, Epifani ha avuto il grande merito di sostenere nei fatti le battaglie delle donne; ha fatto eleggere dopo di sé la prima segretaria generale della CGIL, Susanna Camusso. Ha altresì sempre posto grandissima attenzione anche al tema dell'Europa; non si è mai isolato.

Come ha ricordato il presidente Mattarella nel suo messaggio di cordoglio, Epifani aveva una visione riformista sempre attenta in tutti gli ambiti,

dal sindacato alla politica, rispetto agli interessi dei lavoratori. È stato altresì rammentato nel momento del ricordo civile che uno dei suoi ultimi interventi pubblici è stato proprio a fianco dei lavoratori della Whirlpool, chiedendo al Governo di metterci cuore e risorse. Per lui infatti valevano sempre le parole che aveva ribadito più volte: occorre ridare al lavoro quel senso pieno di diritti, responsabilità e valori. Ha provato a farlo sempre nella sua storia di sindacalista e politico con una lealtà e una passione civile che tutti, avversari compresi, gli hanno sempre riconosciuto.

C'è anche una parte del suo impegno giovanile che mi piace ricordare, nei confronti dei ragazzi più fragili e delle famiglie povere. Per i primi infatti faceva ripetizioni gratuite, per i secondi assistenza agli anziani; una empatia e una generosità che raccontano tanto dell'uomo e delle ragioni per cui in tanti ne sentiamo già la mancanza. Non aveva bisogno di farsi notare, di mostrare i muscoli; voleva essere utile e desiderava ottenere degli obiettivi senza rompere.

Mi ha molto colpito una frase con cui Sergio Soave ha commentato la sua storia su "Il Foglio": Epifani voleva convincere, non vincere. Quindi era un vincere con, tenendo insieme proprio nel nome di un'unità, perché, quando si vince insieme, si è più forti. «Tutto dipende dalla salute e dalla sicurezza delle persone: lo stato del presente, la possibilità di programmare il futuro, gli interessi economici, la propria dignità, la propria libertà, il proprio lavoro, il sistema degli affetti di relazione». Lo diceva Epifani in occasione del *question time* con il *premier* Mario Draghi il 12 maggio scorso; un intervento in cui chiedeva al *Premier* di aiutare tutti noi a vincere questa battaglia culturale e questa sfida di consapevolezza, perché è uno dei sintomi della civiltà e della democrazia del lavoro di un Paese.

Lo voglio ricordare con le parole con cui lui ha ricordato Massimo D'Antona. Sono quelle che mi vengono davvero in mente per commemorarlo in quest'Aula, per commemorare la sua grandezza: «Resta la memoria, ma, ancora più della memoria, deve restare (...) il buon esempio che ha dato al nostro Paese, alle istituzioni e alla comunità». Tutta la nostra vicinanza alla famiglia, al fratello e agli amici di LeU e anche di Articolo Uno. (*Applausi*).

ERRANI (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, è con difficoltà e commozione che prendo la parola per ricordare Guglielmo Epifani, una persona che è stata per me un amico; per il mondo del lavoro, per il sindacato e per la sinistra un riferimento irrinunciabile. Anche da qui voglio mandare un abbraccio alla moglie Giusi, al fratello e a tutti i familiari.

Dalle tante testimonianze su di lui in questi giorni sono emerse le qualità che lo hanno contraddistinto, da parte degli avversari, dei colleghi e dei compagni. Giustamente gli hanno riconosciuto lo spessore culturale, intellettuale, politico e morale. Sono caratteristiche difficili da trovare insieme in una persona ed erano quelle che hanno fatto di lui un grande *leader* sindacale e politico. Ecco, un *leader*, l'idea giusta del *leader*. La vita di Epifani è stata

dedicata alla causa del lavoro, fino alla fine; il suo ultimo atto politico è stato quello di trovarsi insieme agli operai della Whirlpool.

Inutile ripercorrere il suo *curriculum*, che tutti conosciamo: socialista, riformista, sindacalista, segretario della CGIL, deputato e segretario del PD, poi l'impegno in Articolo Uno e nella lista di LeU, con la quale fu eletto alla Camera dei deputati.

Per Guglielmo il socialismo è sempre stato un punto di riferimento fondamentale, non un elemento consegnato al passato, non un elemento consegnato a una storia finita, ma un sistema di valori e di idee profondamente radicato nel suo modo di pensare e di agire. Queste le parole con le quali ha ricordato il centenario della CGIL nel 2006: «Non abbiamo vissuto e speso questa storia per tornare alle disuguaglianze del tempo delle origini. (...) Lavoreremo perché il futuro abbia il cuore e la forza di questa storia, che è la storia del Paese, rinnovandola e riformandola, accettando le sfide, come sempre abbiamo fatto». Questo è il punto centrale.

Il mondo cambia e cambiano le condizioni di lavoro, di produzione, ma ciò che rimane fondamentale è la lotta alle ingiustizie, per affermare i diritti, per affermare il valore del lavoro prima di tutto come idea di dignità.

Guglielmo sapeva da che parte stare e sapeva starci anche quando non era comodo. Questo è il vero significato della parola «riformista», che non è un sinonimo di moderatismo; anzi, per essere riformisti bisogna sapere essere radicali.

Riformismo è la capacità di calare nella realtà le idee di emancipazione degli esclusi, stare dalla parte degli emarginati, vedere il mondo con i loro occhi. Epifani era un riformista perché sapeva da che parte stare. (*Applausi*).

La gentilezza e la correttezza che lo caratterizzavano erano unite a una convinzione nei propri ideali, tali da renderlo sempre disponibile al dialogo, ma fermo, determinato nei propri convincimenti; di quella fermezza sana che unisce il senso della misura e la radicalità. Una fermezza e una determinazione che gli hanno permesso di non essere mai conservatore.

Aveva ben presente le grandi trasformazioni della nostra società, a partire dalla frammentazione del mondo del lavoro, ed era consapevole che alla sinistra di Governo, per svolgere una funzione per il Paese, spetta il compito difficile di interpretare il cambiamento, ritrovando la capacità di rappresentare, di guardare avanti senza mai rinunciare alla giustizia sociale.

Era un uomo delle istituzioni che ha creduto sempre, fino in fondo, al valore della democrazia e al rispetto dei suoi luoghi e delle sue forme, comprendendo che, senza di queste, la democrazia è una parola vuota.

Era razionale e appassionato del merito, avversario della disintermediazione, delle scorciatoie comunicative, della demagogia.

Colleghe e colleghi, prima di concludere voglio sottolineare la sua attenzione alle disuguaglianze: quelle sociali, territoriali, di genere.

Non era un uomo del Sud, ma la sua sensibilità e attenzione verso il Mezzogiorno erano l'elemento centrale della sua azione.

Come è stato ricordato, per la successione sceglie a segretario della CGIL Susanna Camusso, la prima donna segretario generale.

A noi oggi rimane - davvero senza retorica - in un Paese che spesso sembra sempre più povero da un punto di vista umano, un grande vuoto che non potremo mai colmare. Il Parlamento e il Paese perdono un uomo delle istituzioni, un democratico, per i lavoratori un *leader*, per la sinistra, per i socialisti, un compagno.

Il sentimento è ora di ringraziamento a Guglielmo per ciò che ha fatto per il Paese, per i lavoratori, per tutte le compagne e i compagni nella lotta per una società più giusta. L'impegno che dobbiamo prenderci è di provare a essere alla sua altezza. (*Applausi*).

FLORIS (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, chi ha conosciuto Guglielmo Epifani, o semplicemente ha avuto modo di ascoltarlo, ha capito che era soprattutto una persona perbene. Un uomo che, in qualunque compito si sia cimentato, ha dimostrato una grande coerenza di idee e di propositi, e la coerenza è sempre stata supportata da una grande preparazione. Non è mai accaduto di sentire parlare Guglielmo Epifani di un argomento di cui non avesse cognizione.

Questo è il ricordo che abbiamo noi parlamentari, ma anche quello dei cittadini comuni che lo hanno conosciuto attraverso i notiziari o le trasmissioni televisive. Un altro tratto che lo ha caratterizzato è stato la capacità di confrontarsi ascoltando le idee degli altri, senza contrapposizioni sterili, ma sempre in modo costruttivo.

La sua provenienza dal mondo sindacale e la sua militanza politica in un sindacato prettamente di sinistra ne ha fatto certamente uno degli uomini migliori di quella parte politica, che ovviamente trattava le questioni del mondo del lavoro con grande competenza, che non sempre riuscivamo a condividere, ma di cui capivamo bene le ragioni e apprezzavamo il modo fermo ma pacato di difenderle.

La sua assenza, quindi, pesa sulla politica e alla sua famiglia va il convinto cordoglio di tutti i senatori di Forza Italia. (*Applausi*).

RUFA (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, nella vita si ha la fortuna di incontrare e conoscere delle persone, oppure si impara a conoscerle in TV o leggendone i libri; persone che hanno una visione anche diversa dalla propria, con le quali non si condividono nemmeno idee e programmi, ma il confronto vero, leale, costruttivo aiuta a crescere, soprattutto se di fronte si ha avuto una persona come Guglielmo Epifani. Difetti e differenze, infatti, si conoscono solo grazie a chi è in grado, educatamente, di farle conoscere. Così si cresce ed Epifani, con la sua storia e le sue battaglie, ci ha aiutato a crescere, a capire

e a collaborare. Portare in piazza quasi un milione di persone ne dimostra anche un forte e costruttivo carisma.

È stato un uomo che, per il bene della collettività e senza critica, ha sempre affrontato scelte difficili e momenti sindacali complessi. È vero: il sindacato perde un uomo colto e deciso. Epifani sapeva che il suo mondo rappresenta non l'imprenditore, ma il lavoratore, ma, da uomo corretto e non ipocrita, lavorava non per il consenso ma per il bene dei suoi lavoratori.

Di Epifani rimarrà un ricordo incancellabile di uomo gentile e mancherà anche a chi non la pensava come lui. Dalla Lega un sincero cordoglio e vicinanza alla famiglia. (*Applausi*).

CATALFO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, a nome del Gruppo MoVimento 5 Stelle mi unisco al dolore per la scomparsa di Guglielmo Epifani ed esprimo alla famiglia e ai suoi affetti più stretti il mio cordoglio.

Non è facile ricordare in pochi minuti un uomo dall'alta statura morale, sociale e politica quale è stato Epifani. Voglio però iniziare da alcune sue parole risalenti a quindici anni fa, quando era segretario generale della CGIL, ma ancora profondamente attuali; parole che Epifani usò per rivendicare il ruolo e l'importanza del suo sindacato nel contesto sociale, politico e storico dell'epoca e che credo riassumano perfettamente la missione che egli ha portato avanti durante tutta la sua carriera, prima in Corso d'Italia e poi in Parlamento, come dimostra la presenza in Piazza Santi Apostoli, a Roma, al fianco dei lavoratori della Whirlpool pochi giorni fa, prima della sua scomparsa.

«Riprogettare il Paese» scrisse «vuol dire proprio questo: saper aggredire i nodi di fondo di un modello produttivo e sociale che ha generato più disuguaglianze, più povertà, più solitudine; e indicare la necessità di definire una proposta e un progetto per la sua ricostruzione, per la sua rinascita civile e morale, partendo (...) dalla centralità del valore del sociale del lavoro»; disuguaglianze, povertà e solitudine che egli aveva toccato con mano quando, da adolescente, dopo esser tornato a Roma da Milano, andava a fare ripetizioni ai bambini delle famiglie più svantaggiate e ad assistere gli anziani.

Anche per questo, nel percorso di ricostruzione che l'Italia si appresta a fare per uscire dalla pandemia, la saggezza, la coerenza, la propensione al dialogo e al confronto, l'equilibrio e la determinazione di Guglielmo Epifani, che in prima persona ho avuto modo di apprezzare, sarebbero stati un bene preziosissimo per tutti noi. Più volte, nell'anno e mezzo in cui ho ricoperto l'incarico di Ministro del lavoro e delle politiche sociali, ho avuto l'opportunità e la fortuna di confrontarmi con lui sia in pubblico, sia in privato.

L'esigenza di garantire un lavoro più dignitoso, soprattutto per le nuove generazioni e per le donne, quella di sostenere il lavoro nei settori a bassa produttività, la grande attenzione alle crisi aziendali e occupazionali, nonché la necessità di investire in ricerca e formazione erano temi ricorrenti durante i nostri colloqui. Tra i numerosi obiettivi che condividevamo, c'era

anche quello prioritario di assicurare a tutti i lavoratori una maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro; questo perché - a ricordarlo oggi è stata anche la senatrice Malpezzi - come ha detto Epifani in uno dei suoi ultimi interventi in Aula alla Camera, tutto dipende dalla salute e dalla sicurezza delle persone: lo stato del presente, la possibilità di programmare il futuro, gli interessi economici, la propria dignità, la propria libertà, il proprio lavoro, il sistema degli affetti di relazione.

Scrisse *Nietzsche*: «Grandezza significa: dare direzione. Nessun fiume è di per sé grande e ricco: è il fatto di accogliere e di convogliare in sé tanti affluenti ciò che lo rende tale». La grandezza di Guglielmo Epifani, un *leader* colto, pragmatico e inclusivo, è stata quella di non cambiare mai strada andando sempre incontro ai lavoratori e ai loro diritti. Sta a noi continuare a seguirla onorandone quotidianamente la memoria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro della salute Speranza. Ne ha facoltà.

SPERANZA, *ministro della salute*. Signor Presidente, onorevoli senatori, voglio aggiungere le mie parole in senso di cordoglio, a nome del Governo italiano, a seguito di questa scomparsa che lascia un vuoto incolmabile.

Ho ascoltato con attenzione tutti gli interventi e la loro misura dà anche il senso della personalità con cui abbiamo a che fare, una personalità evidentemente di parte, con un'idea chiara e netta, ma sempre pronta a dialogare con tutti e interprete del mandato costituzionale. La nostra Costituzione ci richiede di assumere e svolgere le nostre funzioni con disciplina ed onore e credo che la figura di Guglielmo Epifani abbia saputo rappresentare a testa alta e con assoluta qualità esattamente queste funzioni.

Guglielmo era un grande intellettuale, ma al tempo stesso un uomo pragmatico e popolare. Guglielmo era al tempo stesso una persona ferma sui principi, rigorosissima sulle grandi questioni, ma sempre attenta alle opinioni degli altri, sempre accorta, garbata, curiosa di comprendere e di capire anche l'opinione di chi la pensava in maniera diversa. E poi ci sono il lavoro e la difesa del diritto al lavoro come matrice essenziale della sua vita. Credo che non sia stato un caso, ma forse una volontà di Dio, quella di vederlo protagonista per l'ultima volta a pochi giorni dalla sua scomparsa proprio in una piazza, a fianco ai lavoratori della Whirlpool. Lui è stato per l'intera esistenza a fianco a chi si batte per difendere il lavoro come tratto essenziale dell'identità e della vita di ciascuno.

Era socialista, come spesso è stato richiamato in queste settimane. A me piace dire che la sua idea di socialismo era intrisa di umanesimo: un socialismo inteso come tentativo quotidiano di costruire una realtà diversa, in cui a ciascuno potesse essere offerta un'opportunità, in cui nessuno venisse lasciato indietro e in cui dappertutto, in ogni angolo del mondo, si potesse combattere per allargare i diritti, per dare più diritti a tutti.

In conclusione, voglio ringraziarvi per le parole che avete voluto usare, senza differenze di colori, nel ricordo di questa personalità.

Aggiungo chiaramente il cordoglio del Governo e l'impegno a tenere viva quella lezione: una lezione di natura costituzionale, che credo debba

coinvolgerci tutti nelle prossime difficili e complicate sfide che il Paese dovrà affrontare. *(Applausi)*.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2271) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, recante misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,16)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2271, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e hanno avuto luogo la discussione generale e l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge.

Passiamo alla votazione finale.

GRIMANI *(IV-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIMANI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, senatrici e senatori, il decreto-legge che ci apprestiamo a convertire si pone in diretta successione, ma in netta e profonda discontinuità, con una serie di provvedimenti che lo hanno preceduto e che hanno imposto misure restrittive per contenere l'epidemia da Covid-19.

Questo decreto è l'ultimo tassello del mosaico normativo che ha caratterizzato la vita del Paese nell'ultimo anno. Non possiamo non esprimere una soddisfazione, chiaramente mitigata dagli effetti negativi del Covid, che ci sono ancora - ci mancherebbe - perché il virus non è sparito e produce ancora sofferenza e morte. È chiaro, però, che negli ultimi mesi abbiamo avvertito un deciso cambio di passo con il Governo Draghi, attraverso scelte chiare e nette, come possiamo vedere alla luce di una campagna vaccinale finalmente vigorosa: oltre 42 milioni di somministrazioni, 2.700 punti vaccinali - altro che "le Primule", di cui si parlava tanto, da 8,5 milioni di euro, su cui bisognerà poi fare chiarezza nelle prossime settimane - 14 milioni di cittadini vaccinati con due dosi, con un miglioramento complessivo radicale della situazione pandemica ed epidemiologica.

La conversione di questo provvedimento si pone in una fase di ripartenza già in essere, attesa da tutte le attività che hanno più sofferto le pesantissime conseguenze della pandemia.

Il sistema è stato difeso negli ultimi mesi con dei ristori, necessari e sicuramente in parte insufficienti, ma non c'erano alternative alle limitazioni imposte, perché doveva prevalere la cura della sicurezza pubblica in termini di salute, oltre alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

Alla Camera dei deputati sono state introdotte, perché possibile, alcune modifiche che hanno accompagnato il cambio di passo relativo alla gestione dell'emergenza. Dobbiamo ringraziare tutti coloro che hanno lavorato per arrivare a questo percorso virtuoso. Quattro mesi fa sembrava impossibile ipotizzare o tracciare una situazione di questo tipo.

Come forza politica siamo stati sostenitori decisivi di un cambio di passo, in quel momento avversati, considerati in qualche modo gli sfasciacarrozze della situazione, mentre oggi in realtà i risultati testimoniano come ci fosse bisogno veramente di un cambiamento, di una nuova iniziativa di Governo e quanto il Governo attuale sta facendo va nella direzione da noi auspicata.

Si tratta di un cambio di passo anche dal punto di vista delle modalità di lavoro: è tramontata la fase della gestione dell'emergenza attraverso i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e si è passati a una gestione che prevede un maggior coinvolgimento del Parlamento attraverso decreti-legge, che ci consentono oggi di poter trattare i provvedimenti - come sta facendo il Senato e come è stato fatto alla Camera nelle settimane precedenti - introdurre modifiche e ridare slancio alla partecipazione parlamentare come punto cruciale e nevralgico della vita della nostra democrazia.

Considerando l'evoluzione positiva del quadro epidemiologico, il decreto-legge prevede una serie di misure che ormai conosciamo e che sono patrimonio comune dei nostri cittadini, che hanno visto un progressivo riaprire delle attività, un miglioramento delle possibilità di mobilità: il 7 giugno il coprifuoco è stato spostato alle ore 24, e dal prossimo 21 giugno cesserà; con il passaggio di dodici Regioni nella colorazione bianca, nel loro territorio si ripristina una totale libertà di movimento. Sono state riaperte le scuole e c'è stata la riapertura dei ristoranti, prima all'aperto e ora anche al chiuso: attività che hanno sofferto pesantemente, ma che ora vedono un po' di luce in fondo al tunnel.

Il decreto-legge in discussione prevede inoltre la progressiva di apertura dei musei, delle palestre, delle piscine e di tutti i luoghi di cultura e di socialità. Dal 1° luglio riapriranno anche i centri termali, i parchi tematici e sono già tornati ad essere organizzati cerimonie, matrimoni ed eventi: un settore della società e dell'economia che spesso non è stato considerato adeguatamente; il *wedding* ha perso tantissimo e c'è stata sofferenza di tanti imprenditori di quel settore, magari non sotto i riflettori come altre attività, che hanno pagato un duro prezzo ma ora vedono anche loro una nuova luce in fondo al tunnel.

Altro aspetto importante è il *green pass* vaccinale. Il Governo italiano ha anticipato il disegno europeo del *green pass* prevedendone la validità fin dai quindici giorni successivi alla somministrazione della prima dose e per i successivi nove mesi. Insomma, il Governo Draghi ha dimostrato tempismo e il Parlamento ha dimostrato la capacità di recepire le indicazioni del Governo.

Che ci siano dei passi avanti lo testimoniano anche dei dati recenti dell'osservatorio dei conti pubblici di Cottarelli, che hanno evidenziato che il rilassamento delle restrizioni, che il decreto del 22 aprile ha determinato, ha

portato a un miglioramento della mobilità. Addirittura, i dati per quanto riguarda gli spostamenti in macchina e con i mezzi pubblici sono superiori al livello del 13 gennaio 2020, in periodo *pre* Covid. Ciò significa che il Paese sente in maniera determinata un clima di ripartenza, ed è questo che noi dobbiamo cercare di accompagnare, sicuramente non mollando completamente, perché le attività economiche e sociali e i cittadini devono rispettare i protocolli e le regole fondamentali che hanno caratterizzato questo anno di vita (il distanziamento, l'utilizzo delle mascherine). Ci deve essere ancora attenzione, ma fa parte della cultura degli italiani, perché questo anno non sarà dimenticato facilmente.

Noi crediamo che questo sia un provvedimento costruito nel solco del rischio calcolato, che qualche mese fa fece storcere il naso a qualcuno, ma in realtà conteneva un'indicazione chiara che il Governo voleva dare: ripartire con dei piccoli passi. Ma se quella ripartenza è stata possibile e i piccoli passi ora stanno diventando più grandi, lo dobbiamo all'attenzione del Governo e del Presidente del Consiglio, che noi sosteniamo con convinzione non solo alla luce di ciò che sta facendo nel campo della lotta alla pandemia, visti i risultati sotto gli occhi di tutti: lo sosteniamo con convinzione in una fase di ricollocazione nel nostro Paese al livello che merita. Abbiamo visto il successo che c'è stato anche nel G7 recente; c'entra poco magari con la pandemia, ma sicuramente la ripresa dei Paesi dopo la pandemia è stata la base di quell'incontro in Cornovaglia in cui il nostro *Premier* ha rappresentato l'Italia nel modo migliore e ha ricollocato il nostro Paese nella chiarezza delle alleanze che storicamente lo hanno caratterizzato (l'atlantismo, l'europesmo), qualcosa che per noi è fondamentale e lo deve essere per questo Parlamento.

Dispiace che, mentre il nostro Presidente era impegnato in quello sforzo diplomatico e politico, qualcuno ha preferito incontrare l'ambasciatore della Cina, Paese che noi rispettiamo profondamente perché abbiamo rapporti commerciali fondamentali e rappresenta sicuramente una eccellenza mondiale nel campo delle relazioni economiche ed anche politiche, ma che sicuramente non fa parte del nostro modo di intendere, soprattutto per quanto riguarda i diritti umani, i rapporti politici e la quotidianità della vita.

Ben venga l'impegno del nostro Presidente, che continuiamo a sostenere con convinzione. Il Parlamento ha il dovere - come ha fatto già per questo decreto - di lavorare al fianco del Governo, garantendo la conversione dei decreti-legge e il miglioramento degli stessi, dando al Paese lo slancio per uscire da una crisi difficile che nei prossimi mesi mostrerà ancora il segno. Con questi provvedimenti e con una tale questa determinazione, però, si consentirà al Paese di rivedere la luce. (*Applausi*).

ZAFFINI (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (*Fdl*). Signor Presidente, colleghi, do alcuni elementi.

Il Governo Conte nel 2020 ha emanato 35 decreti e ha posto 10 volte la fiducia. Il Governo Draghi in poche settimane ha emanato 10 decreti e po-

sto tre fiducie. Colleghi, fatte le dovute proporzioni, il Governo Draghi è peggiore del Governo Conte perché, con una maggioranza così enorme, porre la questione di fiducia è un fatto istituzionalmente inconcepibile e incomprensibile.

Presidente, in più questa ennesima posizione fiducia nella prima tornata della valutazione parlamentare della conversione del decreto, e cioè alla Camera, innova anche una sorta di autoriforma delle istituzioni, che ci ha visto colpevolissimamente inclini ad annullare un ramo del Parlamento ragionando e approvando dei provvedimenti solo in una Camera e lasciando alla seconda la loro ratifica e il loro passaggio senza colpo ferire, perché bloccati o blindati dalla posizione della questione di fiducia.

Con questo provvedimento abbiamo innovato ulteriormente e abbiamo pensato, pur avendo a disposizione un'ipertrofia di maggioranza, di apporre la questione fiducia sin dal primo passaggio istituzionale. E non lo facciamo su un provvedimento di normale portata, su una sorta di atto dovuto che deve ragionevolmente e velocemente integrare un vuoto normativo: lo facciamo sull'atto più importante che gli italiani aspettano da oltre un anno, cioè da oltre quindici mesi, che prevede come, quando e perché riaprire le attività, le libertà individuali e le libertà di impresa. Stiamo parlando del sogno di tutti gli italiani da ormai più di un anno.

Presidente, questo tipo di atto noi lo vediamo trattare in siffatto modo e siamo spettatori pagati dell'attività del Governo che agisce in totale noncuranza del necessario confronto nei livelli istituzionali costituzionalmente preposti all'analisi e alla valutazione dei provvedimenti e alla loro deliberazione.

Ovviamente il risultato di tutto ciò è un provvedimento ampiamente lacunoso, per nulla esaustivo e ampiamente apodittico. Continua la prassi delle decisioni assolutamente incomprensibili, che non trovano un logico riscontro e che la gente non capisce. Presidente, non parlo solo delle norme per le riaperture. Faccio un esempio per far capire ai colleghi: ieri nella Commissione sanità abbiamo svolto l'audizione di Asso Intrattenimento: un comparto assolutamente importante che attiene al mondo - per così dire - della notte, delle sale da ballo, delle discoteche, dei locali dove ci si intrattiene - vivaddio - in grande libertà. Siamo all'approssimarsi della stagione turistica e ricordo a tutti che un quarto del prodotto interno lordo (PIL) italiano fa riferimento al comparto allargato del turismo, tra diretto e indiretto: si tratta quindi di una parte importante del nostro PIL; il comparto dell'intrattenimento è all'interno della grande industria del turismo e sappiamo tutti quanto ha sofferto sotto i colpi dei provvedimenti del Governo che, latitante sul versante del contenimento sanitario della pandemia, si è trovato costretto a dover agire sul versante della limitazione delle libertà individuali e di impresa.

Questo mondo oggi non capisce che cosa deve fare. Nel decreto-legge in esame non sono contenuti i chiarimenti necessari; i Comuni agiscono in totale libertà di giudizio e inevitabilmente i sindaci devono colmare le lacune dei provvedimenti del Governo che non parlano chiaro ed equiparano una discoteca o un locale da ballo con 50-60 dipendenti a un bar con due dipendenti o a un ristorante con tre o quattro dipendenti. Anche dopo quindici mesi, e quindi anche dopo aver avuto tutto il tempo necessario per pensare, ragionare,

valutare, predisporre e confrontarsi con gli operatori sui provvedimenti necessari, noi oggi abbiamo una ripartenza a dir poco a singhiozzo, una non ripartenza. Oggi siamo di fronte all'ennesimo provvedimento non condiviso da gran parte degli operatori del nostro Paese.

Inoltre, vista la presenza del collega Sileri, vorrei soffermarmi sulla parte sanitaria di questo momento storico che definiamo come ripartenza. Il ministro Speranza ha pensato bene di allontanarsi, perché evidentemente il provvedimento che attiene alla ripartenza non è roba sua; lascia il Ministero degnamente rappresentato dal collega Sileri e vorrei dire che non sentiamo la mancanza del ministro Speranza, se non a livello istituzionale. Venuto in Aula correttamente e giustamente per raccontarci il suo dolore per la perdita del compianto Guglielmo Epifani, poteva almeno avere l'accortezza di trattenersi per un caffè con noi, per trattare un provvedimento che l'Italia aspetta da oltre un anno. Comunque, tant'è.

Il provvedimento ci desta preoccupazione ulteriore sul versante del tracciamento. Collega Sileri, noi abbiamo perso il tracciamento nel momento in cui la pandemia ci ha superato, quando i numeri hanno superato la realtà; ora che i numeri sono più bassi il tracciamento deve essere recuperato, perché vanno tracciate e sequenziate le varianti. Se, anche con i numeri attuali, non riusciamo a ripristinare il tracciamento, siamo fottuti e mi scuso con la Presidenza per aver usato un termine forte, ma immagino che serva...

PRESIDENTE. Forse era meglio trovare un sinonimo.

ZAFFINI (*Fdl*). Mi scuso con la Presidenza. Faccia finta che non l'ho pronunciato. Faccio ammenda.

Tuttavia, il tema rimane, collega Sileri. Anche con questi numeri pensiamo di non effettuare il tracciamento?

Dirò di più. Noi pensiamo di agganciare il *green pass*, con tutti i dubbi espressi, anche autorevolmente, dal Garante, alla *app* Immuni, che è una *app* per definizione anonima, costruita per essere anonima. E noi vi attacchiamo un documento che, invece, per definizione deve essere personale, individuale; deve essere un certificato, che, incredibilmente, ci dà la possibilità - nella speranza di qualcuno, che io credo sia poco normale - di entrare al ristorante, di andare a teatro, di giocare una partita a calcetto. Siamo veramente a una fase di attività incomprensibile di questo Governo e del Ministero.

Andate avanti da soli, continuate ad andare avanti da soli. E vorrei dire che i risultati sono sotto gli occhi di tutti. (*Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi*).

VALENTE (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE (*PD*). Signor Presidente, come hanno detto già in molti, intervenendo nella discussione ieri e in dichiarazione di voto oggi, quello che

ora ci accingiamo a votare è un provvedimento che segna finalmente una inversione di tendenza e lascia finalmente intravedere una luce in fondo al tunnel; certo, una luce ancora non definitiva, ma una luce.

Lo aspettavamo noi e lo aspettavano sicuramente ancora di più gli italiani, tante famiglie, tanti lavoratori, tanti ragazzi che hanno atteso finalmente un cambio di passo. Con questo provvedimento delineiamo gli ultimi tornanti di una salita che, però, non è ancora conclusa e che, quindi, va affrontata, ancora nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, con prudenza e rigore, proprio in questa fase più necessaria che mai.

Si tratta di un atto che si inserisce in un quadro di interventi molto complessi e articolati, che negli ultimi mesi ci hanno aiutato a fronteggiare l'emergenza e che, dal punto di vista anche di una cornice dell'ordinamento, sostanzialmente sono stati definiti da provvedimenti, anche molto articolati e diversi tra loro, che però in quest'Aula tutti ben conosciamo e sui quali è inutile ritornare.

In questo contesto è forse più utile ricordare che, a un certo punto, con una scelta anche consapevole, rispetto alla quale il Partito Democratico è stato deciso, abbiamo deciso di abbandonare lo strumento dei DPCM. L'abbiamo ritenuta una scelta qualificante in nome del coinvolgimento del Parlamento in una fase in cui - come ricordiamo tutti - nonostante scelte fatte, servivano però tempi molto rapidi nelle decisioni.

Questo decreto riconosce lo stato di emergenza al 31 luglio e definisce, al contempo, un percorso di riapertura delle attività, tali da conciliare l'attenzione verso l'evolversi del virus con la necessità però di riprendere attività economiche, sociali e culturali che durante questo anno e mezzo sono state interrotte. In tutti questi mesi il Partito Democratico, nelle aule parlamentari ma anche e soprattutto nella sua azione di Governo, ha cercato di tenere sempre fermo il principio, per noi indispensabile, ieri come oggi, di precauzione e prudenza.

Ha sempre difeso l'idea che la soluzione dell'emergenza sanitaria non potesse venire se non dalla scienza e dagli strumenti, a partire ovviamente dal vaccino e dalle competenze straordinarie di medici e di ricercatori ai quali era doveroso prestare attenzione. (*Applausi*). Lo voglio dire con forza: lo era ieri, lo è oggi e lo sarà domani, anche fuori dall'emergenza.

Lo abbiamo fatto nella consapevolezza che una pandemia di questo tipo richiedeva che la politica facesse non un passo indietro, ma almeno un passo di lato, trovando il modo di dialogare in maniera rigorosa, accorta e decisa con tutta la comunità scientifica. E così abbiamo fatto. Non è stato sempre facile, ma oggi forse, finalmente, seppur sommessamente, guardando alle scelte passate, possiamo dire che è stato giusto fare tutto questo: fare ogni sforzo per non contrapporre diritti contro diritti, cercando di trovare sempre un equilibrio delicato, certamente difficile e faticoso, ma necessario, tra diritto universale alla salute e tutela di tutte le altre libertà personali.

Questo anche per ribadire, ancora una volta, che lo stato di emergenza non è mai stata una delega in bianco al Governo, come pure qualcuno ha provato a dire. È stato, invece, uno strumento che ci ha dato la possibilità di agire, ma non ha concesso mai alcun automatismo. Prova ne è il fatto che oggi,

proprio prorogando l'emergenza, il decreto conferma, invece, una tendenza diversa: estendere riaperture e nuovo inizio.

Ha dunque permesso una gradualità delle aperture, che oggi ci fa assistere al rallentamento costante dei contagi, dovuto in primo luogo al successo della campagna vaccinale, ma anche alle norme che abbiamo messo in campo per definire il calendario del progressivo allentamento delle restrizioni e delle limitazioni agli spostamenti.

Voglio pertanto ricordare, in particolare, la norma che disciplina l'istituto del *green pass*, introdotto dal provvedimento in esame e da poco approvato anche dal Parlamento europeo. È stato detto che questo documento servirà ad attestare l'effettuazione della vaccinazione anti-Covid; sarà fondamentale e consentirà l'uscita temporanea da alcune strutture residenziali e l'assistenza in sala d'attesa anche per gli accompagnatori dei pazienti affetti da Covid.

Queste norme, oltre a giustificare la forma legislativa del decreto-legge, dimostrano un lavoro parlamentare efficace e rappresentano un passo in avanti considerevole nello sforzo che il nostro Paese, il Governo e il Parlamento hanno compiuto e stanno ancora compiendo per affrontare l'emergenza sanitaria. È una crisi terribile in cui tutti hanno perso qualcosa, a partire ovviamente da chi - purtroppo - ha perso le persone più care. Hanno perso tanto i ragazzi, i nostri adolescenti e i più piccoli in termini di occasioni preziose di condivisione, crescita e amicizia. C'è chi ha subito gravi perdite nelle proprie attività o addirittura il proprio lavoro. Tra questi, voglio ovviamente ricordare donne e giovani che - come sappiamo - stanno pagando il prezzo più alto della crisi.

Per tutto questo, forte è stato l'impegno che abbiamo messo in campo nei mesi passati e soprattutto in alcuni momenti, anche per le difficoltà di una presenza fisica nell'attività parlamentare. Questo impegno dovrà continuare con altrettanta forza nei mesi che ci attendono, che speriamo saranno migliori dal punto di vista sanitario, ma che potranno essere più difficili per l'emergenza sociale ed economica che ci attende. Siamo entrati in questa pandemia con forti disuguaglianze tra livelli di inclusione, l'abbiamo attraversata con differenze tra chi è stato più garantito e chi meno e oggi ne usciamo con quei divari che purtroppo si sono allargati e approfonditi.

È pertanto indispensabile - come ci ripete spesso il Presidente del Consiglio - lavorare per un'inclusione di tutte e tutti, al fine di creare le migliori condizioni per lo sviluppo del Paese. Sanità territoriale, scuola, lavoro e *welfare*: è questa la strategia per il futuro che non si limiti ai prossimi anni, ma progetti in maniera coraggiosa i prossimi decenni e ritenga che quei settori siano non più un costo, ma un investimento serio e imprescindibile, con l'obiettivo di superare divari e disuguaglianze esistenti.

Vogliamo ricordare con forza che divari e disuguaglianze non solo sono cose ingiuste, ma rappresentano oggi un grave e pesante ostacolo alla crescita (sia essa di genere, di generazione, di territorio e di settori economici e sociali).

Il nostro partito partecipa con convinzione a questo Governo e ne sostiene la sua agenda ambiziosa, anche collaborando con forze politiche eterogenee, perché sa quanto sia importante oggi per ripartire e restituire all'Italia

la forza per costruire, anche su basi nuove, il proprio futuro. Ce lo chiedono gli italiani, le donne e i giovani che hanno sopportato tanti sacrifici che noi abbiamo il dovere di non sprecare.

Il percorso avviato di ritorno alla normalità è la dimostrazione più chiara di quanto tutti noi teniamo alla difesa delle libertà individuali e collettive che soltanto una democrazia compiuta, anche nei passaggi più difficili, riesce a far convivere. Ed è ormai chiaro a tutti che, se nei mesi scorsi non avessimo rinunciato temporaneamente a una porzione delle nostre libertà individuali, avremmo messo tragicamente a repentaglio altri principi e diritti che la Costituzione tutela in egual modo e forza.

Tenere insieme diritti di salute e libertà è stata dunque una scelta giusta, che ci ha consentito oggi di arrivare fin qui e di delineare con prudenza e ottimismo un graduale ritorno a una normalità tanto attesa.

Mi sia consentita un'ultima battuta. Speriamo e lavoriamo affinché si tratti di una normalità non uguale, ma migliore rispetto a quella di prima, perché dovrà sforzarsi di superare limiti e storture vecchie e nuove, provando a evitare (anche con un grande investimento non temporaneo, ma deciso e duraturo nella scienza, nella ricerca e nella cooperazione internazionale) che le storture che abbiamo visto e che la pandemia ci ha consegnato non si ripetano.

Preannuncio che, con questi auspici, il PD voterà convintamente a favore del provvedimento in esame. (*Applausi*).

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, la conversione in legge del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, che ci apprestiamo ad approvare in modo definitivo è certamente un evento abbastanza significativo. Vorrei ricordare che il citato decreto-legge contiene anche il decreto-legge 30 aprile 2021, n. 56, e il decreto-legge 18 maggio 2021, n. 65, inseriti nel passaggio alla Camera. Il provvedimento rappresenta effettivamente il segno della riapertura del Paese e mette un punto fermo sul percorso dell'ultimo anno e di questo periodo così difficile. Nel contesto di una situazione sanitaria in positiva evoluzione, grazie al rallentamento dei contagi e all'accelerazione della campagna vaccinale, il decreto-legge, con le misure dirette all'allentamento di tutte le limitazioni, segna la fase della ripartenza.

È quindi un momento molto importante per il Paese. Il provvedimento contiene altresì una serie di norme che ci aiutano ad affrontare la fase della riapertura, che segna certamente un nuovo ed importante inizio.

Dal momento che qualche collega, nelle dichiarazioni di voto, ha voluto segnare una sorta di discontinuità, vorrei qui ricordare che non è così. Lo dico perché è bene che ciò sia consegnato agli atti e ai Resoconti dell'Assemblea. Il provvedimento infatti si pone esattamente in successione e, quindi, in continuità, con i capisaldi, il decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, e il decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33. Capisaldi nel senso che fu adottata la procedura dei decreti-legge e su quella si è continuato a lavorare. Ciò è stato ovviamente,

anche dal punto di vista del rapporto con il Parlamento, un grande passo in avanti.

Si pone altresì in continuità perché decreto-legge su decreto-legge, tutti questi provvedimenti - e sono stati tantissimi - hanno accompagnato la grande e difficile fase di emergenza e sono stati tutti improntati (i risultati di oggi sono dovuti a ciò), ad un'impostazione che è sempre stata finalizzata - vorrei rivendicarlo - a mettere al centro non solo la salute dei cittadini, ma il principio di precauzione. Questo è stato l'elemento che ha guidato e ispirato i decreti-legge che alcune volte sono apparsi molto complicati e difficili, perché al contempo sembravano comprimere una serie di libertà.

Il principio di precauzione, alla base di tutte le politiche poste in essere ha portato ad operare un bilanciamento tra il diritto alla salute e i diritti costituzionalmente protetti (penso alla libertà di movimento). Proprio le linee guida che hanno informato le azioni dell'ultimo anno e mezzo, a mio avviso, ci hanno permesso di arrivare a questi risultati.

Tutta la discussione svolta sul coprifuoco, che ci ha visti divisi, come se fosse una questione ideologica, tra chi voleva togliere il coprifuoco e chi lo voleva mantenere, e tutti gli elementi di prudenza che sono stati portati avanti ci permettono oggi di poter finalmente avere un Paese con la grande maggioranza delle Regioni in zona bianca, di estendere la possibilità dei movimenti fino alla mezzanotte, eliminando successivamente il coprifuoco.

L'elemento decisivo è stato quello di saper valutare e bilanciare sempre il rischio con le urgenze, che certamente ci sono, della ripresa dell'attività economica e della possibilità per i cittadini di muoversi. Torno a ripetere che questo decreto-legge, che tutti noi aspettavamo da molto tempo e che segna la riapertura, è esattamente il frutto del lavoro e delle impostazioni precedenti.

Ora siamo in una fase diversa, ma io penso che non dobbiamo mai far venir meno i principi di cui parlavo prima, cioè i principi di precauzione e di prudenza. I comportamenti e anche i messaggi che vengono mandati da quest'Assemblea, da chi ha responsabilità istituzionali, devono sempre ribadire che noi non viviamo ancora liberi dal virus, il quale, come sappiamo, continua a circolare, anche se in forme molto ridotte (ma abbiamo anche il problema delle varianti). Quindi, a maggior ragione, le riaperture, la possibilità di un ritorno alla vita sociale e la ripresa delle attività produttive devono essere sempre all'insegna - torno a ripetere, non dimentichiamocelo mai - del principio di precauzione e della prudenza, perché dobbiamo evitare di tornare a periodi difficili e a nuove chiusure, come purtroppo è accaduto dopo la scorsa estate. Certo, siamo in una fase diversa e oggi evidentemente serve anche prendere decisioni diverse.

Il collega di Fratelli d'Italia ha fatto riferimento, per esempio, alla questione del tracciamento. Penso sia una questione che oggi dovremmo affrontare con molta serietà, perché il numero dei contagi è notevolmente ridotto. Abbiamo un problema e un pericolo che possono venire dalle varianti; pensiamo appunto alla variante indiana, che attualmente nel nostro Paese pare che circoli soltanto per l'uno per cento. Ma, a maggior ragione ora che i numeri sono molto più ridotti, è possibile a mio avviso avviare una fase che ci permetta, attraverso il tracciamento, di avere un controllo maggiore.

Tutti questi elementi, che ovviamente fanno parte della discussione e delle indicazioni che dobbiamo dare da quest'Aula al Governo, non debbono farci trascurare un altro elemento. In questo periodo così difficile di crisi pandemica e quindi di emergenza (poi vedremo se sarà prorogata oltre il 31 luglio, sono questioni che affronteremo man mano), è urgente cercare di affrontare davvero, seriamente e fino in fondo i problemi che la pandemia ci ha lasciato. Essa non ha fatto altro che acutizzare i grandi problemi strutturali già presenti nel nostro Paese. Le disuguaglianze sono state ulteriormente ampliate e questo non possiamo mai dimenticarlo. Dobbiamo mettere in campo ancor di più (non basta il Piano nazionale di ripresa e resilienza) politiche e strumenti che permettano di non tornare a come eravamo prima o addirittura a stare peggio di prima. Queste sono le emergenze sociali.

Non dobbiamo inoltre dimenticare che bisogna investire nel servizio sanitario pubblico; questo è l'altro elemento che ci consegna l'esperienza di questa pandemia. Non basteranno le risorse, che pure sono notevoli, messe all'interno del Piano nazionale di ripresa e di resilienza, ma credo che sarà necessario affrontare fino in fondo, in quest'Aula e nelle sedi competenti... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, se vuole può decidere di consegnare il testo del suo intervento. *(Commenti della senatrice De Petris)*.

VITALI *(FIBP-UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, credo che questo vada ricordato come un momento importante, ed è tale perché traccia il confine del passaggio da una situazione emergenziale a una situazione che vuole essere di normalizzazione. Lo accogliamo con grande soddisfazione.

Credo di non svelare alcun segreto se dico che, all'interno del Consiglio dei ministri, i partiti del centrodestra sono stati quelli che, per primi e con maggiore insistenza, hanno chiesto al presidente Draghi e a tutta la compagine governativa di allargare i cordoni delle restrizioni per consentire un graduale ritorno alla normalità.

Questo atteggiamento, questa attività che ha portato a un confronto serrato, molte volte anche ruvido - ma a mio avviso necessario per le finalità che si proponeva - ha dato i suoi risultati, e non possiamo che essere soddisfatti, anche se non possiamo dirci completamente fuori dalla crisi pandemica.

L'atteggiamento che i partiti del centrodestra hanno assunto in queste fasi non era irresponsabile, ma voleva concedere ai cittadini quel senso di responsabilità, quel credito che sicuramente hanno diritto di vantare. D'altra parte, non era possibile aspettare la definitiva uscita dalla pandemia per riaprire le attività commerciali, imprenditoriali e lavorative, che hanno visto in questi anni ipotecare, per necessità, il futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti con continui scostamenti di bilancio che sono serviti non a risarcire, ma ad alleviare il più possibile i danni e le sofferenze del settore economico.

Leggiamo quotidianamente di attività commerciali e di ristorazione, di bar che chiudono, quindi, probabilmente, secondo il nostro punto di vista, avremmo dovuto iniziare prima ad allentare questa situazione di rigidità nei movimenti e nell'esercizio delle attività commerciali. Siamo comunque soddisfatti del fatto che alla fine ciò si è verificato.

Prendiamo anche atto di un cambiamento, di un'inversione di tendenza: siamo passati dai DPCM - che praticamente mettevano il Parlamento, ma anche il Capo dello Stato, nella posizione di spettatori inermi delle iniziative del Presidente del Consiglio - alla fase dei decreti-legge, che sono sicuramente frutto di un momento emergenziale, ma che fanno partecipare il Parlamento all'*iter* di conversione legislativa e, come in questo caso, danno la possibilità di introdurre ulteriori elementi, dal nostro punto di vista anche migliorativi. Dobbiamo continuare su questa strada.

Il momento emergenziale terminerà il 31 luglio; leggevo questa mattina della possibilità di prorogarlo fino al 31 dicembre. Credo che questo debba essere un atteggiamento preventivo e, cioè, nella speranza che non ce ne sia bisogno, diamo comunque la possibilità al Governo - fino a quella data - di intervenire in maniera tempestiva su eventuali resipiscenze.

La pandemia non è completamente sconfitta; sicuramente le percentuali ci dicono che la campagna di vaccinazione e l'educazione a rispettare le misure minime di sicurezza da parte dei cittadini hanno contribuito moltissimo a ridurre quotidianamente il numero delle infezioni e hanno praticamente portato alla normalità le situazioni dei nostri ospedali che, per un certo periodo, sono stati al limite del collasso. Questo ci deve far riflettere sul fatto che non possiamo e non dobbiamo più trovarci in questa situazione.

Noi ci auguriamo che le somme destinate al Piano di ripresa e resilienza siano investite adeguatamente, per consentire di ripagare i sacrifici che abbiamo chiesto alle future generazioni con investimenti per la riaccensione dei motori dell'economia, che possa consentire a tutti di avere una prospettiva di lavoro adeguata.

Signor Presidente, sicuramente il Gruppo Forza Italia voterà a favore della conversione del decreto-legge, ma io voglio sollevare una questione di metodo, che è stata accennata da qualche collega dell'opposizione e che io credo abbia diritto di essere ribadita dai rappresentanti della maggioranza. È questa una maggioranza istituzionale, fatta nell'interesse del Paese; ogni partito che sostiene questo Governo ha fatto una scelta di campo: ha preferito le ragioni del Paese piuttosto che gli interessi del proprio partito, non guardando i sondaggi e non parlando alla pancia dei cittadini, che in un momento di difficoltà chiaramente hanno il diritto di protestare.

Tuttavia, signor Presidente, non è possibile che un ramo del Parlamento - in questo caso, il Senato della Repubblica - abbia una funzione esclusivamente di ratifica del lavoro svolto dalla Camera dei deputati. Questa cosa non è possibile. Lo dico perché, mentre ci accingiamo a convertire questo decreto-legge, alla Camera dei deputati sono in discussione il decreto-legge sostegni-*bis*, il decreto-legge sulle semplificazioni, il decreto-legge sull'Agenzia per la *cybersecurity*: praticamente noi saremo costretti, per i tempi necessari ad approfondire questi provvedimenti in quella sede, a venire nell'Aula del Senato per dare soltanto un tributo di firma a un'attività che altri

svolgono, senza coordinamento tra i vari rami del Parlamento, senza che i senatori possano partecipare e intervenire in questo processo di conversione di decreti-legge.

Mi auguro quindi che per il futuro ci sia un adeguato bilanciamento e il rispetto delle prerogative legislative del Senato della Repubblica, che non può essere semplice spettatore, né può essere chiamato soltanto a ratificare. La nostra è ancora una Repubblica parlamentare fondata sul bicameralismo perfetto, quindi credo che il Senato abbia le stesse prerogative e gli stessi diritti di affrontare e di intervenire nei processi legislativi.

Noi, ad esempio, avremmo modificato questo provvedimento; ci piace, lo voteremo, per noi è già un grande risultato, avendo richiesto da tempo un allentamento delle misure restrittive, ma avremmo inserito altri elementi. Avevamo proposto emendamenti, che poi abbiamo ritirato, che miravano a prevedere che l'inizio dell'anno scolastico fosse sicuramente in presenza e fosse data la possibilità a chi di competenza di organizzarsi per tempo, per mai più tornare a quello che noi abbiamo vissuto sulla pelle dei nostri giovani, dei nostri figli, che hanno praticamente perso due anni di attività didattica in presenza, alla quale avevano diritto. (*Applausi*).

Ma non abbiamo potuto insistere su questi emendamenti, che - ripeto - per senso di responsabilità abbiamo ritirato. Tutto questo per dire, signor Presidente, che noi ci aspettiamo per il futuro una pari dignità rispetto alla Camera dei deputati. Non capiamo per quale motivo si debba caricare un ramo del Parlamento in maniera così evidente e pressante, lasciando l'altro ramo a occuparsi dell'ordinaria amministrazione e a ratificare i provvedimenti trasmessi dalla Camera dei deputati. Mi auguro che per il futuro anche la signoria vostra voglia tenere in considerazione questa voce, che viene non soltanto dai partiti di opposizione, ma anche da quelli di maggioranza, che chiede di riconoscere la pari dignità al Senato della Repubblica.

È con questi auspici e con queste considerazioni, che riteniamo assolutamente positive, che annuncio il voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge. (*Applausi*).

PAZZAGLINI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLINI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, il decreto-legge n. 52 del 2021 che ci apprestiamo a convertire è sostanzialmente la sintesi di due decreti precedenti che, in continuità con altri provvedimenti adottati dall'attuale Governo, ma anche dal Governo precedente, sono volti a gestire la situazione creatasi dopo la pandemia. Intervengono in continuità cronologica, ma in discontinuità sostanziale, perché finalmente è cambiato il paradigma: si passa dalle restrizioni, dalle chiusure, dalle limitazioni alle riaperture. Questo, evidentemente, è stato possibile grazie all'efficacia che la campagna vaccinale ha acquisito con il passare dei giorni, efficacia che è andata via via crescendo, che ci consentirà presumibilmente di arrivare all'immunità di gregge entro il prossimo settembre, condizione evidentemente indispensabile

per un rientro nella piena normalità. Per questo rivolgo il mio plauso al generale Figliuolo e ai governatori delle Regioni che si sono fatti trovare pronti per le necessità a cui sono stati richiamati. (*Applausi*).

Merito, però, va anche agli italiani, che con stoicismo, con senso di responsabilità, con quella condivisione dell'obiettivo che ha caratterizzato moltissimi di noi, si sono adeguati alle misure previste e questo ha fatto sì che i numeri dei positivi al contagio si siano ridotti a quella quota residuale che tutti noi conosciamo e che è diventata una costante degli ultimi giorni. Ora l'obiettivo è far ripartire il Paese.

La mia esperienza professionale mi fa vedere un rischio davanti a noi, un burrone in cui rischiamo di cadere. So, per aver fatto questo lavoro per tanti anni, che siamo in prossimità della chiusura di un ciclo economico. L'economia procede per cicli, quindi a momenti favorevoli inevitabilmente conseguono movimenti di minor favore e secondo me il calo dei mercati del 2020, essendo stato determinato da una causa patologica, non rappresenta la fine del ciclo, ma in realtà non ci consente di dire che siamo usciti da un ciclo economico positivo che dura da più di 10 anni, uno dei più lunghi di tutti i tempi. Questo mi consente di arrivare alla considerazione di cui dicevo prima: secondo me, in questo momento, corriamo il rischio che la fine di un ciclo economico positivo ci lasci impreparati nell'eventualità che si dovesse arrivare ad adottare misure di contrasto e questo è sempre necessario. Se chiedessi a ciascuno dei presenti qual è stata la crisi economica più grave di tutti i tempi, tutti risponderebbero che è stata quella del 1929 e avrebbero ragione, non perché nei suoi termini fondamentali fosse effettivamente così grave, ma perché lo è diventata quando, in ottemperanza al principio di non ingerenza della Federal Reserve, si decise di non andare a turbare il normale andamento dei mercati, si consentì la partenza di un effetto domino che poi, a cascata, portò le conseguenze sui mercati che tutti noi conosciamo, quindi alla crisi economica più grave di tutti i tempi. Le crisi possono essere contrastate, anche in termini molto efficaci, con due misure principalmente. La prima è quella dell'immissione di liquidità sui mercati: nel momento di bisogno, le banche centrali immettono liquidità per sostenere i mercati in difficoltà. L'altra arma a disposizione è la riduzione dei tassi, ma in questo momento tutti i Paesi del mondo stanno immettendo sui mercati una quantità di liquidità che non era stata mai in precedenza prevista come sostegno all'economia. Si parla spesso di piano Marshall, ma quel piano era circoscritto nella sua efficacia territoriale, in quanto riguardava un intero continente, ma non riguardava tutto il mondo come sta accadendo ora, perché tutti i Paesi del mondo hanno adottato misure di contrasto alla crisi prevedendo una quantità di liquidità senza precedenti. È fondamentale, quindi, che per far sì che si possa evitare la conseguenza negativa della fine di un ciclo economico queste misure diventino efficaci, quindi va bene che siano state previste misure di sostegno nel *recovery plan*, ma abbiamo la responsabilità di renderle efficaci sia in termini sostanziali, sia in termini di tempo, perché se non fossimo tempestivi rischieremo di arrivare tardi e quella evidentemente sarebbe una responsabilità a carico di tutti noi.

Per fare in modo che le misure diventino efficaci servono le riforme e le semplificazioni. Poiché per approfondire adesso questo aspetto mi dovrei

addentrare in un discorso che, per mancanza di tempo, mi sarebbe impossibile praticamente anche solo iniziare, mi limito a questo accenno.

L'altro elemento è la riduzione dei tassi. Esclusa la Federal Reserve, che ha un minimo di margine in tal senso, in quasi tutti i Paesi evoluti i tassi sono ai minimi storici, sono addirittura negativi i tassi interbancari, tanto che la liquidità è diventata un costo e alcune banche sono arrivate a chiudere i conti correnti con giacenze molto elevate, quindi evidentemente questa non è una possibilità nella nostra disponibilità.

Per questo il decreto in esame, a mio avviso, è molto importante perché, se pur non perfetto, come qualche collega ha anche evidenziato, è comunque un passo nella giusta direzione, per cui è fondamentale che si adotti, che consenta la ripartenza della nostra economia.

Questo non è tuttavia l'unico aspetto positivo in esso contenuto, perché un altro elemento essenziale è la ripartenza della socialità, con la riduzione dei limiti e il progressivo superamento degli stessi in termini di mobilità e di trasferimenti, nonché la riduzione e poi, come chiesto anche da noi, la soppressione dei limiti agli orari, la limitazione e poi la soppressione dei limiti alla convivialità, con l'eliminazione delle restrizioni che attualmente riguardano il settore della ristorazione. Tutto questo consentirà, non solo un pieno recupero della socialità delle persone, ma darà anche un sostanziale aiuto alla nostra economia, come dicevo prima. In queste situazioni è infatti evidente che non si può ragionare per compartimenti stagni, per cui inevitabilmente quello che ha conseguenze in un settore lo ha anche in tutti gli altri.

La limitazione delle restrizioni sarà dunque un aiuto sostanziale anche alla nostra economia: non dimentichiamoci infatti che il miglior ristoro saranno le riaperture. Erano fondamentali i ristori nel momento di difficoltà ed è chiaro che non si poteva non sostenere chi non aveva autosufficienza economica, ma non dimentichiamoci mai che il miglior ristoro saranno le riaperture, sarà la ripartenza (*Applausi*), ripartenza che è necessaria perché la Nazione è allo stremo.

Quando un Paese come il nostro è così in difficoltà, diventa il momento della responsabilità. Quello attuale non è il momento della polemica, non può essere il momento della critica sterile. Ben vengano le critiche, quando finalizzate al miglioramento dell'azione di Governo nei confronti di chi ne ha la responsabilità in quel momento, ma le critiche sterili mai servono a qualcosa e, in un momento di grande difficoltà come l'attuale, rischiano di fare danni.

Come dicevo, questo è il momento della responsabilità politica che abbiamo in quanto amministratori, ma anche responsabilità personale, perché ciascuno di noi, secondo me, dovrebbe fare quanto in proprio potere per aiutare gli altri. Nel momento di difficoltà si tende la mano, si cerca di aiutare come e quando è possibile.

A tal riguardo voglio riferire di un episodio personale che mi è successo tre settimane fa. Casualmente ho letto su Facebook una serie di insulti rivolti a tutti i politici. Potevo girarmi dall'altra parte e andare oltre, ma non l'ho fatto perché, anziché essere indirizzati ad una precisa parte politica, come avviene di solito, erano generici, rivolti a tutti noi. Ho deciso di approfondire, accertando che quegli insulti erano determinati dal fatto che quella persona

non incassava la cassa integrazione da quattro mesi: quattro mesi senza alcun tipo di sostentamento. Con i mezzi offerti dai *social media* contatto privatamente questa persona, che mi spiega la situazione. La sera stessa coinvolgo il sottosegretario Nisini; la settimana dopo quella persona e tutti i suoi colleghi hanno incassato la cassa integrazione, perché nel momento di difficoltà la Lega c'è. (*Applausi*). È lì che dobbiamo dimostrare di essere presenti e noi lo dimostreremo anche nei prossimi tre mesi, raccogliendo le firme per il *referendum*, occasione durante la quale ci sarà un confronto diretto tra tutti noi e gli italiani.

Visto che il tempo a mia disposizione purtroppo è quasi finito, chiudo dicendo che sappiamo che questo provvedimento non è perfetto, ma sappiamo altrettanto bene che il meglio è nemico del bene e che la volontà di migliorare per forza delle buone idee spesso le ha rovinare e rese inefficaci.

Quindi, pensando che il contenuto positivo di questo decreto... (*Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi*).

PISANI Giuseppe (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISANI Giuseppe (*M5S*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghe senatrici e colleghi senatori, da qualche giorno milioni di italiani vivono in zona bianca e possono fruire dell'allentamento di molte delle restrizioni fino ad ora imposte dalla lotta al coronavirus. Ciò è merito sicuramente del comportamento di tutti gli italiani, ma è soprattutto la conseguenza dei provvedimenti adottati e l'effetto della linea rigorosa mantenuta dai Governi che hanno affrontato questa pandemia, che non sono mai corsi dietro ai ripetuti proclami di quanti hanno cercato, spesso irragionevolmente, di precorrere i tempi. Tempi che, invece, sono dettati dai risultati che si raggiungono gradualmente con le misure giuste, come evidenziato dal calo dei contagi, dalla riduzione dei ricoveri in terapia intensiva e dalla diminuzione dei decessi di queste ultime settimane.

Le riaperture dovranno avvenire nel rispetto di obblighi che rimangono fermi (distanziamento fisico, indossare le mascherine, lavare frequentemente le mani), perché la lotta al virus non è ancora conclusa, e ce lo ricorda purtroppo quanto sta accadendo in Gran Bretagna, dove, per il rapido diffondersi della variante Delta, quella indiana, divenuta dominante nel Paese, il *premier* Johnson è stato costretto a differire il giorno tanto atteso delle riaperture. Uno studio pubblicato nei giorni scorsi su «The Lancet», una prestigiosa rivista scientifica medica, ha dimostrato che la variante Delta riduce moderatamente l'efficacia dei vaccini. In particolare, Biontech Pfizer fornisce una protezione contro tale variante del 79 per cento, rispetto al 92 per cento; Astrazeneca permette una protezione del 60 per cento rispetto al 73 per cento della variante inglese. Quindi la prosecuzione della campagna vaccinale risulta cruciale per la ripartenza.

L'effetto delle vaccinazioni ha permesso di mettere in protezione una larga parte della popolazione sopra i settant'anni. Ciò ha fatto sì che da maggio la circolazione del virus si sia maggiormente diffusa nelle fasce di età più giovani. La sfida ora non è solo vaccinare queste persone più giovani, ma anche convincere quella parte di popolazione che, in ogni fascia di età, risulta ancora indecisa. In tale sfida risulta cruciale il ruolo del medico di medicina generale, primo attore delle cure primarie, che conosce i propri pazienti con i quali ha instaurato uno stretto rapporto fiduciario. L'alleanza medico di medicina generale e paziente si rivela decisiva come sempre. La medicina del prossimo futuro, quella disegnata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, passerà anche dalla implementazione della medicina del territorio e delle cure primarie.

Un altro patto che si deve mantenere ben saldo è quello tra sanità pubblica e cittadini: la sanità pubblica offre gratuitamente la vaccinazione indicando gli obiettivi da raggiungere in modo che il cittadino possa decidere di accettare l'offerta vaccinale avendo chiari il beneficio da trarre e il rischio connesso, perché la decisione di sottoporsi al trattamento sanitario avviene dietro consenso informato e formato bene.

A questo proposito, mi preme dire che una giusta e corretta informazione dovrebbe associarsi alla rinuncia del protagonismo, specie da parte di quanti non sono addetti ai lavori (*Applausi*), segnatamente in relazione a specifici argomenti di salute e medicina, argomenti per i quali le opinioni devono formarsi sulla base di documentate evidenze scientifiche. È giusto pertanto che siano poche le voci a parlare: in questi casi, quelle delle autorità preposte alla regolazione e alla farmacovigilanza, con buona pace dei vari commentatori che ogni giorno si sperticano su quotidiani e *media* per dire la propria.

L'infodemia, ossia l'epidemia di informazioni, rischia di ingenerare nella popolazione soltanto confusione ed allarmismo, ed è condivisibile l'opinione di quanti affermano che decidere se accettare o meno l'offerta vaccinale non significa diritto di scelta del tipo di vaccino da parte del paziente.

Prendo spunto dalle parole di Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale dell'ordine dei medici, quando ricorda che i vaccini non sono giocattoli. Come tutti i farmaci, anche i vaccini hanno effetti collaterali, motivo per il quale si prevede una prescrizione del medico e, quindi, un'assunzione di responsabilità di quest'ultimo sia in sede civile che penale. Il ragionamento riguardo a quale vaccino debba essere somministrato spetta al medico, anche se il cittadino può decidere se accettare o meno la scelta del medico.

Oggi non è il momento di accampare meriti, di rivendicare primogenitura. Come più volte detto in quest'Aula, è più che mai il momento di lavorare tutti insieme per uscire dalla crisi e porre solide basi per una pronta ripartenza, impegnandosi per poter effettuare campagne vaccinali di massa anche nei Paesi meno capienti finanziariamente. Come giustamente detto, il vaccino è bene comune e, come tale, al di là del giusto riconoscimento per l'impegno in ricerca, deve essere gratuito e non assoggettato a logiche di mercato.

Per i predetti motivi possiamo essere fiduciosi nella graduale ripresa delle attività economiche e sociali e per questo motivo il Gruppo MoVimento 5 Stelle voterà a favore del provvedimento oggi in discussione. (*Applausi*).

PARAGONE (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PARAGONE (*Misto*). Signor Presidente, il lasciapassare che ci proponete, tra le altre cose, in questo decreto è politicamente discutibile, arbitrario, discriminatorio e, forse, anticostituzionale, ma soprattutto è zeppo di contraddizioni e controsensi. Insomma, vi somiglia.

Riepilogando, un vaccino non obbligatorio è uno dei presupposti per un lasciapassare. Ripeto: il vaccino non è obbligatorio. Ciò già basterebbe per chiudere la discussione, ma andiamo avanti. Il vaccino non obbligatorio è giustamente anche gratuito, ma se è gratuito il vaccino perché bisogna pagare per le altre due opzioni del lasciapassare stesso (tamponi e *test*)? Ho capito che il manovratore non va disturbato e che i vaccini sono il vostro mantra, ma così è discriminatorio.

Agite sulla disponibilità economica delle famiglie. Chi non si fa gratuitamente il vaccino non obbligatorio deve pagare per tamponi e *test* al fine di ottenere il *pass*, così da spingere a farsi il vaccino. Voi state spingendo le persone a essere cavie e a essere gregge, più che l'immunità di gregge.

Il vaccino, però, non sempre vi fa dormire sonni tranquilli. A parte la gente che muore dopo aver fatto i vaccini, ci sono pure quelli che hanno fatto il vaccino, hanno fatto il richiamo, vanno in palestra e, convinti di essere a posto, infettano perché ci sono le varianti. Ci sono pure quelli che fanno il vaccino e non sviluppano gli anticorpi. A loro date il *pass*, ma seguendo il vostro criterio logico state dando la patente di untori patentati e di untori a norma di legge e, infatti, siete costretti a parlare di terza dose. Non è dato sapere su quali basi scientifiche, però è così.

Ci sono ragazzi che si stanno rovinando solo perché gli avete messo in testa che senza vaccino non sono liberi e lo fate attraverso un'informazione anche telecomandata: la RAI da tv pubblica è diventata tv di Stato. L'altra sera Vespa ha fatto un vergognoso processo a Gianni Rivera, colpevole di avere detto che non si vaccina e, siccome il vaccino non è obbligatorio, lo può dire, come lo può fare. Di contro, Bruno Vespa non può fare bullismo televisivo.

Quindi, dico no al vostro lasciapassare. Per essere liberi abbiamo la Costituzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prima di passare al voto, permettetemi di esprimere al senatore Fede le congratulazioni mie personali e di tutta l'Assemblea per l'elezione a presidente della Commissione diritti umani. (*Applausi*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Sospendo la seduta fino alle ore 15,30.

(La seduta, sospesa alle ore 11,26, è ripresa alle ore 15,51).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il presidente della 5ª Commissione permanente, senatore Pesco, per riferire sui lavori della Commissione in merito al disegno di legge n. 2207.

PESCO (*M5S*). Signor Presidente, i lavori in Commissione stanno proseguendo; purtroppo, però, al momento non sono ancora conclusi. È necessario un ulteriore periodo di tempo per riuscire a chiudere i lavori. Mi rimetto quindi alle decisioni della Presidenza.

CALANDRINI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDRINI (*FdI*). Signor Presidente, in riferimento a ciò che ha detto il presidente Pesco, noi vogliamo denunciare l'immobilismo della maggioranza, che è in confusione e sta paralizzando il Parlamento. Su questo provvedimento debbo dire che siamo alle comiche finali.

Dopo aver approvato molto più agevolmente il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che valeva quasi 200 miliardi di euro, in queste settimane ci siamo completamente bloccati su un decreto-legge che non vale poco, perché vale quasi 31 miliardi di euro. In Commissione bilancio vogliamo denunciare che non si riesce ad esaminare questo provvedimento, anzi i lavori, signor Presidente, non sono neppure iniziati: siamo fermi.

Voglio ricordare a tutti che abbiamo solo 166 emendamenti da dover esaminare e non, come è accaduto nel recente passato sui provvedimenti economici, qualche migliaio. Il presidente Pesco non fa che convocare e sconvocare la Commissione, chiaramente a causa di un forte scontro all'interno della maggioranza. Da ieri sera andiamo avanti a suon di rinvii: almeno tre riunioni della Commissione non si sono proprio svolte. Quindi non si sta discutendo nulla nel merito di un decreto-legge che, come ripeto, vale una legge di bilancio (quasi 31 miliardi di euro). Le sedute della Commissione sono state annullate perché le forze di maggioranza non trovano un accordo sul provvedimento in esame e questo per noi non è accettabile. (*Applausi*).

Signor Presidente, le chiediamo che si possa definire la questione al più presto, perché ancora non sappiamo se ci sarà un voto di fiducia. Il Presidente ci ha comunicato poco fa che i lavori riprenderanno alle ore 18, ma io non so se per domani saremo nella condizione di poter discutere in Assemblea, perché chiaramente noi in Commissione chiederemo di approfondire i 166 emendamenti, per lavorare su tutta una serie di misure che per Fratelli d'Italia sono di fondamentale importanza.

Vogliamo solo ribadire, Presidente, che, come abbiamo sempre detto, questa maggioranza così variegata non va da nessuna parte, non sta producendo nulla di costruttivo e, se ancora dovesse servire, oggi ne abbiamo l'ennesima conferma. (*Applausi*).

Discussione del disegno di legge:

(2129) LANZI ed altri. – Modifiche all'articolo 25 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di procedura di nomina dei rappresentanti di lista (Relazione orale) (ore 15,55)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2129.

Il relatore, senatore Garruti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

GARRUTI, *relatore*. Signor Presidente, il testo del provvedimento al nostro esame è frutto di un'intesa raggiunta in Commissione a larga maggioranza. L'articolato interviene solo nell'ambito dei procedimenti amministrativi, prevedendo l'utilizzo delle modalità telematiche nel caso in cui ciò sia possibile. Gli articoli da 1 a 5 introducono misure di semplificazione in materia di deposito dei contrassegni elettorali, in materia di autenticazione delle firme dei presentatori delle liste elettorali, in materia di richiesta del certificato di iscrizione nelle liste elettorali, in materia di richiesta e pubblicazione dei certificati del casellario giudiziario e in materia di designazione dei rappresentanti di lista.

L'articolo 1 interviene sia sul testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, sia sul testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali in tema di deposito del contrassegno elettorale, prevedendo che lo stesso possa essere depositato *brevi manu* o su supporto digitale o in triplice esemplare in forma cartacea.

L'articolo 2 interviene sull'articolo 14 della legge 21 marzo del 1990, n. 53 in materia di soggetti competenti ad eseguire l'autenticazione delle firme dei presentatori delle liste elettorali. Rispetto all'elenco previsto dalla normativa vigente, sono inseriti i consiglieri provinciali, i consiglieri metropolitani e i consiglieri comunali indipendentemente dalla comunicazione della propria disponibilità. In merito agli avvocati che hanno comunicato la propria disponibilità all'ordine di appartenenza, si prevede, in un'ottica di trasparenza, che i relativi nominativi siano tempestivamente pubblicati nel sito istituzionale dell'ordine.

L'articolo 3 prevede che il certificato di iscrizione nelle liste elettorali riportante i dati anagrafici e il numero di iscrizione alle liste elettorali dell'elettore, necessario per la sottoscrizione a sostegno di liste di candidati per le elezioni politiche, europee e amministrative, di proposte di *referendum* e per iniziative legislative popolari, possa essere richiesto in forma digitale, tramite

posta elettronica certificata, dal segretario, presidente o rappresentante legale del partito, del movimento politico o da uno dei soggetti promotori attraverso apposita richiesta all'ufficio elettorale, accompagnata da fotocopia di documento d'identità del richiedente. Si prevede, in caso di richiesta tramite PEC, per sottoscrizioni raccolte a favore di liste dei candidati, che l'ufficio elettorale debba rilasciare in formato digitale, tramite posta elettronica certificata, i certificati richiesti entro il termine improrogabile di ventiquattro ore dalla richiesta. Qualora la richiesta tramite posta elettronica certificata dei certificati sia riferita a *referendum* popolare, l'ufficio elettorale deve rilasciare in formato digitale, tramite posta elettronica certificata, i certificati richiesti entro il termine improrogabile di quarantotto ore dalla domanda. I certificati, rilasciati secondo quanto descritto, costituiscono ad ogni effetto di legge copie conformi all'originale. La conformità all'originale delle eventuali copie analogiche dei certificati ricevuti in forma digitale è attestata dal soggetto che ne ha fatto richiesta o da proprio delegato con dichiarazione autentica autografa resa in calce alla copia analogica dei certificati medesimi.

L'articolo 4 interviene sugli obblighi di pubblicazione previsti per i partiti e i movimenti politici. Si prevede che i rappresentanti legali dei partiti o dei movimenti politici o persona da loro delegata possano richiedere, anche mediante posta elettronica certificata, i certificati del casellario giudiziario dei candidati, candidato sindaco compreso, previo consenso e su delega dell'interessato.

L'articolo 5 stabilizza le modalità semplificate di designazione dei rappresentanti di lista già previste dall'articolo 1-*bis* del decreto-legge 5 marzo 2021, n. 25 per le consultazioni elettorali indette per l'anno 2021. Si prevede, in sostanza, sia per le elezioni politiche nazionali, sia per le elezioni amministrative, che l'atto di designazione dei rappresentanti di lista presso gli uffici elettorali possa avvenire anche mediante posta elettronica certificata entro il giovedì antecedente la votazione. Inoltre, si prevede che le autenticazioni previste in tale ambito dalla normativa vigente non siano necessarie nel caso in cui gli atti siano firmati digitalmente dai delegati e i documenti siano trasmessi a mezzo di posta elettronica certificata.

L'articolo 6 dispone sull'entrata in vigore del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Augussori. Ne ha facoltà.

AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, prima di commentare il merito del provvedimento mi si consenta di esprimere due parole relative al metodo di lavoro. Se siamo in Aula con questo provvedimento è perché nella nostra Commissione ci si è dati un modo di operare innovativo, se vogliamo, con un'organizzazione puntuale e precisa dei lavori che si tramuta in efficienza e tempestività. Quindi non posso esimermi - e lo faccio con piacere - dal ringraziare e complimentarmi con il presidente Parrini perché ci è da guida in 1ª Commissione in questa attività che ha già visto nelle settimane precedenti portare a conclusione un provvedimento sempre connesso a questa materia, e oggi porta in Aula l'Atto Senato 2129. Altri provvedimenti sono in

cantiere e, utilizzando lo stesso metodo, riusciremo ad arrivarci con tempestività e in modo molto produttivo. Questa è una strada che tracciamo e che riteniamo debba essere seguita perché consente anche di smussare gli spigoli eventualmente presenti.

Nel merito, il provvedimento è composto da cinque articoli, tutti legati alla volontà di semplificare una materia molto tecnica e molto particolare come quella delle procedure preelettorali, al fine di semplificare e usufruire delle potenzialità che le nuove tecnologie ci offrono, modernizzando il nostro sistema elettorale e preelettorale. Il provvedimento non entra nel merito del processo elettorale e non ha nulla a che vedere con la legge elettorale e quant'altro, che è sicuramente tema che meriterebbe un interesse e un dibattito più ampi, però interveniamo su alcune piccole nicchie di burocrazia che creano impedimento.

Con l'articolo 1 offriamo, in alternativa alla tradizionale consegna dei simboli, dei contrassegni su cartoncino, in carta lucida, in misura da dieci centimetri e tre centimetri, una semplice consegna di un *file* digitale su supporto (che sia una chiavetta USB o un CD-ROM, anche se sono ormai quasi superati anche questi ultimi), che rappresenta un atto di modernità che diamo al sistema di presentazione dei simboli.

L'articolo 2 permette di semplificare l'autentica delle firme in caso di elezioni e *referendum* rimuovendo la previsione che impone che il consigliere comunale, che ricopre già un ruolo di pubblico ufficiale, debba comunque comunicare la sua disponibilità al sindaco ad autenticare le firme. Lo diamo per scontato: il consigliere comunale autentica le firme perché ciò fa parte del suo mandato, ne ha pieno titolo ed è anche un suo dovere svolgere questo servizio alla collettività.

Manteniamo invece l'obbligo di comunicazione all'ordine per gli avvocati, ma con l'obbligo dell'ordine di pubblicare con tempestività sul sito Internet l'elenco degli avvocati resisi disponibili, per permettere agli interessati di avere pieno accesso all'elenco dei nominativi di coloro che svolgono questo importante e delicato compito.

L'articolo 3 riguarda la semplificazione della richiesta dei certificati elettorali. Quando si tratta di raccogliere le firme - sappiamo che sono numerose per le elezioni politiche, le elezioni regionali o anche i *referendum* - le firme dei sottoscrittori devono essere accompagnate dal certificato elettorale. A differenza di un'elezione amministrativa in cui l'ufficio elettorale di riferimento è uno solo, in questo caso sono coinvolte svariate entità diverse. Quindi, la possibilità di inviare la richiesta e di ricevere il certificato via *posta elettronica certificata* (PEC) permette di snellire la procedura e di risparmiare tempo e carta e ciò è significativo per permettere un più facile accesso alle procedure democratiche.

L'articolo 4, come ricordava bene e con precisione il relatore, va a sanare l'incongruenza presente in una legge esistente che, a fronte della mancata presentazione da parte dei candidati del certificato del casellario penale, attribuisce una sanzione al partito di riferimento, senza che questo abbia possibilità di rimediare a tale mancanza. Quindi, acconsentiamo ai partiti di richiedere direttamente il certificato, in vece e su delega dei candidati, in modo da

completare l'*iter* di presentazione delle candidature, così come previsto dalla legge.

L'ultimo articolo è sui rappresentanti di lista. La norma è quasi ottocentesca. Per ogni sezione elettorale di ogni Comune chiamato al voto occorre che i delegati di lista consegnino entro le ore 12 del venerdì una dichiarazione con doppia firma autenticata dei rappresentanti di lista designati in quella singola sezione elettorale. Anche in questo caso, semplifichiamo: tutto potrà avvenire con un unico invio tramite PEC entro la mezzanotte di giovedì, consentendo anche agli uffici di svolgere tutte le operazioni amministrative necessarie. Questo, con l'articolo 5, è il quinto snellimento burocratico e atto di semplificazione che mettiamo in essere.

Signor Presidente, concludo credendo di aver fatto una disamina abbastanza completa del nostro provvedimento. Mi si permetta di ringraziare tutti i commissari che hanno contribuito a lavorare e a portarne a termine l'esame in Commissione, a maggior ragione i membri del comitato ristretto e, ancor più, il relatore Garruti, che ha fatto un lavoro di sintesi in questa materia. (*Applausi*). Mi unisco all'applauso, oggettivamente meritato. Ringrazio ovviamente, per ultimo, ma non ultimo, il rappresentante del Governo, che ci ha assistito e guidato nelle difficili spire dei pareri ministeriali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pagano. Ne ha facoltà.

PAGANO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, questo è l'ennesimo provvedimento che, a mio giudizio, dà un'ulteriore dimostrazione del buon andamento e della buona prassi che è nata e che prosegue, secondo me, in modo ottimale nel Parlamento italiano in conseguenza di questa nuova maggioranza, che si è ritrovata intorno a un progetto di unità nazionale che vede Draghi come Presidente del Consiglio.

Si tratta infatti di un provvedimento di iniziativa parlamentare e già questo di per sé depone bene. È un fatto di per sé positivo nell'ambito della così complessa materia elettorale, soprattutto per chi, da addetto ai lavori, è abituato a tutte le relative procedure, anche molto complesse e che lo sono divenute sempre di più, in considerazione delle sempre più evidenti volontà di renderle trasparenti, fino al punto che, forse, sarà complicato trovare candidati disponibili a farsi fare la TAC prima di candidarsi anche solo allo scranno di un Comune di pochi abitanti.

Ebbene, in questo caso devo dire però che la volontà semplificatoria è assolutamente necessaria per cercare di agevolare non solo i candidati, ma anche e soprattutto i partiti politici, che sono stati individuati opportunamente dai nostri Padri costituenti e dalla nostra Costituzione come elemento di sintesi tra il cittadino e le istituzioni, quindi con un ruolo stabilito. Si tende loro la mano, in un inizio di volontà legislativa che desidera comunque migliorare la situazione precedente.

Devo dire che anche in 1ª Commissione questa nuova maggioranza ha dato buona prova di sé. C'è stata una leale collaborazione, pur partendo da posizioni distinte, e mi congratulo anche con il relatore, senatore Garruti, per le buone pratiche messe in atto insieme a tutti i colleghi, nessuno escluso, compreso lei, presidente Calderoli, che come sempre, con la sua esperienza e

capacità di sintesi, ha dato un evidente contributo a individuare una soluzione che non interessa proprio tutti, ma comunque alcuni di noi.

Tra le novità introdotte dal provvedimento legislativo di iniziativa parlamentare in esame, vorrei menzionare innanzitutto quella che riguarda il famoso certificato penale, cioè quello che va estratto dal casellario giudiziale e che era previsto dovesse richiederlo solo il diretto interessato, cioè il candidato alle elezioni; ora si prevede che possa essere richiesto anche dal partito politico. Questo è importante, perché, secondo la precedente normativa, avrebbe dovuto richiederlo e depositarlo agli atti il candidato, ma il paradosso era che, se non lo avesse fatto, le sanzioni sarebbero state comminate al partito e non al diretto interessato, cioè al candidato. Era un paradosso e con il provvedimento in discussione si cerca di colmare una lacuna o, per meglio dire, un vero e proprio errore di impostazione, che determinava per tutti i partiti politici (sia ben chiaro, da quelli di centrosinistra fino a quelli di centrodestra, al MoVimento 5 Stelle) una procedura particolarmente difficile, che certamente stimolava l'errore e provocava anche danni a partiti che - diciamocelo francamente - hanno già, tutti, problemi di natura economica e organizzativa e non avevano bisogno di un ulteriore appesantimento.

La seconda questione riguarda i rappresentanti di lista ed era la ragione principale per la quale era stato avviato il procedimento legislativo in discussione. Per tali soggetti adesso è possibile una semplificazione in base alle tecnologie più moderne, con la possibilità di indicare i rappresentanti di lista per posta elettronica certificata (PEC), una pratica che ormai è divenuta di uso comune, soprattutto per i liberi professionisti o per chi si occupa di pubblica amministrazione, ed era ovvio che dovesse essere introdotta anche per una procedura che non poteva più essere basata su formalità arcaiche, decisamente superate dai tempi e che oggi invece dovrebbero essere evidentemente rivolte anche alla tecnologia. Quindi, che i rappresentanti di lista possano essere indicati via PEC mi sembra una novità positiva.

L'ultima questione che mi sento di sottolineare è quella dei contrassegni elettorali, che adesso possono essere depositati non solo a mano, ma - anch'essi - via PEC, in digitale. Questo è un altro aspetto comunque legato a procedure antiche, ormai superate dai tempi e alle quali con questo provvedimento legislativo si tende ad andare incontro.

Concludo questo mio intervento in discussione generale per dire che noi legislatori dovremmo sempre avere un approccio volto alla semplificazione delle procedure. La nostra vita è particolarmente complessa. Tutto ciò negli ultimi venti o trent'anni, soprattutto la prima Tangentopoli degli anni Novanta, ha provocato una sorta di messa in discussione dell'onorabilità di chiunque voglia intraprendere un'attività politica in un partito o in un movimento politico.

Da allora tutto si è complicato: è nata la cosiddetta antipolitica e, al suo fianco, sono nati una serie di impedimenti, appesantimenti e procedimenti che tendono a supporre che chi fa politica debba per forza farla con un secondo fine, magari illegale. Mi auguro che tutto questo lentamente cominci a far parte del passato e di una cultura sbagliata, che tende non ad avvicinare il cittadino, ma ad allontanarlo sempre di più e a ingenerare il sospetto e l'idea che chiunque voglia avvicinarsi alla politica lo faccia per interessi personali,

magari neanche legali, e non che lo faccia invece per cercare di andare incontro alle esigenze della propria comunità e del proprio Paese, per migliorare le qualità della vita di ciascuno di noi.

Ecco invece la vera nobiltà che dovrebbe riguardare chiunque si avvicini alla politica. Questo provvedimento è soltanto un piccolo gesto, ma ha un suo valore politico. Ho potuto constatare di persona - e perfino il Sottosegretario se n'è meravigliato (e mi farebbe piacere poi sentire anche la sua voce) - quanto, per la prima volta all'interno di un'Assemblea così importante quale quella del Senato, ci sia, da parte di formazioni politiche anche così diverse tra loro e con iniziative politiche che lo sono altrettanto, una volontà comune di trovare soluzioni che riguardano tutti, in modo particolare i cittadini italiani.

Grazie a coloro i quali hanno contribuito a questo risultato. Un ringraziamento particolare lo voglio rivolgere al mio caro amico collega Luigi Vitali, che si è tanto impegnato nel comitato ristretto e a cui va il mio personale applauso. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lanzi. Ne ha facoltà.

LANZI (*M5S*). Signor Presidente, nel giugno del 2014 si svolsero anche in Italia le elezioni europee. Stefano Patuanelli, in qualità - allora - di delegato effettivo per la circoscrizione nord-orientale, mi nominò sub-delegato per tutta la provincia di Modena, abilitandomi alla nomina dei rappresentanti di lista, incarico che avevo già assunto anche nelle amministrative del 2009 e, successivamente, in tutte le tornate elettorali che hanno riguardato il MoVimento 5 Stelle nelle nove Province della Regione Emilia Romagna.

Seguire questi adempimenti burocratici che precedono le giornate dedicate al voto mi ha fatto acquisire esperienza. Voglio ricordare con riconoscenza la responsabile dei servizi demografici del Comune di Sassuolo, dottoressa Giancarla Visconti, per l'aiuto e i consigli operativi di cui faccio ancora tesoro. Discutemmo spesso: aveva sempre ragione lei, ma imparai; non riuscivo a credere che, per trasmettere le nomine dei rappresentanti di lista, non si potesse utilizzare una PEC.

Oggi, con il provvedimento in esame, ripariamo anche a questa mancanza. Con la firma digitale si evita pure tutta la procedura di autenticazione della sottoscrizione del nominato.

È una soddisfazione rilevare che su un tema tanto importante, quanto tecnico si sia riusciti a trovare una convergenza in pochissimo tempo. Sono trascorse poche settimane dal giorno in cui ho depositato il disegno di legge contenente un testo circoscritto, che, durante l'esame in prima lettura in Senato, è stato notevolmente arricchito dal contributo di numerosi colleghi che ne hanno ampliato l'ambito oggettivo di riferimento. (*Applausi*). Siamo stati bravi e ci attendiamo che i colleghi della Camera dei deputati provvedano senza indugio per quanto di loro competenza.

Desidero pertanto ringraziare il relatore, senatore Vincenzo Garruti, il presidente Roberto Calderoli, il senatore Luigi Augussori, il senatore Luigi Vitali, il senatore Nazario Pagano e tutti i Gruppi parlamentari che hanno deciso di condividere lo spirito e il contenuto di questa iniziativa legislativa.

Ringrazio anche il senatore Dario Parrini, che a suo tempo, di fronte alle mie rimostranze perché in altro provvedimento la modifica che oggi si perfeziona in maniera strutturale aveva una scadenza, mi disse di presentare un disegno di legge dedicato e che lo avrebbe sottoscritto. L'ho preso sul serio e oggi siamo qui pronti e decisi.

La semplificazione amministrativa, la digitalizzazione e il taglio dell'inutile burocrazia non possono e non devono avere colori politici. L'incredibile progresso tecnologico degli ultimi decenni ci consente e impone oggi di sfruttare tutte le potenzialità, al servizio dei cittadini e delle nostre Istituzioni.

Come detto prima, il presente disegno di legge, da una modifica inerente la semplificazione delle procedure pre-elettorali riguardanti la nomina dei rappresentanti di lista da parte dei delegati, ha visto un notevole ampliamento del proprio ambito oggettivo di applicazione, fino a ricomprendere anche importanti semplificazioni in merito al deposito dei contrassegni elettorali, che adesso potrà avvenire mediante formato digitale, in formato vettoriale non modificabile o in triplice esemplare in forma cartacea.

Il provvedimento introduce anche la possibilità per i consiglieri provinciali, comunali e metropolitani di eseguire le autenticazioni delle firme dei presentatori delle liste elettorali senza doverne comunicare la disponibilità. Si prevede inoltre la possibilità di presentare in formato digitale anche il certificato di iscrizione alle liste elettorali e i certificati rilasciati dai casellari giudiziari.

Unanime è stata la volontà di giungere alla rapida approvazione del presente disegno di legge, anche in vista delle elezioni amministrative suppletive del prossimo autunno, per le quali, peraltro, erano già state previste alcune semplificazioni, grazie all'approvazione di un mio emendamento all'ultimo decreto sul differimento della tornata elettorale prevista per questa primavera, così come ho specificato poc'anzi.

Quello odierno non è un risultato scontato. Fino all'ultimo ci siamo battuti per superare alcune contrarietà espresse dal Ministero, trovando alla fine un buon punto di caduta. Come rappresentanti del popolo che hanno l'onore di sedere negli scranni di questo altissimo consesso, abbiamo il dovere di ascoltare le istanze provenienti dagli amministratori locali. In virtù del principio di sussidiarietà di cui gli enti territoriali sono espressione, le loro istanze sono quelle dei cittadini e, quindi, delle comunità che rappresentano. Pertanto, è nostro dovere esaminarle al fine gli darvi, laddove possibile, concreta attuazione. Si tratta di uno dei nostri più alti impegni, che, come MoVimento 5 Stelle, stiamo portando avanti senza esitazioni.

Questa mattina il senatore Vincenzo Santangelo ha depositato un disegno di legge, che ho deciso di sottoscrivere convintamente, per intervenire sulla responsabilità penale che grava in capo ai sindaci per i reati omissivi impropri.

Un'altra istanza che intendo portare presto all'esame di quest'Assemblea riguarda la possibilità di superare i rigidi limiti presenti nel testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali sul conferimento degli incarichi ai dirigenti collocati in aspettativa. Un'altra battaglia concerne inoltre il rico-

noscimento dei contributi previdenziali agli amministratori locali che, al momento dell'assunzione dell'incarico, non erano iscritti ad alcuna forma previdenziale.

Come non citare, inoltre, il grande impegno profuso dal vice ministro Laura Castelli e dal sottosegretario Carlo Sibilia, presenti in Aula in questo momento, sempre in tema di enti territoriali?

Concludo, signor Presidente, con un riferimento storiografico: era il 1979 e, nel suo rapporto alle Camere, uno dei maggiori giuristi europei del XX secolo, Massimo Severo Giannini, scriveva che lo Stato non è un amico sicuro e autorevole, ma una creatura ambigua, irragionevole e lontana. Oggi, a distanza di oltre quarant'anni, molto è cambiato e con l'importante intervento normativo che ci apprestiamo a votare facciamo un ulteriore passo in avanti per ridurre questa distanza e rendere lo Stato un amico sicuro e autorevole per i cittadini, ma anche per i nostri enti territoriali.

In conclusione, il modello del MoVimento 5 Stelle ha fatto scuola e i partiti possono chiedere prima delle candidature i certificati penali; vedremo i fatti, non ci sono più scuse. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Il relatore non intende intervenire in sede di replica.
Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SIBILIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei semplicemente ringraziare, a mia volta, tutti i senatori e coloro che hanno partecipato direttamente alla stesura del testo. Il testo Lanzi ha permesso nel comitato ristretto la partecipazione dei senatori di tutte le forze politiche della 1ª Commissione.

È un testo che, a mio avviso, ha un valore molto alto, perché la sintesi estrema è rendere più semplice la partecipazione del cittadino alla vita democratica e politica del nostro Paese. Anche se si tratta di sei articoli, che possono sembrare qualcosa di riduttivo e di semplice, non lo sono affatto; sono un grande esercizio democratico, dal quale personalmente imparo, e credo possano essere un metodo di lavoro che insegna la strada da seguire per portare a casa risultati concreti.

Molte cose dividono le forze politiche, però in tal caso c'è l'intento di tutti i partiti politici di tentare in tutti i modi di avere tra le proprie fila persone che possano attestare di avere come unico interesse nella partecipazione democratica quello di rappresentare i cittadini. Ciò si fa anche con l'attestazione dei certificati giudiziari; in questo caso, si può quindi aggiungere documentazione senza rallentare la tempistica del procedimento, inserendo piccoli strumenti tecnologici che permettano ad oggi di velocizzare il processo di presentazione delle liste, che sappiamo essere farraginoso e complesso. Si attualizzano inoltre alcuni aspetti e soprattutto, grazie anche allo strumento della posta elettronica certificata, riusciamo a velocizzare quel processo, che viene equiparato a un altro, come stabilito nell'articolo 5 approvato dalla Commissione, che dà pari dignità al processo tecnologico rispetto a quello fisico, che viene rappresentato. La possibilità di fare da rappresentante di lista

con questi due metodi, potendo trasmettere le informazioni alla pubblica amministrazione in questo modo, apre una strada importantissima, che da qui potrà avere, a mio avviso, spiragli molto più ampi.

Ringrazio il senatore Lanzi, presentatore del provvedimento, il relatore Garruti, con il quale ci sono stati continui scambi per arrivare alla soluzione di oggi, e tutte le forze politiche che si sono veramente messe a disposizione.

Credetemi: come sottolineava il senatore Pagano, è veramente un bel segnale quando in poche settimane - diciamo pure - uno dei due rami del Parlamento riesce in una tale velocizzazione dell'accettazione di un processo legislativo. Spero che ciò venga preso ad esempio dalla Camera. Il Governo, quando vede questo tipo di unità politica in tali temi, chiaramente non può far altro che sentirsi forte di questa unità e riuscire chiaramente ad avere la meglio dalla parte politica nelle interlocuzioni con gli uffici e con la macchina burocratica del nostro Paese.

Voglio quindi davvero ringraziarvi e spero che la stessa celerità del Senato possa essere replicata ugualmente alla Camera. (*Applausi*).

PRESIDENTE. A questo punto, come termine per la presentazione degli emendamenti, stabiliamo un'ora da questo momento, quindi entro le ore 17,30.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ZULIANI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo un attimo di attenzione, perché la questione ci riguarda tutti.

Oggi purtroppo è successo un fatto a mio avviso raccapricciante: su alcuni siti è stato pubblicato un video relativo alla tragedia della funivia del Mottarone, che mi ha fatto pensare molto, moltissimo, perché con esso si incorre in un incubo che le famiglie continueranno a rivivere. Si vede quando la cabina della funivia arriva alla stazione: in quel mentre, si spezza il cavo. Si vedono, fra l'altro, i visi del piccolo Eitan, del padre e di due signore; poi è stato corretto su alcuni siti, perché l'ho preso dall'applicazione Telegram e comunque era già in larghissima diffusione (è stato diffuso su alcune TV a livello nazionale, in cui i visi sono stati oscurati con dei bollini).

La mia domanda è questa: fin dove si spinge il diritto di cronaca? È regolare questo, quando spesso, anche su provvedimenti legati agli atti parlamentari, parliamo di *privacy*? Ci sono state tante critiche e tanti problemi per quanto riguarda la videosorveglianza nelle scuole e nelle case di riposo; questo è un provvedimento voluto dalla Lega, che è stato criticato perché non

viene tutelata la *privacy* dei dipendenti che magari talvolta si possono macchiare di eventi criminosi. (*Applausi*). Con questo video non vi è nessun rispetto per i vivi e per i morti.

Chiedo l'attenzione della Presidenza, al fine di sollecitare le commissioni e gli enti preposti, per verificare come sia potuto uscire, su un fatto del genere, con immagini e apparecchiature sequestrate, un video che viola la *privacy*. Non vorrei trovarmi nei panni di quei familiari che per anni vivranno una vita da incubo nel visionare questo video. (*Applausi*).

BINETTI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINETTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, la prossima settimana, nei giorni 24 e 25 giugno, presso il Ministero della salute ci sarà un incontro per affrontare il tema della salute mentale. Sarà un'occasione per discutere di un problema sul quale non si riesce a influire e a incidere con la dovuta serietà da molti anni a questa parte.

L'ultimo episodio di cronaca, verificatosi ad Ardea, è sotto gli occhi di tutti: coinvolge una persona che forse non aveva nemmeno ricevuto una diagnosi del tutto esatta, però era certamente noto il suo disagio psicologico, a tal punto che aveva fatto un trattamento sanitario obbligatorio. Non si riesce tuttavia a capire la diagnosi e quindi nemmeno quale trattamento avesse ricevuto. Quello che è certo è che era una persona che aveva bisogno di accedere ai famosi servizi (chiamiamoli di salute mentale o nel modo che vogliamo) di quei centri di presa in carico del disagio sociale le cui ripercussioni sappiamo che possono essere gravissime, perché il prezzo che molte persone si trovano a pagare, in questi casi, è la vita. Ci troviamo davanti a una situazione in cui il disagio psicologico intercetta comportamenti che, al dunque, possono risultare criminali e che comunque hanno profonde implicazioni sotto il profilo penale.

In questo momento, in Italia non abbiamo strumenti che tengano insieme queste due componenti: il disagio psichico e una condotta che va oltre quella ritenuta accettabile nella dimensione sociale.

Abbiamo smantellato tutte le strutture che nel tempo avrebbero potuto farsene carico, perché si sono dimostrate progressivamente inadeguate o prive di quelle competenze e di quel supporto legato a personale di fatto in grado di affiancare, sostenere e supportare queste persone.

Mi chiedo fino a che punto dobbiamo lasciare che la salute mentale diventi un obiettivo di cronaca e quando, invece, riusciremo a ricordare che è uno degli obiettivi principali della più grande visione del Sistema sanitario nazionale.

Di fatto è noto a tutti che gli investimenti interni in salute mentale sono assolutamente scarsi. Sappiamo quanto profondi siano stati la sofferenza e il disagio, anche in tempo di *lockdown*, senza che ci fosse una relazione diretta tra il Covid e il disagio, però di fatto è stato così; eppure, non riusciamo a capire e a vedere, anche in termini di investimenti, una possibile soluzione

che guardi al disagio delle persone, non solo per denunciarlo, ma per prendersene carico e, nella misura del possibile, per tentare di risolverlo.

ANGRISANI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGRISANI (*Misto*). Signor Presidente, gentili colleghi, vorrei svolgere una breve riflessione su uno degli aspetti più drammatici e sottaciuti di questa pandemia, in un momento in cui tutta l'attenzione mediatica e della pubblica opinione è rivolta alle vaccinazioni, dimenticando spesso la disperazione che stanno vivendo moltissimi giovani.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha lanciato poco tempo fa un fortissimo allarme e i dati sono stati anche confermati recentemente dall'Istat: il suicidio è la seconda causa di morte nei ragazzi tra i diciannove e i ventiquattro anni.

La settimana scorsa c'è stato un ulteriore gesto disperato, quello di un giovane diciottenne che ha ingerito del veleno mentre era collegato a distanza con i suoi amici, che lo incitavano a compiere il folle gesto.

Nel calcolo di rischi e benefici, in cui ragazzi come Matteo, Paolo, Fabio o Said - per citare alcuni nomi - hanno scelto di porre fine alla propria esistenza, l'ansia e la solitudine generate dall'emergenza epidemiologica, preclusa la possibilità di vivere qualche momento di spensieratezza, hanno preso il sopravvento, annientando ogni speranza di vita.

Si tratta di adolescenti o ragazzi isolati, vittime di soprusi o bullismo, privati per lungo tempo del confronto con altre persone oppure di una semplice uscita con gli amici, senza svaghi e senza distrazioni; quindi, la pressione psicologica è aumentata.

L'isolamento e l'emarginazione causati dalla pandemia hanno influito in modo determinante sul graduale e inarrestabile peggioramento delle condizioni psichiatriche in cui versano molti giovani. Per questo molti ragazzi hanno scelto di farla finita, arrivando a preferire la morte piuttosto che lottare quotidianamente contro le proprie ansie e paure.

I medici pediatrici hanno lanciato l'allarme già da tempo, dichiarando che c'è stato un aumento di suicidi tra i giovani, nell'ultimo periodo, del 30 per cento. Ci si è chiusi in casa, nella propria stanza, vivendo l'inutilità di ogni relazione; ci si è alienati nel mondo dei *tablet* e degli *smartphone* e qualcuno, purtroppo, non ce l'ha fatta.

Terminata l'emergenza, però, sarà ancora più difficile per alcuni ritornare alla normalità; occorre quindi stare attenti e vigili, dando la giusta attenzione anche al più piccolo segnale.

Moltissimi ragazzi sicuramente non vorranno comunque uscire di casa, perché, al di fuori del contesto domestico, non si sentiranno più al sicuro, mentre noi qui siamo a ragionare sui grandi poteri e su questioni che, a confronto col drammatico aumento dei suicidi, sono di ben minore importanza, marcando ancora di più la differenza tra istituzioni e Paese reale, tra politica e cittadinanza.

Occorre assicurare una tutela adeguata ai nuclei familiari, con la predisposizione di un modello socio-economico che permetta di passare più tempo in presenza con i propri figli. Sarà fondamentale investire sugli sportelli di assistenza pedagogica e psicologica nelle scuole, dove fornire un sostegno pubblico gratuito ai ragazzi e alle ragazze con maggiore difficoltà. Solo in questo modo potremo arginare un *trend* in continuo crescendo e farci trovare più preparati ad affrontare le sfide e le incognite generate da questo contesto pandemico. (*Applausi*).

*VERDUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, oggi Patrick Zaki compie trent'anni in un carcere egiziano dove è ingiustamente e illegittimamente recluso da quattrocentonovantacinque giorni; un tempo enorme, in assenza di processo, in assenza di colpa e di prove di colpevolezza. Una detenzione arbitraria che si protrae, come uno stillicidio, di udienza in udienza; all'ultima, né ai diplomatici italiani, né a quelli europei è stato permesso di assistere.

Una detenzione che è, di fatto, una violazione dei diritti umani, per Zaki così come per altre centinaia di "prigionieri di coscienza". Zaki è costretto a dormire a terra, in condizioni disumane, aggravate dalla pandemia; una detenzione che è già una forma di tortura, un modo per annientare una vita, un pensiero, la libertà di ideali e di convinzioni. Una detenzione per spegnere la luce su Zaki, per far calare il silenzio.

Noi all'opposto, invece, dobbiamo parlare a voce alta, come torniamo a fare oggi, se vogliamo salvare Zaki e se vogliamo salvare, con la sua vita, i valori di libertà e di democrazia nei quali crediamo, per i quali hanno lottato i nostri Padri costituenti e su cui poggia la nostra Repubblica.

Non è vero che smettere di parlarne aiuta Zaki, perché il silenzio può diventare indifferenza e l'indifferenza è complice. Il nostro Senato ha dato prova di grande dimostrazione di forza politica e di forza morale, chiedendo al Governo di attivarsi urgentemente per il conferimento della cittadinanza italiana a Zaki. È la nostra mobilitazione, «siamo noi a tenerlo in vita», ha scritto oggi Ilaria Cucchi, e ha ragione. Il nome di Zaki va portato ad ogni tavolo, in ogni confronto internazionale, finché non verrà liberato. È una battaglia simbolo per la credibilità del nostro Paese.

Signor Presidente, a guardare il volto di Zaki si vede il volto di Giulio Regeni, perché entrambi rappresentano la stessa generazione di cittadini del mondo, innamorati dell'Italia, dell'Europa, dell'Egitto; innamorati dei diritti, della libertà di potersi battere per le proprie convinzioni. Parlare di Zaki è parlare di Giulio. Chiedere giustizia per Zaki significa chiedere verità e giustizia per Giulio Regeni, torturato e ucciso a pochi chilometri da dove Zaki è recluso.

Signor Presidente, nell'ultimo incontro che hanno avuto, Zaki ha lasciato alla sua fidanzata un cuore intarsiato nel sapone, a sua mamma una

chiesa intarsiata nel legno e poi una lettera per la senatrice Segre, per ringraziarla per il suo sostegno; lei, reclusa nei campi di sterminio, a fianco di Zaki, che è al buio da un anno e mezzo.

L'augurio che oggi facciamo è che al più presto Zaki possa incontrare Liliana e tutti noi qui in Senato, consegnare di persona la sua lettera, abbracciarla e riabbracciare, a Bologna, i suoi compagni di studi e tornare ad essere cittadino in un mondo libero. *(Applausi)*.

ZAFFINI *(Fdl)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFFINI *(Fdl)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per segnalare che il Gruppo Fratelli d'Italia ha depositato un atto di indirizzo per sollevare l'attenzione sulla circostanza della vaccinazione ai minori.

Tutto quello che sta accadendo in questo momento nel nostro Paese si sostanzia in un clima di incertezza, indefinitezza e non rassicurante informazione nei confronti dei genitori e di chi si deve sottoporre a vaccinazione: pensate solo alle evidenti perplessità che solleva il vaccino AstraZeneca. Di fronte a questo clima, pensare agli *open day* per la vaccinazione dei minori è una cosa evidentemente deprecabile. Il Gruppo Fratelli d'Italia ha depositato un atto di indirizzo, che speriamo possa essere condiviso dall'intera Assemblea, che sottopone la vicenda al comitato etico dell'Istituto superiore di sanità. Infatti, sulla dubbia eticità di una vaccinazione di massa dei minori per proteggere gli adulti, credo che, almeno a livello di dubbio siamo tutti d'accordo.

Un secondo impegno è finalizzato a sospendere la vaccinazione ai minori almeno fino a quando la comunità scientifica non avrà raccolto le casistiche e le informazioni che consentiranno di sciogliere i grandi e piccoli nodi legati ai numerosi eventi avversi della campagna di vaccinazione.

Questo è quanto, in questo momento, ci preme sottoporre alla vostra attenzione, colleghi, e a quella delle istituzioni con questo atto di indirizzo. Nei prossimi giorni speriamo di poterlo calendarizzare e sottoporre alla discussione dell'Assemblea. Auspichiamo che possa divenire un atto unitario, anche apportando modifiche - ci mancherebbe - ma non stravolgendolo nella sostanza, per sospendere questa vaccinazione di massa, che io reputo un vero azzardo sulla pelle dei nostri giovani e dei nostri ragazzi *under 18*. *(Applausi)*.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 17 giugno 2021**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 17 giugno, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

LANZI ed altri. - Modifiche all'articolo 25 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di procedura di nomina dei rappresentanti di lista - *Relatore* GARRUTI (2129)

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti (2207)

III. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (*alle ore 15*)

La seduta è tolta (*ore 16,48*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE****Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, recante misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19 (2271)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, recante misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. Il decreto-legge 30 aprile 2021, n. 56, è abrogato. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo decreto-legge n. 56 del 2021.
3. Il decreto-legge 18 maggio 2021, n. 65, è abrogato. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo decreto-legge n. 65 del 2021.
4. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per l'Allegato si rinvia all'Atto Senato 2271 (pagg. 4-23). Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 336.

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTA- ZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2271. votazione finale	247	246	007	214	025	120	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Nominativo		1
Abate Rosa Silvana		C
Accoto Rossella		M
Agostinelli Donatella		F
Aimi Enrico		F
Airola Alberto		M
Alberti Casellati Maria Elisab		P
Alderisi Francesca		M
Alessandrini Valeria		M
Alfieri Alessandro		F
Anastasi Cristiano		F
Angrisani Luisa		C
Arrigoni Paolo		
Astorre Bruno		F
Auddino Giuseppe		F
Augussori Luigi		F
Bagnai Alberto		F
Balboni Alberto		C
Barachini Alberto		F
Barbaro Claudio		
Barboni Antonio		F
Battistoni Francesco		M
Bellanova Teresa		M
Berardi Roberto		
Bergesio Giorgio Maria		F
Bernini Anna Maria		F
Berutti Massimo Vittorio		F
Biasotti Sandro Mario		F
Binetti Paola		F
Bini Caterina		M
Biti Caterina		F
Boldrini Paola		F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Suben- trante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Bongiorno Giulia	F
Bonifazi Francesco	F
Bonino Emma	
Borghesi Stefano	F
Borgonzoni Lucia	M
Bossi Simone	F
Bossi Umberto	M
Bottici Laura	F
Botto Elena	M
Bressa Gianclaudio	F
Briziarelli Luca	F
Bruzzo Francesco	
Buccarella Maurizio	F
Calandrini Nicola	C
Calderoli Roberto	F
Caliendo Giacomo	F
Caligiuri Fulvia Michela	M
Campagna Antonella	M
Campari Maurizio	F
Candiani Stefano	F
Candura Massimo	F
Cangini Andrea	F
Cantù Maria Cristina	F
Carbone Vincenzo	F
Cario Adriano	M
Casini Pier Ferdinando	F
Casolati Marzia	F
Castaldi Gianluca	F
Castellone Maria Domenica	F
Castiello Francesco	F
Catalfo Nunzia	F
Cattaneo Elena	M
Causin Andrea	F
Centinaio Gian Marco	M
Cerno Tommaso	M
Cesaro Luigi	F
Ciampolillo Alfonso	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Cioffi Andrea	F
Ciriani Luca	M
Cirinnà Monica	F
Collina Stefano	M
Coltorti Mauro	F
Comincini Eugenio Alberto	F
Conzatti Donatella	F
Corbetta Gianmarco	F
Corrado Margherita	M
Corti Stefano	F
Craxi Stefania Gabriella A.	F
Crimi Vito Claudio	
Croatti Marco	F
Crucioli Mattia	C
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	F
Dal Mas Franco	F
D'Alfonso Luciano	
Damiani Dario	F
D'Angelo Grazia	F
D'Arienzo Vincenzo	F
De Bertoldi Andrea	C
De Bonis Saverio	F
De Carlo Luca	C
De Falco Gregorio	A
De Lucia Danila	F
De Petris Loredana	F
De Poli Antonio	F
De Siano Domenico	F
De Vecchis William	A
Dell'Olio Gianmauro	F
Dessi Emanuele	A
Di Girolamo Gabriella	F
Di Marzio Luigi	M
Di Micco Fabio	
Di Nicola Primo	F
Di Piazza Stanislao	F
Donno Daniela	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Doria Carlo	F
Drago Tiziana Carmela Rosaria	C
Durnwalder Meinhard	F
Endrizzi Giovanni	
Errani Vasco	F
Evangelista Elvira Lucia	F
Faggi Antonella	F
Fantetti Raffaele	F
Faraone Davide	F
Fattori Elena	M
Fazzolari Giovanbattista	C
Fazzone Claudio	F
Fede Giorgio	F
Fedeli Valeria	F
Fenu Emiliano	F
Ferrara Gianluca	F
Ferrari Alan	F
Ferrazzi Andrea	F
Ferrero Roberta	F
Ferro Giuseppe Massimo	F
Floridia Barbara	M
Floris Emilio	F
Fregolent Sonia	F
Fusco Umberto	
Galliani Adriano	M
Gallicchio Agnese	F
Gallone Maria Alessandra	F
Garavini Laura	F
Garnero Santanchè. Daniela	M
Garruti Vincenzo	F
Gasparri Maurizio	F
Gaudio Felicia	F
Ghedini Niccolò	
Giacobbe Francesco	M
Giammanco Gabriella	
Giannuzzi Silvana	A
Giarrusso Mario Michele	

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Ginetti Nadia	M
Giro Francesco Maria	F
Giroto Gianni Pietro	F
Granato Bianca Laura	C
Grassi Ugo	F
Grasso Pietro	F
Grimani Leonardo	F
Guidolin Barbara	F
Iannone Antonio	C
Iori Vanna	F
Iwobi Tony Chike	F
La Mura Virginia	C
La Pietra Patrizio Giacomo	C
La Russa Ignazio Benito Maria	C
L'Abbate Pasqua	F
Laforgia Francesco	F
Laniece Albert	C
Lannutti Elio	A
Lanzi Gabriele	F
Laus Mauro Antonio Donato	F
Leone Cinzia	F
Lezzi Barbara	F
Licheri Ettore Antonio	
Lomuti Arnaldo	F
Lonardo Alessandrina	
Lorefice Pietro	M
Lucidi Stefano	F
Lunesu Michelina	F
Lupo Giulia	F
Maffoni Gianpietro	C
Magorno Ernesto	
Maiorino Alessandra	F
Malan Lucio	F
Mallegni Massimo	F
Malpezzi Simona Flavia	F
Manca Daniele	F
Mangialavori Giuseppe Tommaso	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Mantero Matteo	
Mantovani Maria Laura	F
Marcucci Andrea	F
Margiotta Salvatore	F
Marilotti Giovanni	F
Marin Raffaella Fiormaria	F
Marinello Gaspare Antonio	F
Marino Mauro Maria	F
Martelli Carlo	C
Marti Roberto	F
Masini Barbara	F
Matrisciano Mariassunta	F
Mautone Raffaele	F
Merlo Ricardo Antonio	F
Messina Alfredo	F
Messina Assunta Carmela	F
Mininno Cataldo	M
Minuto Anna Carmela	F
Mirabelli Franco	F
Misiani Antonio	F
Modena Fiammetta	
Moles Rocco Giuseppe	M
Mollame Francesco	F
Montani Enrico	F
Montevecchi Michela	A
Monti Mario	M
Moronese Vilma	F
Morra Nicola	F
Nannicini Tommaso	M
Napolitano Giorgio	M
Nastri Gaetano	C
Naturale Gisella	F
Nencini Riccardo	F
Nisini Tiziana	M
Nocerino Simona Nunzia	F
Nugnes Paola	C
Ortis Fabrizio	A

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Ostellari Andrea	F
Pacifico Marinella	F
Pagano Nazario	F
Papatheu Urania Giulia Rosina	F
Paragone Gianluigi	C
Parente Annamaria	F
Paroli Adriano	F
Parrini Dario	F
Patuanelli Stefano	M
Pavanelli Emma	F
Pazzaglini Giuliano	F
Pellegrini Emanuele	F
Pellegrini Marco	F
Pepe Pasquale	F
Pergreffi Simona	F
Perilli Gianluca	F
Perosino Marco	F
Pesco Daniele	F
Petrenza Giovanna	C
Petrocelli Vito Rosario	
Pianasso Cesare	F
Piano Renzo	
Piarulli Angela Anna Bruna	F
Pichetto Fratin Gilberto	M
Pillon Simone	F
Pinotti Roberta	F
Pirovano Daisy	F
Pirro Elisa	F
Pisani Giuseppe	F
Pisani Pietro	F
Pittella Giovanni Saverio	
Pittoni Mario	F
Pizzol Nadia	F
Presutto Vincenzo	F
Pucciarelli Stefania	M
Puglia Sergio	F
Quagliariello Gaetano	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Quarto Ruggiero	F
Rampi Roberto	F
Rauti Isabella	C
Renzi Matteo	M
Riccardi Alessandra	F
Ricciardi Sabrina	
Richetti Matteo	F
Ripamonti Paolo	F
Rivolta Erica	F
Rizzotti Maria	F
Rojc Tatjana	F
Romagnoli Sergio	F
Romani Paolo	F
Romano Iunio Valerio	F
Romeo Massimiliano	F
Ronzulli Licia	F
Rossi Mariarosaria	F
Rossomando Anna	M
Rubbia Carlo	
Rufa Gianfranco	F
Ruotolo Alessandro	F
Ruspanini Massimo	C
Russo Loredana	F
Saccone Antonio	F
Salvini Matteo	
Santangelo Vincenzo	F
Santillo Agostino	F
Saponara Maria	F
Saviane Paolo	F
Sbrana Rosellina	F
Sbrollini Daniela	F
Schifani Renato	
Sciascia Salvatore	M
Segre Liliana	M
Serafini Giancarlo	F
Siclari Marco	
Sileri Pierpaolo	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Suben- trante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Siri Armando	
Stabile Laura	F
Stefani Erika	M
Stefano Dario	F
Steger Dieter	F
Sudano Valeria Carmela Maria	
Taricco Giacomino	F
Taverna Paola	
Testor Elena	F
Tiraboschi Maria Virginia	F
Toffanin Roberta	F
Toninelli Danilo	F
Tosato Paolo	F
Totaro Achille	C
Trentacoste Fabrizio	F
Turco Mario	M
Unterberger Juliane	F
Urraro Francesco	F
Urso Adolfo	M
Vaccaro Sergio	M
Valente Valeria	F
Vallardi Gianpaolo	F
Vanin Orietta	F
Vattuone Vito	F
Verducci Francesco	F
Vescovi Manuel	F
Vitali Luigi	F
Vono Gelsomina	F
Zaffini Francesco	
Zanda Luigi Enrico	F
Zuliani Cristiano	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Accoto, Airola, Alderisi, Barachini, Battistoni, Bellanova, Bini, Bongiorno, Borgonzoni, Bossi Umberto, Botto, Campagna, Cario, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Ciriani, Collina, De Poli, Di Marzio, Fattori, Florida, Galliani, Garnero Santanchè, Giacobbe, Ginetti, Merlo, Messina Assunta Carmela, Mininno, Moles, Monti, Nannicini, Napolitano, Nisini, Pichetto Fratin, Pucciarelli, Renzi, Ronzulli, Rossomando, Sciascia, Segre, Sileri, Turco e Vaccaro.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Sono considerati in missione i senatori: Caligiuri, per attività della 9ª Commissione permanente; Lorefice, per attività della 14ª Commissione permanente.

Sono considerate in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, le senatrici: Alessandrini e Corrado.

Alla ripresa pomeridiana della seduta sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Alla ripresa pomeridiana della seduta sono considerati in missione i senatori: Caligiuri, per attività della 9ª Commissione permanente; Lorefice, per attività della 14ª Commissione permanente; Malan, per partecipare a un incontro internazionale.

Alla ripresa pomeridiana della seduta sono considerate in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, le senatrici: Alessandrini e Corrado.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

La 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha trasmesso alla Presidenza del Senato, in data 15 giugno 2021, il documento approvato nella seduta del 9 giugno 2021, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento, a conclusione dell'indagine conoscitiva sull'impatto del digitale agli studenti, con particolare riferimento ai processi di apprendimento (*Doc. XVII, n. 2*).

Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, Ufficio di Presidenza

La Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani ha proceduto all'elezione del Presidente.

È risultato eletto il senatore Giorgio Fedè.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Siclari Marco
Istituzione del medico scolastico (2280)
(presentato in data 16/06/2021).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

dep. Bruno Bossio Vincenza

Modifica all'articolo 58 della Costituzione, in materia di elettorato per l'elezione del Senato della Repubblica (1440-B)

C.1511 approvato, in prima deliberazione, in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.1647, C.1826, C.1873) S.1440 approvato, senza modificazioni, in prima deliberazione, dal Senato della Repubblica (assorbe S.307, S.1022, S.1116) C.1511-1647-1826-1873-B approvato, senza modificazioni, in seconda deliberazione, dalla Camera dei deputati (assegnato in data 16/06/2021).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro della giustizia, con lettera del 9 giugno 2021, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 21, comma 1, della legge 31 dicembre 2012, n. 247 - lo schema di decreto ministeriale recante regolamento concernente modifiche al decreto del Ministro della giustizia 25 febbraio 2016, n. 47, recante disposizioni per l'accertamento dell'esercizio della professione forense (n. 261).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-bis del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 60 giorni dall'assegnazione.

Governmento, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, con lettere rispettivamente del 10 e del 14 giugno 2021, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del prof. Massimo Deiana a Presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna (n. 89) e la proposta di nomina del dottor Pasqualino Monti a Presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar di Sicilia occidentale (n. 90).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le proposte di nomina sono deferite alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà i rispettivi pareri entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 giugno 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Ministro dell'università e della ricerca 7 febbraio 2011, n. 26, la relazione sullo stato di avanzamento degli interventi per alloggi e residenze per studenti universitari oggetto di cofinanziamento, riferita all'anno 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 866).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 11 giugno 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, della legge 28 aprile 2014, n. 67, la relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni in materia di messa alla prova dell'imputato, relativa all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. CCVII*, n. 4).

Governmento, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 1 giugno 2021, ha trasmesso le seguenti decisioni della Corte di giustizia dell'Unione europea relative a cause in cui la Repubblica italiana è parte o adottate a seguito di domanda di pronuncia pregiudiziale proposta da un'autorità giurisdizionale italiana, che sono deferite, ai sensi

dell'articolo 144-*ter* del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia, nonché alla 14ª Commissione permanente:

Sentenza della Corte (Prima sezione) del 6 maggio 2021, causa C-142/20. Analisi G. Caracciolo Srl contro Regione Siciliana-Assessorato regionale della salute-Dipartimento regionale per la pianificazione, Regione Siciliana-Assessorato della salute-Dipartimento per le attività sanitarie e osservatorio, Accredia-Ente Italiano di Accreditamento, Azienda sanitaria provinciale di Palermo con l'intervento di Perry Johnson Laboratory Accreditation Inc. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Consiglio di Giustizia amministrativa per la Regione Siciliana. «Ravvicinamento delle legislazioni - Regolamento (CE) n. 765/2008 - Norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti - Unico organismo nazionale di accreditamento - Rilascio del certificato di accreditamento agli organismi di valutazione della conformità - Organismo di accreditamento avente sede in uno Stato terzo - Articolo 56 TFUE - Articolo 102 TFUE - Articoli 20 e 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea - Validità» (*Doc. XIX, n. 127*) – alla 3ª, alla 10ª e alla 12ª Commissione permanente;

Sentenza della Corte (Quarta sezione) del 20 maggio 2021, causa C-128/19. Azienda sanitaria Provinciale di Catania contro Assessorato della salute della Regione Siciliana. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dalla Corte suprema di cassazione. «Aiuti di Stato - Settore agricolo - Abbattimento di animali affetti da malattie infettive - Indennizzo degli allevatori - Obblighi di notifica e di *standstill* - Articolo 108, paragrafo 3, TFUE - Nozioni di "aiuti esistenti" e di "nuovi aiuti" - Regolamento (CE) n. 659/1999 - Esenzioni per categorie di aiuti - Regolamento (UE) n. 702/2014 - Aiuti *de minimis* - Regolamento (UE) n. 1408/2013» (*Doc. XIX, n. 128*) – alla 9ª, alla 10ª e alla 12ª Commissione permanente.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti. Deferimento

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha inviato, in data 11 giugno 2021, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito alla "Disciplina del divieto di attività parassitarie" (c.d. divieto di ambush marketing) introdotta dal Capo III del decreto-legge 11 marzo 2020, n. 16 recante "Disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 e delle finali ATP Torino 2021-2025, nonché in materia di divieto di attività parassitarie", convertito con modificazioni dalla legge 8 maggio 2020, n. 31.

La predetta segnalazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 865).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la sentenza n. 119 dell'11 maggio 2021, depositata il successivo 4 giugno, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 41, comma 5, della legge 23 luglio 2009, n. 99 (Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia), nella parte in cui prevede che il termine per la riassunzione del ricorso decorra dalla data di entrata in vigore della legge.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 10ª Commissione permanente (*Doc. VII, n. 117*).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 4 giugno 2021, ha inviato il testo di 35 documenti, approvati dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 26 al 29 aprile 2021, deferiti, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sotto indicate Commissioni competenti per materia:

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione Orizzonte Europa e ne stabilisce le norme di partecipazione e diffusione, e che abroga i regolamenti (UE) n. 1290/2013 e (UE) n. 1291/2013, alla 7ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 853*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa all'istituzione del programma specifico di attuazione di Orizzonte Europa - il programma quadro di ricerca e innovazione, alla 7ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 854*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (rifusione), alla 7ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 855*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'agenda strategica per l'innovazione dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) 2021-2027: promuovere il talento e la capacità d'innovazione in Europa, e che abroga la decisione n. 1312/2013/UE, alla 7ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 856*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 1313/2013/UE, su un meccanismo unionale di protezione civile, alla 1ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 857*);

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma relativo al mercato interno, alla competitività delle imprese, tra cui le piccole e medie imprese, al settore delle piante, degli animali, degli alimenti e dei mangimi e alle statistiche europee (programma per il mercato unico) e che abroga i regolamenti (UE) n. 99/2013, (UE) n. 1287/2013, (UE) n. 254/2014, (UE) e n. 652/2014, alla 9ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 858);

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per i lavoratori espulsi dal lavoro (FEG) e che abroga il regolamento (UE) n. 1309/2013, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 859);

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Cittadini, uguaglianza, diritti e valori e abroga il regolamento (UE) n. 390/2014 del Consiglio, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 860);

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Giustizia e abroga il regolamento (UE) n. 1382/2013, alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 861);

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma spaziale dell'Unione e l'Agenzia dell'Unione europea per il programma spaziale e che abroga i regolamenti (UE) n. 912/2010, (UE) n. 1285/2013 e (UE) n. 377/2014 e la decisione n. 541/2014/UE, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 862);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un piano di gestione pluriennale del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo, modifica i regolamenti (CE) n. 1936/2001, (UE) 2017/2107 e (UE) 2019/833 e abroga il regolamento (UE) 2016/1627, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 863);

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al contrasto della diffusione di contenuti terroristici online, alla 1ª, alla 2ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 864);

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma antifrode dell'Unione e abroga il regolamento (UE) n. 250/2014, alla 2ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 865);

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario (rifusione), alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 866);

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce

il Fondo europeo per la difesa e abroga il regolamento (UE) 2018/1092, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 867);

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Europa digitale e abroga la decisione (UE) 2015/2240, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 868);

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma per l'ambiente e lazione per il clima (LIFE), e abroga il regolamento (UE) n. 1293/2013, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 869);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 389/2012 relativo alla cooperazione amministrativa in materia di accise per quanto concerne il contenuto dei registri elettronici, alla 1ª, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 870);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, dell'accordo in forma di scambio di lettere tra l'Unione europea e il Regno di Norvegia ai sensi dell'articolo XXVIII dell'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (GATT) 1994 in merito alla modifica delle concessioni per tutti i contingenti tariffari inclusi nell'elenco CLXXV dell'UE a seguito del recesso del Regno Unito dall'Unione europea, alla 3ª, alla 6ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 871);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo volontario di partenariato tra l'Unione europea e la Repubblica di Honduras sull'applicazione delle normative nel settore forestale, sulla governance e sul commercio del legname e dei suoi derivati importati nell'Unione europea, alla 3ª, alla 9ª, alla 10ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 872);

risoluzione sull'attuazione degli aspetti di sicurezza stradale del "pacchetto controlli tecnici", alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 873);

risoluzione sui residui chimici nel Mar Baltico, sulla base delle petizioni nn. 1328/2019 e 0406/2020, alla 3ª, alla 9ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 874);

risoluzione non legislativa sul progetto di decisione del Consiglio relativo alla conclusione dell'accordo volontario di partenariato tra l'Unione europea e la Repubblica di Honduras sull'applicazione delle normative nel settore forestale, sulla *governance* e sul commercio del legname e dei suoi derivati importati nell'Unione europea, alla 3ª, alla 9ª, alla 10ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 875);

decisione sulla conclusione di un accordo interistituzionale tra il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea su un registro per la trasparenza obbligatori, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 876);

risoluzione sul progetto di regolamento della Commissione che modifica gli allegati II, III e IV del regolamento (CE) n. 396/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i livelli massimi di residui di aclo-

nifen, acrinatrina, Bacillus pumilus QST 2808, clorantraniliprololo, etirimol, lufenurone, penthiopyrad, picloram e Pseudomonas sp. Ceppo DSMZ 13134 in o su determinati prodotti, alla 9ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 877*);

risoluzione sul progetto di regolamento della Commissione che modifica gli allegati II, III e IV del regolamento (CE) n. 396/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i livelli massimi di residui di acequinocil, acibenzolar-s-metile, Bacillus subtilis ceppo IAB/BS03, emamectina, flonicamid, flutolanil, fosetil, imazamox e oxathiapiprolin in o su determinati prodotti, alla 9ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 878*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, dell'accordo sugli scambi e la cooperazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica, da una parte, e il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del nord, dall'altra, e dell'accordo tra l'Unione europea e il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del nord sulle procedure di sicurezza per lo scambio e la protezione di informazioni classificate, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 879*);

risoluzione sull'esito dei negoziati UE-Regno Unito, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 880*);

risoluzione sulla protezione del suolo, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 881*);

risoluzione sull'assassinio di Daphne Caruana Galizia e lo Stato di diritto a Malta, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 882*);

risoluzione sulle leggi sulla blasfemia in Pakistan, in particolare il caso di Shagufta Kausar e Shafqat Emmanuel, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 883*);

risoluzione sulla Russia, il caso di Alexei Navalny, il dispiegamento militare ai confini con l'Ucraina e gli attacchi russi nella Repubblica ceca, alla 1ª, alla 3ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 884*);

risoluzione sulla garanzia europea per l'infanzia, alla 1ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 885*);

risoluzione sull'accessibilità e l'abbordabilità dei test COVID, alla 1ª, alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 886*);

decisione sul discharge per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2019, sezione III - Commissione e agenzie esecutive, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 887*).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Catalfo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02609 della senatrice Leone ed altri.

Il senatore Bergesio ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05621 del senatore Urraro ed altri.

Le senatrici Cantù e Pizzol hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05626 della senatrice Saponara ed altri.

Mozioni

ZAFFINI, CIRIANI, CALANDRINI, BALBONI, BARBARO, DE BERTOLDI, DE CARLO, FAZZOLARI, IANNONE, LA PIETRA, PETRENGA, RAUTI, RUSPANDINI - Il Senato,

premesso che:

in Italia è stata recentemente avviata la fase della campagna vaccinale che prevede la vaccinazione anche degli "over 16", mentre nei giorni scorsi è arrivato il via libera da parte delle agenzie EMA e AIFA per la vaccinazione anche delle persone in fascia d'età compresa tra i 12 e i 15 anni, per le quali sono già stati programmati ed avviati i cosiddetti *open day* per la somministrazione del vaccino Comirnaty (Pfizer/Biontech);

in Germania la commissione permanente per le vaccinazioni (Stiko) del "Robert Koch Institut" non consiglia la somministrazione di Pfizer ai giovanissimi e addirittura, nelle raccomandazioni ufficiali diffuse sul sito del Robert Koch Institut, che è l'equivalente dell'Istituto superiore di sanità italiano, si legge che: "L'uso di Comirnaty in bambini e adolescenti di età compresa tra 12 e 17 anni senza precedenti malattie è attualmente generalmente non raccomandato" e che "per questa fascia di età è quindi possibile la vaccinazione solamente dopo consiglio medico e se il bambino o l'adolescente o i tutori accettano i rischi individuali";

in Israele e negli Stati Uniti la vaccinazione con vaccini anti COVID-19 a mRNA per la fascia dei giovanissimi 12-16 anni e *over 16* è iniziata da tempo, ed è notizia recente che proprio in Israele sono state riportate 275 miocarditi nei giovani di età compresa tra i 16 e i 30 anni;

a tale evidenza si è aggiunta la preoccupazione destata dall'ultimo rapporto di vigilanza dei CDC, i centri per la prevenzione e il controllo delle malattie negli USA, secondo cui, dopo le vaccinazioni con Pfizer e Moderna, nei soggetti tra i 16 e 24 anni si sono riscontrate miocarditi in numero superiore rispetto all'atteso;

lo scorso 20 maggio 2021 è comparsa sul sito di HART (Health advisory & recovery team) una lettera aperta, sottoscritta da un gruppo di medici inglesi, indirizzata all'MHRA (Medicines & healthcare products regulatory agency), l'equivalente dell'AIFA italiana;

i contenuti dell'appello sollevano dubbi consistenti, sia sotto il profilo etico che sotto quello scientifico, rispetto alla scelta di somministrare i vaccini agli "*under 18*";

si ritiene opportuno riportare alcuni passaggi significativi della citata lettera, il cui contenuto è comunque integralmente visionabile sul sito *web* di HART: i firmatari affermano che "è irresponsabile, non etico e in effetti non necessario includere i bambini sotto i 18 anni nel lancio nazionale del vaccino

COVID-19", ed è chiarito che gli studi clinici sui bambini pongono enormi dilemmi etici a causa dei rischi sconosciuti, aggiungendo che si dovrebbe attendere la fine degli attuali studi di fase 3 e diversi anni ancora per ricevere tutti i dati sulla sicurezza negli adulti, al fine di escludere o quantificare tutti i potenziali effetti avversi;

in particolare, si legge che "Tutti gli studi di fase 3 sui vaccini COVID-19 sono in corso e non dovrebbero concludersi fino alla fine del 2022/inizio 2023. I vaccini sono, quindi, attualmente sperimentali con dati limitati sulla sicurezza degli adulti a breve termine e non disponibili (...). La tecnologia del vaccino mRNA completamente nuova, che non è mai stata precedentemente approvata per l'uso nell'uomo (...). I potenziali effetti a insorgenza tardiva possono richiedere mesi o anni per manifestarsi. Le limitate sperimentazioni sui bambini intraprese fino ad oggi sono totalmente sottodimensionate per escludere effetti collaterali non comuni ma gravi. I bambini hanno una vita davanti a loro e i loro sistemi immunologici e neurologici sono ancora in fase di sviluppo, il che li rende potenzialmente più vulnerabili agli effetti avversi rispetto agli adulti. Sono già state sollevate una serie di preoccupazioni specifiche, tra cui malattie autoimmuni e possibili effetti sulla placenta e sulla fertilità. Un articolo pubblicato di recente ha sollevato la possibilità che i vaccini mRNA COVID-19 possano innescare malattie neurodegenerative basate su prioni. Tutti i potenziali rischi, noti e sconosciuti, devono essere bilanciati rispetto ai rischi del COVID-19 stesso, quindi ai bambini si applicherà un rapporto rischi/benefici molto diverso rispetto agli adulti";

sulla protezione dal COVID nei bambini si aggiunge che "I bambini sani non corrono quasi alcun rischio di COVID-19, con un rischio di morte di appena 1 su 2,5 milioni. Nessun bambino precedentemente sano di età inferiore ai 15 anni è morto durante la pandemia nel Regno Unito e i ricoveri in ospedale o in terapia intensiva sono estremamente rari e la maggior parte dei bambini non presenta sintomi o ha sintomi molto lievi. Sebbene il Long-Covid sia stato citato come motivo per vaccinare i bambini, ci sono pochi dati concreti. (...) La condizione infiammatoria, PIMS, è stata elencata come un potenziale effetto avverso nello studio per bambini Oxford AstraZeneca. L'immunità acquisita naturalmente darà un'immunità più ampia e più duratura rispetto alla vaccinazione. Infatti, molti bambini saranno già immuni mentre singoli bambini ad alto rischio possono già ricevere la vaccinazione";

i medici specificano inoltre che i potenziali benefici sono chiari per gli anziani e i vulnerabili, tuttavia, per i bambini, l'equilibrio tra beneficio e rischio sarebbe molto diverso e che bisogna "garantire che non si ripetano tragedie passate che si sono verificate soprattutto quando i vaccini vengono immessi sul mercato", riportando l'esempio del vaccino contro l'influenza suina, Pandemrix (2010), che ha provocato oltre mille casi di narcolessia (una lesione cerebrale devastante), ed il Dengvaxia, il nuovo vaccino contro la Dengue, che ha portato alla morte di 19 bambini per un possibile "effetto ADE" ("antibody-dependent enhancement", potenziamento anticorpo-dipendente) prima che il vaccino fosse ritirato;

l'appello si conclude con la considerazione che "C'è un'importante saggezza nel giuramento di Ippocrate che afferma: 'Prima non nuocere'. Tutti

gli interventi medici comportano un rischio di danno, quindi abbiamo il dovere di agire con cautela e proporzionalità. Questo è particolarmente vero quando si considera l'intervento di massa in una popolazione sana, nella quale situazione ci devono essere prove concrete di benefici molto maggiori dei danni. Le attuali prove disponibili mostrano chiaramente che il calcolo del rischio rispetto al beneficio non supporta la somministrazione frettolosa e sperimentale di vaccini COVID-19 a bambini, che non hanno praticamente alcun rischio di COVID-19, ma affrontano rischi noti e sconosciuti derivanti dai vaccini. La Dichiarazione dei diritti del fanciullo afferma che 'il fanciullo, a causa della sua immaturità fisica e mentale, ha bisogno di tutele e cure speciali, compresa un'adeguata protezione legale'. Da adulti abbiamo il dovere di proteggere i bambini da danni non necessari e prevedibili. Concludiamo che è irresponsabile, non etico e in effetti non necessario includere i bambini sotto i 18 anni nel lancio nazionale del vaccino COVID-19";

con riferimento agli aspetti etici della questione sollevata, si ritiene necessario e non rinviabile l'intervento del Comitato etico;

a tal fine appare utile ricordare che, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Ministro della salute 24 ottobre 2014, recante l'approvazione dello statuto dell'Istituto superiore di sanità, il Comitato etico "opera in qualità di organismo guida e di valutazione sotto il profilo etico per le ricerche e per le sperimentazioni, in conformità con la normativa vigente", e che, ai sensi del decreto del Ministro della salute 8 febbraio 2013, recante i criteri per la composizione e il funzionamento dei comitati etici, essi hanno la responsabilità di garantire la tutela dei diritti, della sicurezza e del benessere delle persone in sperimentazione e di fornire pubblica garanzia di tale tutela;

il Comitato etico ha funzione consultiva nei riguardi dell'ISS in relazione a questioni etiche connesse con le attività scientifiche, assistenziali, didattiche e amministrative, allo scopo di proteggere e promuovere i valori etici e il rispetto della persona;

i rapporti epidemiologici fino ad ora disponibili dimostrano che ci sono poche prove di infezione secondaria da bambini ad altri nelle vie di trasmissione di COVID-19 e pertanto la vaccinazione dei bambini non può essere giustificata se deve fornire una protezione diretta, nonostante il carico minimo della malattia o aiutare a bloccare la trasmissione, se i bambini non costituiscono un serbatoio sostanziale per la trasmissione;

una meta-analisi pubblicata su "Clinical infectious disease" il 6 dicembre 2020 ("A meta-analysis on the role of children in severe acute respiratory syndrome coronavirus 2 in household transmission clusters") ha documentato che i bambini sarebbero significativamente poco contagiosi;

gli autori hanno osservato 90.000 bambini in tutte le scuole del North Carolina durante la pandemia e non sono riusciti a dimostrare un singolo caso di trasmissione del virus dai bambini agli insegnanti;

se per altre infezioni che possono essere prevenute dal vaccino, come ad esempio il meningococco, l'immunizzazione dei bambini non solo ha prevenuto le infezioni nei bambini, ma ha anche conferito benefici indiretti, diminuendo la malattia nelle persone anziane, a causa del suo effetto sulla riduzione del trasporto e sul blocco della trasmissione, per il COVID-19 potrebbe

essere il caso contrario, con gli adulti che devono essere vaccinati per conferire protezione ai bambini piccoli;

con riferimento alla carenza di dati relativi agli effetti avversi negli *under 18*, è utile evidenziare come nella scheda riassuntiva delle caratteristiche tecniche del Comirnaty, pubblicata da AIFA, al paragrafo "Efficacia e immunogenicità negli adolescenti di età compresa fra 12 e 15 anni", si rende noto che i partecipanti analizzati nello studio 2 sono stati appena 1.005, numero incredibilmente esiguo per valutare, con le dovute certezze, il rapporto tra benefici e rischi a fronte di un'autorizzazione alla vaccinazione di massa della fascia di età di cui si tratta;

sempre nella medesima sezione della scheda tecnica, desta perplessità la previsione in base alla quale "Questo medicinale è stato autorizzato con procedura 'subordinata a condizioni'. Ciò significa che devono essere forniti ulteriori dati su questo medicinale. L'Agenzia europea dei medicinali esaminerà almeno annualmente le nuove informazioni su questo medicinale e il riassunto delle caratteristiche del prodotto (RCP) verrà aggiornato, se necessario";

i numerosi casi di miocarditi segnalati nei Paesi in cui la vaccinazione degli *under 18* è in fase avanzata, unitamente all'esiguo numero di soggetti nella fascia di età 12-15 anni analizzati nello studio 2 sul Comirnaty, non appaiono compatibili con la previsione di una "analisi almeno annuale dei dati sul vaccino" come condizione per la sua somministrazione;

come è noto, il rafforzamento dei sistemi di monitoraggio delle segnalazioni di sospette reazioni avverse (ADR - adverse drug reaction) costituisce un'importantissima fonte di informazioni per le attività di farmacovigilanza, in quanto consente di rilevare precocemente potenziali segnali di allarme relativi all'uso dei medicinali, così da renderli più sicuri, a beneficio di tutti i pazienti;

non è più rinviabile la realizzazione di un meccanismo di farmacovigilanza specifico per gli effetti avversi legati alla somministrazione dei vaccini anti COVID-19, una rete di monitoraggio che sia in grado di monitorare in tempo reale e in modo duraturo e sistematico, fornendo dati disaggregati e pubblici, gli effetti avversi delle vaccinazioni per consentire agli scienziati una corretta valutazione di rischi e benefici e al Comitato etico una corretta valutazione sotto il profilo etico della somministrazione dei vaccini agli "*under 18*";

gli attuali *report* realizzati da AIFA sono un tassello utile, ma non sufficiente rispetto alla necessità di adeguare l'attuale sistema di farmacovigilanza alla nuova realtà sanitaria dominata dal COVID-19, una realtà in cui una vigilanza ancora oggi tarata, per tempistiche e modalità, sul monitoraggio degli effetti avversi dei vaccini antinfluenzali, appare del tutto inadeguata a intercettare in modo organico, sistematico e completo gli effetti avversi legati alla somministrazione dei vaccini anti COVID-19;

il decreto del Ministro della salute 30 aprile 2015 ha ribadito l'obbligo di segnalare tempestivamente le sospette reazioni avverse da farmaci e da vaccini, ma in Italia non esistono sistemi di vigilanza dedicati ai vaccini per il COVID-19;

in base alle normative europee sulla farmacovigilanza (in particolare, il regolamento di esecuzione (UE) n. 520/2012 del 19 giugno 2012, relativo allo svolgimento delle attività di farmacovigilanza previste dal regolamento (CE) n. 726/2004 del Parlamento europeo del Consiglio e della direttiva 2001/83/CE del Parlamento europeo e del Consiglio), i medicinali contenenti nuove sostanze attive, non presenti in medicinali autorizzati in Europa alla data del 1° gennaio 2011, dovrebbero essere sottoposti a monitoraggio addizionale, in particolare i prodotti la cui autorizzazione è subordinata o autorizzata in circostanze eccezionali, come nel caso dei vaccini autorizzati per il coronavirus. In questi casi la normativa prevede anche la possibilità di imporre alle aziende titolari di AIC di condurre ulteriori studi sulla sicurezza o sull'efficacia del farmaco;

in Inghilterra l'MHRA ha dedicato un dinamico sistema di sorveglianza nella somministrazione dei vaccini anti COVID-19, attraverso un sito dedicato, il "Coronavirus yellow card", lanciato a maggio 2020 specificamente per i farmaci e i dispositivi medici e per i vaccini utilizzati per il COVID-19;

le informazioni raccolte in questo *database* sono composte da segnalazioni che possono essere fatte da chiunque: pazienti, produttori e operatori sanitari. Questi rapporti sono categorizzati ed elaborati statisticamente a livello nazionale, nonché in un sistema europeo gestito dall'EMA e in un sistema mondiale gestito dall'OMS;

l'Italia non dispone ancora di un sistema di farmacovigilanza dedicato al COVID-19 e implementabile, che consenta una simile categorizzazione ed elaborazione statistica dei dati a livello nazionale e in un sistema europeo gestito dall'EMA o in un sistema mondiale gestito dall'OMS,

impegna il Governo:

1) ad attivare urgentemente il Comitato etico dell'Istituto superiore di sanità per la valutazione dei benefici e dei rischi della somministrazione dei vaccini anti COVID-19 agli *under 18*;

2) a sospendere la vaccinazione di massa degli *under 18*, se non in presenza di indicazioni specifiche per singoli casi, in attesa che la comunità scientifica disponga di dati sufficienti a sciogliere i dubbi legati agli eventi avversi resi noti, ad esempio dal CDC e dal sistema di vigilanza israeliano;

3) a potenziare la rete di farmacovigilanza con un sistema dedicato al COVID-19 e implementabile, che consenta una categorizzazione ed un'elaborazione statistica dei dati a livello nazionale e all'interno di un sistema europeo gestito dall'EMA, oltre che in un sistema mondiale gestito dall'OMS, alla stregua di quanto fatto ad esempio dall'Inghilterra.

(1-00388)

ALESSANDRINI, PITTONI, SAPONARA, ROMEO, BAGNAI, FREGOLENT, FAGGI, CASOLATI, DE VECCHIS, LUNESU, ZULIANI, PISANI Pietro, CANDURA, PIANASSO, BERGESIO, CANTÙ - Il Senato, premesso che:

ai sensi dell'articolo 15, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, i collegi dei docenti possono procedere alle adozioni dei libri di testo per le scuole di ogni ordine e grado;

esso consente ai professori la massima autonomia nella scelta dei libri scolastici in osservanza del principio costituzionale della libertà di insegnamento (art. 33 della Costituzione);

l'esercizio di tale libertà è diretto a promuovere, attraverso un confronto aperto di posizioni culturali, la piena formazione della personalità degli alunni, scevra da ogni condizionamento culturale e tantomeno politico;

questo avviene in teoria, nella pratica invece si riscontrano situazioni di vero e proprio indottrinamento politico da parte dei docenti verso i propri studenti; alcuni casi, i più emblematici, salgono all'onore delle cronache, come ad esempio il caso di un libro di testo che utilizzava "I promessi sposi" per criticare le posizioni euroscettiche o di un altro testo scolastico che invece elogiava il sindaco di Riace; per non parlare dei testi adottati che propagandano l'ideologia "gender" e la fluidità sessuale fin dalla scuola primaria;

spesso l'approfondimento storico dei primi del '900 e del periodo bellico si presta facilmente a far scivolare concetti politici di parte, veicolando l'ideologia del docente come unica verità agli occhi degli studenti meno avveduti e critici;

le ideologie devono rimanere fuori dalla scuola, che non deve essere intaccata dalla propaganda, in classe non si deve fare politica. La scuola ha il compito fondamentale di stimolare il pensiero critico, e di questo i docenti sono responsabili. Non si devono strumentalizzare i testi scolastici né indottrinare studenti o alunni con qualsivoglia idea politica, ma bisogna solo fornire loro gli strumenti per sviluppare una coscienza critica autonoma;

non si può strumentalizzare ogni notizia, ogni avvenimento del vivere delle persone e della scuola per buttarlo in pasto alla politica. La scuola ha il compito di "decondizionare" i messaggi, trasformarli in educazione, in spirito critico, di non fare da sponda a qualsivoglia pressione, di essere *super partes*, di rappresentare la scuola pubblica nell'interesse di tutti i cittadini;

ognuno ha diritto ad avere il suo punto di vista e anche la sua faziosità: può scrivere i suoi articoli o i suoi libri, poi li comprerà chi vuole, ma non si può essere di parte in manuali (perché il problema riguarda non uno, ma molti libri di testo) che migliaia di studenti devono, per forza, comprare e studiare;

la scuola di Stato, quella pagata con le tasse di tutti i cittadini, non deve trasformarsi in una fabbrica di pensiero fazioso e spesso superficiale,

impegna il Governo a verificare quanto descritto al fine di porre in essere strumenti validi per contrastare situazioni di questo tipo, non consone ad un Paese libero, che generano una forma di indottrinamento subdolo, perché diretto a plagiare le giovani generazioni dando insegnamenti attraverso una visione della storia e dell'attualità asservita a una parte politica e che tende a minare la libertà di opinione.

(1-00389)

Interrogazioni

GIAMMANCO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

in data 15 febbraio 1998, a Miami, le autorità americane hanno ritrovato il corpo senza vita di Dale Pike, per il cui omicidio è stato incriminato il cittadino italiano Enrico Forti, detto Chico, legato all'uomo solo per alcuni rapporti intercorsi con suo padre riguardanti trattative commerciali relative all'acquisto di un albergo;

nonostante la mancanza di indizi a suo carico, Enrico Forti è stato condannato alla pena dell'ergastolo;

apparve evidente fin da subito la sussistenza di ragionevoli dubbi sulla colpevolezza di Forti, considerati i metodi utilizzati dalla polizia per interrogarlo, come ad esempio le indebite pressioni utilizzate per estorcergli dettagli, arrivando sino a fingere la morte del padre di Dale Pike, atto che secondo la legislazione italiana equivale, fra l'altro, a un falso d'ufficio;

la condanna è stata basata su indizi fumosi e, fatto più rilevante, non sono state trovate tracce di Forti sulla scena del delitto;

nel corso degli anni si sono interessate alla vicenda numerose trasmissioni televisive, nonché personalità di vario tipo, dal mondo dello spettacolo a quello del diritto, fino a giungere a una figura del calibro di Ferdinando Imposimato, avvocato ed ex giudice, che ha assunto la difesa di Forti;

nel maggio 2012, l'avvocato Imposimato ha presentato al Ministro *pro tempore* degli affari esteri, Giulio Maria Terzi di Sant'Agata, un documento sul caso, con l'auspicio di un intervento italiano che agevolasse la richiesta di revisione del processo;

il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Riccardo Fraccaro, ha più volte manifestato la concreta volontà del Governo di farsi carico del caso, affermando in data 3 dicembre 2019, nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso la Camera dei deputati, che "L'intenzione del Governo è quella di non abbandonare nessuna delle strade possibili e tenere aperte tutte le tre strade percorribili: oltre alla grazia, quella della revisione del processo, più lunga e incerta, e la possibilità di cercare di far tornare qui Chico Forti anche se da detenuto così da avere il nostro connazionale qui e monitorarlo e stargli vicino";

il ministro Luigi Di Maio, come si apprende da fonti di stampa, il 21 febbraio 2020 ha svolto una videoconferenza con l'ambasciatore d'Italia a Washington, Armando Varricchio, al fine di ricevere aggiornamenti sul caso;

in data 23 dicembre, il Ministro ha annunciato che Chico Forti sarebbe tornato in Italia, definendo l'obiettivo "un risultato storico, specie a fronte di decenni in cui la politica italiana non è mai riuscita a far sentire la propria voce, che è stato reso possibile dal Governatore della Florida che ha accolto l'istanza di Chico di avvalersi dei benefici previsti dalla Convenzione di Strasburgo e di essere trasferito in Italia";

in data 29 marzo, il Ministro ha annunciato che Forti sarebbe stato trasferito in un altro penitenziario ove verrebbero assegnati i detenuti in attesa di trasferimento;

in data 7 giugno, la testata "Libero" ha riportato il sospetto che i documenti inerenti al trasferimento di Forti in Italia siano spariti;

a tale denuncia segue la secca smentita della Farnesina, che nega tale ipotesi sostenendo che un processo di tale portata richiede tempi lunghi;

considerato che:

da quanto risulta all'interrogante da fonti vicine alla famiglia, Forti si troverebbe non in un carcere federale, ove vengono collocati i detenuti in attesa di estradizione, bensì in un carcere statale;

nessuna notizia esaustiva è stata data in merito ad una possibile tempistica del trasferimento,

si chiede di sapere:

se effettivamente Chico Forti si trovi in un carcere statale e, se sì, come ciò sia compatibile con la sua estradizione;

se il Ministro in indirizzo intenda fornire notizie più esaustive in merito ai tempi del trasferimento in Italia del nostro connazionale.

(3-02612)

DE BERTOLDI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

a seguito della richiesta inoltrata dall'ISTAT all'ufficio statistico dell'Unione europea EUROSTAT, in merito alle indicazioni da ricevere per il trattamento contabile delle detrazioni fiscali del "bonus 110" e del "Transition plan 4.0", l'organismo comunitario ha stabilito che, entrambe le detrazioni, devono essere classificate in modo diverso: "crediti fiscali non pagabili" quelle del "bonus110" e "crediti fiscali pagabili" quelle del "Transition plan 4.0";

l'impostazione di tali direttive, ad avviso dell'interrogante, risulta completamente errata, in quanto le esposte misure agevolative fiscali rappresentano in realtà, entrambe, detrazioni di natura fiscale e alla scadenza, danno il diritto a scontare le tasse, ma non al rimborso *cash*; pertanto, a giudizio dell'interrogante, le detrazioni fiscali del "Transition plan 4.0" non possono essere classificate come sussidi, anche nel caso in cui riducano i contributi sociali delle imprese, poiché non generano alcuna spesa aggiuntiva per l'amministrazione dello Stato, ma in realtà hanno solo l'effetto di ridurre le entrate erariali future e pertanto ricadono anch'esse nella categoria dei "crediti fiscali non pagabili";

al riguardo, l'interrogante evidenzia altresì che nella risposta da parte di EUROSTAT ed inviata all'ISTAT, è stato fatto riferimento al "Manual on Government deficit and debt (MGDD), registrazione dei crediti fiscali, sezione 2.2.2" in cui si riporta la seguente delibera: "20. "Il SEC 2010 distingue due categorie di crediti d'imposta: 1) crediti d'imposta 'non esigibili' (noti anche come non rimborsabili), che sono quelli limitati all'importo del debito d'imposta durante l'esercizio (o più esercizi fiscali in cui è consentito il riporto). 28. "i crediti d'imposta non esigibili sono trattati come entrate fiscali negative e non come spese, saranno iscritti quando sono utilizzati a riduzione del debito d'imposta, incidendo sui conti per l'esatto ammontare utilizzato ogni anno";

l'interrogante rileva al riguardo che, alla luce di quanto riportato, gli effetti altamente negativi e penalizzanti dal punto di vista fiscale, nei confronti dell'Italia, in relazione alle indicazioni fornite dall'Ufficio statistico dell'Unione europea, oltre ad alimentare confusione (considerato il disordine generato tra sconti fiscali e sussidi inficiando le misure previste) evidenziano gravi responsabilità da parte dell'Istituto nazionale di statistica, in relazione

alle argomentazioni infondate e pretestuose valutato che è stato considerato tale scenario come un sussidio che avrebbe dato luogo ad un aumento di spesa pubblica, rendendo le detrazioni "*payable tax credit*",

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

se non convenga che sia urgente e necessario rivedere l'impostazione fornita da ISTAT sulla classificazione delle detrazioni del "Transition plan 4.0", attraverso iniziative anche in sede europea, finalizzate a riconsiderare le impostazioni di EUROSTAT sulla natura delle detrazioni del "Transition plan 4.0", che erroneamente sono state classificate come "crediti fiscali pagabili", in quanto non danno luogo ad alcuna spesa dello Stato, ma, in realtà, l'unico impatto sul bilancio pubblico si configura attraverso la riduzione delle entrate future, fiscali o contributive;

quali iniziative di competenza intenda di conseguenza intraprendere, al fine di garantire un quadro normativo in relazione a quanto esposto, certo e comprensibile, considerata l'evidente falla determinatasi nella politica fiscale attualmente prevista nel nostro Paese, ed evitare il perpetuarsi di tale inefficienza, anche in relazione all'obiettivo di approvare in tempi rapidi il "Superbonus industria", che consente l'estensione della cessione del credito, misura particolarmente attesa dalle imprese, al fine di disporre della necessaria liquidità aggiuntiva.

(3-02613)

DE VECCHIS, RUFA, FUSCO - *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che:

la riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione (realizzata, come noto, con la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3) ha introdotto, all'articolo 114, terzo comma, il riferimento alla città di Roma, riconoscendola "capitale della Repubblica" e demandando a una legge dello Stato il suo ordinamento;

anche in previsione delle importanti consultazioni elettorali previste per ottobre 2021, è importante che si giunga velocemente all'approvazione di una legge statale, a Costituzione invariata, che preveda una maggiore autonomia di poteri e funzioni per Roma e che la doti quindi degli strumenti necessari a gestire il suo patrimonio archeologico, storico e architettonico presente nei circa 6.000 chilometri di strade in una stratificazione ininterrotta lunga circa 3.000 anni;

come avviene già per molte capitali europee e occidentali, come Berlino, Madrid, Vienna, Bruxelles, Washington, che godono di poteri e condizioni di autonomia speciali, anche Roma deve essere dotata di poteri adeguati al ruolo che riveste come capitale d'Italia e come custode del patrimonio storico e culturale, oltre che come centro della cristianità e culla del diritto;

il Giubileo 2025 rappresenta un appuntamento importante in cui la città di Roma sarà al centro dell'attenzione mondiale ed è fondamentale ed urgente che il Governo lavori in sinergia con il Parlamento e con gli enti locali, sostenendo la rapida approvazione di una legge dello Stato che dia alla città gli strumenti amministrativi e gli adeguati finanziamenti per organizzare

e gestire in modo efficiente l'evento, intervenendo fin da subito con interventi di riqualificazione urbana che guardino con attenzione alle periferie, alle infrastrutture, al sistema del turismo e anche a quello della cultura, senza dimenticare l'adeguamento dei servizi di area vasta, come rifiuti e viabilità;

quest'anno ricorre l'anniversario dei 150 anni di Roma capitale e sarebbe davvero bello poter giungere all'approvazione dell'auspicata legge entro il 2021,

si chiede di sapere quali siano le azioni che il Governo sta attualmente portando avanti e quali quelle programmate nelle prossime settimane sia con il Parlamento che con la Regione Lazio e il Comune, per affiancare e sostenere un progetto di riforma che, a Costituzione invariata, doti la città di Roma di una maggiore autonomia di poteri e funzioni, per giungere, prima delle consultazioni elettorali comunali previste per ottobre 2021, all'approvazione di un'organica legge.

(3-02614)

RUSPANDINI, CIRIANI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che: il 31 maggio 2021 ha debuttato il "palcoscenico digitale" di ITsART, la piattaforma digitale, promossa dal Ministero della cultura e realizzata da Cassa depositi e prestiti, con l'obiettivo di proporre la cultura italiana dentro e fuori i confini nazionali, mettendo a disposizione sia gratuitamente, sia a pagamento contenuti di arte, musica, storia, danza e teatro;

il lancio non è stato preceduto né supportato da un'adeguata promozione (nessuna comunicazione, nessuna nota stampa, nessuna presentazione o conferenza, solo il titoletto "Arriviamo il 31 maggio" sulla scarna *home page* del sito), tanto è che l'iniziativa dopo quasi tre settimane di programmazione è pressoché sconosciuta al grande pubblico;

fino ad oggi per gli unici eventi di rilievo in programma sono stati i concerti di Claudio Baglioni e Riccardo Muti, mentre molti *film* proposti si trovano a prezzi più convenienti su altre piattaforme *on line* e addirittura alcuni documentari, come quello su Federico Fellini, sono offerti gratuitamente su Raiplay;

fin dall'annuncio dell'iniziativa le reazioni da parte di giornalisti ed operatori del settore erano state piuttosto critiche, soprattutto dopo il comunicato ufficiale di CDP, e unanimi nel rilevare l'inopportunità dell'operazione essendo già presente, sul fronte cultura, la Rai;

già dal 27 ottobre 2020, Luciano Capone e Carlo Stagnaro, sulle colonne de "il Foglio", sostennero "Franceschini vuole fare la Netflix italiana, ma già esiste: si chiama Rai"; il 2 dicembre Marco Molendini, sul quotidiano "Il Dubbio", interveniva con un articolo, intitolato "Perché il governo dimentica RaiPlay?"; il 3 dicembre Giovanna Branca e Cristina Piccino su "il manifesto" definivano ironicamente la nuova ITsArt come "La 'Netflix della cultura' nel paese dei balocchi"; Giovanna Faggionato su "Domani" del 4 dicembre, intitolava "La Netflix di stato è un bluff che serve solo a Franceschini"; Tomaso Montanari, su "il Fatto Quotidiano" del 7 dicembre definendola come "il nuovo gioco della politica" si chiedeva perché non fosse stata coinvolta RaiPlay, domanda posta anche da Vincenzo Vita su "il manifesto" del 9 dicembre che, dopo aver dichiarato in modo netto "questa piattaforma non s'ha

da fare", anche lui chiedeva perché fossero state coinvolte Rai ed Istituto Luce Cinecittà; e così anche Aldo Grasso, l'11 dicembre, sul "Corriere della Sera", Michela Tamburrino su "La Stampa" del 12 dicembre, Carlo Valentini che, il 17 dicembre, su "Italia Oggi" firmò un articolo intitolato "Il Netflix della cultura del Ministro Dario Franceschini bocciato senza appello dagli operatori del settore", e Carlo Tecce, una delle firme più prestigiose del settimanale "l'Espresso", il 3 gennaio 2021, scrisse "A chi serve davvero la Netflix all'italiana. Dalla piattaforma per la cultura, teatri, musei e orchestre non guadagnano. I soldi sono del Ministero e Cdp, la convenienza tutta di Chili";

posizioni critiche furono anche manifestate, in un articolo pubblicato dall'agenzia stampa specializzata "AgCult" il 9 dicembre, intitolato "Rai sia protagonista, non sprecare le nostre potenzialità", da Giorgia Meloni che, per dare visibilità alle eccellenze culturali italiane, ricordava la risoluzione di Fratelli d'Italia presentata e approvata in Commissione Vigilanza RAI, con la quale si chiedeva la costituzione di "RaiPlayPlus", una piattaforma di contenuti capace di competere con "i giganti" del settore e in grado di sfruttare le grandi potenzialità del servizio pubblico, sfruttando l'ottima funzionalità di RaiPlay e la straordinaria ricchezza dell'archivio RAI in termini di contenuti e materiale;

considerato che:

il finanziamento dell'operazione ammonta ad una cifra iniziale di circa 30 milioni di euro, di cui 10 milioni da parte del Ministero e altri 10 milioni messi da Cassa depositi e prestiti, cui si sommano i contributi dei privati, in particolare Chili che detiene il 49 per cento della piattaforma ITsArt;

tale importo (se appare irrisorio per competere con i giganti dello *streaming*, quando si pensi che Netflix ha recentemente preso in prestito circa 15 miliardi di dollari per aumentare la sua capitalizzazione di mercato di oltre 200 miliardi di dollari) sarebbe stato, invece, molto utile in un'ottica di redistribuzione lungo tutta la filiera della cultura, fortemente colpita dalle restrizioni imposte dal *lockdown* durante la pandemia e ancora oggi in forte difficoltà;

si ritiene che la RAI debba essere il vettore principale attorno al quale far nascere una piattaforma pubblica di condivisione dei contenuti culturali nazionali, e che abbia il compito istituzionale di sostenere la produzione e la promozione di contenuti televisivi e multimediali dedicati al teatro, alla danza, allo spettacolo dal vivo, allo spettacolo viaggiante, alla musica e ai concerti,

si chiede di sapere se, viste le innumerevoli critiche che ITsART sta ricevendo, non sarebbe stato meglio, come da più parti suggerito, utilizzare i fondi del Ministero della cultura per potenziare il servizio già offerto dalla RAI, e in particolare da Raiplay, o in alternativa aiutare i lavoratori del mondo dello spettacolo dal vivo che sono una categoria in grande difficoltà e fra quelle meno aiutate.

(3-02615)

MANTOVANI - *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

ai sensi dell'articolo 10, comma 4, del decreto-legge n. 44 del 2021, con pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile 2021, è stato bandito un concorso pubblico per l'assunzione di 2.800 tecnici per le amministrazioni pubbliche con ruolo di coordinamento nazionale nell'ambito degli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione europea e nazionale per i cicli di programmazione 2014-2020 e 2021-2027, per le autorità di gestione, per gli organismi intermedi e per i soggetti beneficiari delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia;

secondo quanto stabilito nel bando, era possibile presentare la domanda per i seguenti profili: funzionario esperto tecnico con competenza in materia di supporto e progettazione tecnica, esecuzione di opere e interventi pubblici e gestione dei procedimenti legati alla loro realizzazione (1.412 unità di personale a tempo determinato); funzionario esperto in gestione, rendicontazione e controllo con competenza in materia di supporto alla programmazione e pianificazione degli interventi, nonché alla gestione, al monitoraggio e al controllo degli stessi, ivi compreso il supporto ai processi di rendicontazione richiesti dai diversi soggetti finanziatori, anche attraverso l'introduzione di sistemi gestionali più efficaci e flessibili tra le amministrazioni e i propri fornitori (918 unità di personale a tempo determinato); funzionario esperto in progettazione e animazione territoriale con competenza in ambito di supporto alla progettazione e gestione di percorsi di animazione e innovazione sociale fondati sulla raccolta dei fabbisogni del territorio e la definizione e attuazione di progetti o servizi per la cittadinanza (177 unità di personale a tempo determinato); funzionario esperto amministrativo giuridico con competenza in ambito di supporto alla stesura ed espletamento delle procedure di gara ovvero degli avvisi pubblici, nonché della successiva fase di stipula, esecuzione, attuazione, gestione, verifica e controllo degli accordi negoziali (169 unità di personale a tempo determinato); funzionario esperto analista informatico con competenza in materia di analisi dei sistemi esistenti e definizione di elementi di progettazione di dati logici per i sistemi richiesti dai fabbisogni di digitalizzazione delle amministrazioni (124 unità di personale a tempo determinato);

la procedura concorsuale prevista nel bando si articola in due fasi. La prima prevede la valutazione dei titoli e dell'esperienza professionale, distinta per i diversi profili del concorso, finalizzata all'ammissione alla prova scritta. La seconda fase prevede una prova selettiva scritta, anch'essa distinta per i diversi profili;

tale nuova tipologia di procedura concorsuale, che prevede la preselezione in ingresso tramite valutazione dei titoli e dell'esperienza professionale posseduti dal candidato, è stata fortemente criticata in fase di esame parlamentare del provvedimento e modificata nel testo del decreto-legge n. 44 del 2021, convertito dalla legge n. 76 del 2021, per quanto riguarda le prossime procedure concorsuali da realizzare. Non è stato però possibile attuare tale modifica ai concorsi già banditi, come quello citato;

a parere dell'interrogante, e come evidenziato da sindacati e numerose associazioni, tali modalità di reclutamento hanno penalizzato i giovani neo-laureati e con meno possibilità economiche, rispetto a coloro che sono in possesso di più titoli di studio e professionali;

considerato che:

secondo quanto riportato dal portale del Dipartimento della funzione pubblica, alla prova scritta del concorso si sarebbe presentato in media il 65 per cento degli ammessi e, in alcune regioni, non si è arrivati neppure al 50 per cento. Sull'intero territorio nazionale risultano soltanto 8.582 i candidati ammessi per titolo, in pratica circa il 10 per cento di coloro che avevano presentato la domanda;

a causa dell'assoluta necessità di garantire l'interesse pubblico di veder ricoperte tutte le 2.800 posizioni ricercate, il Dipartimento è stato costretto ad annullare la soglia di sbarramento per la partecipazione alla prova scritta e ad ammettere gli altri 70.000 candidati di cui erano già stati valutati i titoli nella fase preselettiva;

saranno quindi selezionati per la prova scritta anche i candidati inizialmente "scartati", mentre resteranno sicuramente esclusi da tale possibilità quelli che non avevano presentato la domanda, scoraggiati esclusivamente dalle nuove regole previste da tale tipologia di procedura concorsuale, perché consapevoli di non poter contare su una formazione più specialistica ed esperienze professionali pregresse,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in merito ai fatti descritti;

quale sia, per ogni profilo bandito, il numero delle richieste pervenute e il numero delle persone che si sono effettivamente presentate per sostenere la relativa prova scritta;

se non ritenga che i requisiti di preselezione previsti nel bando siano stati non correttamente proporzionati rispetto ai profili banditi;

se non ritenga che i profili banditi non siano stati inquadrati in un livello retributivo adeguato a tali funzioni, e che ciò abbia determinato l'alto tasso di rinuncia di partecipazione alla prova scritta.

(3-02616)

BITI, MALPEZZI - *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* -
Premesso che:

secondo quanto riportato sul sito del Dipartimento della funzione pubblica, il "concorso Sud" "permetterà l'assunzione rapida di 2.800 profili tecnici qualificati nelle amministrazioni delle Regioni meridionali" con contratti della durata massima di 36 mesi e "con il compito di irrobustire la capacità amministrativa" in diversi enti di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, con particolare riguardo alla gestione dei progetti europei;

sono stati 81.150, di cui oltre la metà donne (il 55,2 per cento), i candidati che hanno inviato la propria domanda di partecipazione anche per più profili entro i termini del bando. L'età media è di 35,4 anni e quasi il 30 per cento ha meno di 30 anni. Dalla Sicilia (20.381) e dalla Campania (18.361) è arrivato il più alto numero di candidature;

sempre secondo quanto riportato sul sito del Dipartimento, "è la prima volta che un concorso pubblico si svolge secondo la modalità semplificata 'fast track', che permetterà di concludere in 100 giorni tutte le procedure, dalla

pubblicazione del bando in Gazzetta Ufficiale alle graduatorie finali" con la pubblicazione delle graduatorie definitive per le assunzioni dal 30 giugno al 9 luglio 2021;

sono stati ammessi all'unica prova scritta digitale 8.582 candidati, selezionati tra gli 81.150 che hanno presentato domanda sulla base dei titoli e delle esperienze lavorative pregresse, in numero pari a tre volte quello dei posti a disposizione;

considerato che:

le cose però sono andate diversamente rispetto a quanto previsto: solo un candidato su tre degli 8.852 candidati ammessi si è presentato alla prova scritta, con una percentuale del 65 per cento degli aventi diritto in alcune regioni e in altre con una percentuale ancora più bassa;

per l'"assoluta necessità di garantire l'interesse pubblico di vedere ricoperte tutte le 2.800 posizioni ricercate", il Dipartimento della funzione pubblica, secondo quanto si legge sullo stesso sito, ha decretato una modifica del bando, superando ed eliminando il limite originariamente fissato per l'ammissione alla prova scritta, pari a tre volte il numero dei posti messi a bando più gli *ex aequo*, prevedendo un'altra prova scritta a partire dal 22 giugno;

la preselezione avrebbe dovuto garantire l'individuazione dei migliori candidati, invece molti non si sono presentati e molti non hanno raggiunto il punteggio minimo;

sono state numerose le critiche sulla valutazione dei titoli: l'assegnazione fino a un massimo di 10 punti, di cui fino a 4 per i titoli di studio e fino a 6 per i titoli professionali, è stata fortemente contestata da organizzazioni studentesche e dai sindacati in quanto ritenuta penalizzante per i più giovani, in particolare per i neo laureati che, in molti casi, non si sono neanche presentati poiché con le modalità previste per l'assegnazione dei punti avrebbero conseguito un punteggio non sufficiente per essere ammessi alla prova scritta;

considerato inoltre che lo svolgimento di una prova scritta, dal 22 giugno, anche per gli altri circa 70.000 candidati che avevano presentato domanda di partecipazione e per i quali era stata già effettuata la valutazione dei titoli, che annulla di fatto la preselezione, rischia di essere iniqua nei confronti di coloro che, magari solo laureati, non si sono iscritti al concorso perché in possesso di insufficienti titoli di studio e con nessuna esperienza lavorativa pregressa per avere qualche possibilità di successo,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire che l'assunzione dei 2.800 profili tecnici continui a rispondere ai criteri fortemente selettivi e qualificanti previsti dal bando;

se non ritenga di dover adottare per il futuro dei correttivi dei criteri di preselezione dei candidati affinché non si ripetano episodi che rischiano di minare la fiducia dei cittadini nella pubblica amministrazione, garantendo condizioni di accesso che valorizzino anche i più giovani, sempre nel rispetto della competenza e della meritocrazia.

(3-02617)

DE BONIS - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

Marco Ezechia Lombroso, che successivamente cambiò nome in Cesare, è definito il padre della psicologia criminale, nonostante la scienza postuma abbia dichiarato infondate tutte le sue teorie definendole pseudoscientifiche;

la convinzione di Lombroso si basava in particolare sulla tesi "dell'uomo delinquente nato o atavico", il delinquente per natura, individuo che recherebbe nella struttura fisica i caratteri degenerativi che lo differenziano dall'uomo normale;

il medico Lombroso non esitò a scorticare cadaveri, mozzare e sezionare teste, effettuare i più incredibili e crudeli interventi su uomini ritenuti criminali per le misure di parti del cranio e del corpo e tutto il materiale su cui lavorare gli veniva fornito da Carabinieri, Bersaglieri, Guardia nazionale, eccetera durante le "mattanze" al Sud. Ma Lombroso non disdegnava neanche procurarsi da sé l'occorrente per dare credito alle sue incredibili teorie fondate su certe forme di razzismo scientifico e per questo si recava personalmente nelle carceri dove erano detenuti ex soldati borbonici, briganti e veri delinquenti; la sua teoria infatti aveva individuato il delinquente "perfetto" nel meridionale;

secondo alcuni passaggi della teoria lombrosiana: la statistica e la fisiologia dimostrarono che una gran parte delle funzioni nostre è influenzata dal calore relativamente moderato. Ciò ci viene riconfermato dalle osservazioni sulla psicologia dei popoli meridionali che ci dimostrano tendenze all'instabilità, alla prevalenza dell'individuo sugli enti sociali, sul Comune e lo Stato. Nel gergo parmigiano il sole è detto il padre dei mal vestiti. Ancora: il meridionale non ama i liquori: si sente ebbro dalla nascita: il sole, il vento, gli distillano un terribile alcool naturale, di cui tutti quelli che nascono là giù ne sentono gli effetti. Oppure: a proposito delle regioni meridionali d'Italia: la debolezza dell'Italia è nelle ginocchia, è alle gambe, ai piedi; il male, il male vero profondo è qui;

una teoria che oggi si sa totalmente infondata, ma che alla fine del 1800 sembrava plausibile tanto che l'Italia unita contribuì alle ricerche dello scienziato;

considerato che:

a Torino ha sede il museo di antropologia criminale dedicato a Cesare Lombroso. Il museo, di proprietà dell'università di Torino, rappresenta la più grande "fossa comune" di meridionali esistente al mondo, dato che sono contenuti i crani di uomini ritenuti delinquenti;

dal sito *internet* del museo emerge che il nuovo allestimento vuole fornire al visitatore gli strumenti concettuali per comprendere come e perché questo personaggio così controverso formulò la teoria dell'atavismo criminale e quali furono gli errori di metodo scientifico che lo portarono a fondare una scienza poi risultata errata;

nonostante gli allestitori del museo abbiano dichiarato che esso sarebbe stato concepito con una "funzione educativa intesa a mostrare come la costruzione della conoscenza scientifica sia un processo che avanza grazie alla dimostrazione non tanto di verità, quanto della 'falsificabilità' di dati e teorie che non resistono a una critica", il museo è oggetto di contestazioni pure da parte di un comitato "no Lombroso", che chiede, inoltre, che "le teorie

criminologiche di Cesare Lombroso vengano rimosse dai libri di testo" e le commemorazioni onomastiche e museali a suo nome sospese;

le azioni del comitato proseguiranno finché l'ultimo reperto umano presente presso il museo non avrà ricevuto degna e cristiana sepoltura,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non sia del parere che debba essere messa la parola fine, una volta per tutte, a questa perenne e costante campagna diffamatoria e razzista ai danni dei meridionali;

quali iniziative intenda intraprendere perché quanto rappresentato nel museo dedicato a Lombroso per avvalorare le sue insensate teorie fondate su una certa forma di razzismo scientifico, tra l'altro adottate dai nazisti come principio su cui basare la purezza della razza ariana, siano smentite. I nazisti, infatti, estesero la falsa teoria del Lombroso, pure di origine ebraica, ai tratti somatici degli ebrei per poi giustificarne il relativo sterminio;

se non ritenga che il museo Lombroso vada chiuso.

(3-02618)

BERNINI, MALAN, CANGINI, ALDERISI, GIRO - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

il balletto classico nasce in Italia nel quindicesimo secolo e costituisce un patrimonio della nostra cultura umanistica diffusasi in tutto il mondo;

dopo le ultime chiusure, in Italia sono rimasti solo 4 corpi di ballo, rispetto ai 13 precedenti delle 14 fondazioni lirico-sinfoniche italiane, mentre in Germania i corpi di ballo sono 50 ed in Francia 90;

in termini economici, un corpo di ballo di 50 elementi può costare allo Stato un milione di euro netti all'anno, quindi ripristinare 10 corpi di ballo avrebbe un onere complessivo di circa 10 milioni di euro netti, ma con un beneficio sociale e di prestigio enormi;

nel nostro Paese ci sono oltre 2 milioni di ragazzi che studiano danza, di conseguenza la chiusura dei corpi di ballo ha significato anche spegnere le passioni di questi giovani, che crescono con una disciplina nobilissima e con l'educazione all'impegno;

l'assenza dei corpi di ballo presso i teatri nelle regioni ha diminuito la possibilità di accedere ad occasioni di lavoro per quei ragazzi orientati verso l'attività professionale di ballerino;

i provvedimenti attualmente in discussione al Senato, inerenti alla disciplina del lavoro nel settore creativo e dello spettacolo, intendono individuare alcune garanzie per il settore dello spettacolo dal vivo, ma appare indispensabile prevedere, oltre alle tutele previdenziali, anche una difesa dell'occupazione stabile, a tempo indeterminato, laddove prevista, ad esempio, nelle fondazioni lirico-sinfoniche;

è necessario individuare tutele maggiori (malattia, infortunio, contribuzione, genitorialità) per quei lavoratori tipicamente intermittenti, riconoscere la figura dell'artista e creare un registro per i lavoratori dello spettacolo dal vivo, includendo quelli dei corpi di ballo, mentre andrebbe rivisto il principio per cui la discontinuità della prestazione lavorativa è riconosciuta come una delle condizioni distintive dello svolgimento e della realizzazione della prestazione richiesta al lavoratore dei settori dello spettacolo dal vivo;

in merito all'abuso del contratto a tempo determinato nelle fondazioni lirico-sinfoniche, è intervenuta la Corte di giustizia dell'Unione europea (sentenza del 25 ottobre 2018, causa C-331/17) e, successivamente, nel dicembre 2020, sempre riguardo al precariato, persino la Commissione europea ha inoltrato l'ennesima notifica di messa in mora nei confronti dell'Italia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda porre anche i corpi di ballo delle fondazioni lirico-sinfoniche al centro dell'azione di riforma del settore dello spettacolo, riconoscendone l'importanza sociale e culturale, ripristinandoli ovunque sia possibile e adottando norme volte alla salvaguardia dell'occupazione stabile dei lavoratori dello spettacolo dal vivo;

se non ritenga inoltre opportuno che le fondazioni lirico-sinfoniche debbano assumere la denominazione di "fondazioni lirico-sinfoniche e di balletto", preservando la struttura artistica composta da orchestra, coro e corpo di ballo, e i loro fini istituzionali di produrre opera lirica, musica sinfonica e balletto, e se non intenda valutare l'istituzione di una rete regionale o interregionale, che impieghi i corpi di ballo delle fondazioni lirico-sinfoniche, oltre che per l'attività istituzionale interna, anche per la produzione di balletto nei "teatri di tradizione" o nei "teatri nazionali".

(3-02619)

SBROLLINI, FARAONE - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

la pandemia da COVID-19 ha colpito con particolare veemenza alcuni settori della vita economica e del Paese. È il caso, tra gli altri, della cultura e del turismo: secondo i dati elaborati da un importante *report* commissionato negli scorsi mesi dall'Unione europea per analizzare l'impatto del virus, nel 2020 il settore culturale europeo ha subito un crollo del 31,2 per cento rispetto all'anno precedente, mentre il turismo ha registrato una contrazione del 27 per cento. Solo il mercato dell'industria dell'aviazione, a ben vedere, ha subito danni più gravi, registrando una flessione del 31,4 per cento;

il PNRR destina, tra l'altro, circa 6,7 miliardi di euro per l'incremento del livello di attrattività del sistema culturale e turistico del Paese attraverso la modernizzazione delle infrastrutture, materiali ed immateriali;

nello specifico, la componente 3 "Turismo e cultura 4.0" (M1C3), inserita nell'ambito della missione 1 (riguardante "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo" che investe un totale di 40,32 miliardi), prevede quattro ambiti di intervento volti al sostegno ed al rilancio della cultura e del turismo in Italia attraverso la "rigenerazione del patrimonio culturale e turistico" e la valorizzazione "degli asset e delle competenze distintive" nonché la digitalizzazione;

il fondo complementare al PNRR, inoltre, destina ulteriori risorse per un totale di 1,46 miliardi di euro al finanziamento del piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali: l'intervento prevede di sovvenzionare ben 14 interventi strategici per la tutela, la valorizzazione e la promozione culturale;

considerato che:

data l'importanza strategica rivestita dal settore culturale e dal turismo in Italia (riprendendo i dati del PNRR, il solo turismo assume un valore di

circa il 12 per cento del PIL nazionale), non si comprende il motivo per cui, nella stesura del piano, alcuni interventi speculari ed analoghi a quelli preventivati non siano stati, tuttavia, ricompresi al suo interno;

è il caso, per fare un esempio emblematico, della rimozione delle barriere architettoniche all'interno di tutti i luoghi, pubblici o privati gestiti da enti pubblici o organizzazioni *no profit*, deputati ad ospitare eventi e servizi culturali, come teatri e cinema e gli immobili adibiti ad ospitare spettacoli dal vivo. A norma dell'investimento 1.2 recante "Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura", afferente all'ambito di intervento 1 "Patrimonio culturale per la prossima generazione", infatti, saranno stanziati in totale 300 milioni di euro a favore degli interventi di rimozione delle barriere fisiche e cognitive, con riguardo prioritariamente a musei, monumenti, aree archeologiche e parchi, archivi e librerie, nonché, per un 10 per cento delle risorse, musei regionali, provinciali, civici o privati gestiti da entità pubbliche o organizzazioni *no profit*, della formazione del personale amministrativo e gli operatori culturali e della promozione della cultura dell'accessibilità;

secondo i dati forniti dall'ISTAT nel rapporto "Conoscere il mondo della disabilità: persone, relazioni e istituzioni" pubblicato nel 2019, le persone disabili in Italia sono 3,1 milioni, ovvero circa il 5,2 per cento della popolazione complessiva: un intervento maggiormente esteso e diffuso a favore della rimozione delle barriere architettoniche nei luoghi di fruizione della cultura e del turismo non garantirebbe solo vantaggi dal punto di vista economico e sociale, ma si qualificerebbe anche come una preziosa risorsa di promozione del livello di inclusività dell'intero Paese,

si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti che il Ministro in indirizzo intenda esprimere in merito alla questione;

se non ritenga altresì opportuno adottare iniziative volte ad includere tutti i luoghi, pubblici o privati gestiti da enti pubblici o organizzazioni *no profit*, deputati ad ospitare eventi e servizi culturali, come teatri e cinema, inclusi anche gli immobili adibiti ad ospitare spettacoli dal vivo, al fine di consentire un più ampio ed equo accesso dei cittadini agli eventi culturali;

quali ulteriori interventi intenda pianificare al fine di promuovere ulteriori misure atte a rilanciare la cultura, inclusi investimenti in strumenti musicali per orchestre, giovani e bande storiche, nonché in costruzione e ristrutturazione di accademie, residenze studentesche e scuole e in promozione delle liberalità a favore del settore;

se non ritenga altresì opportuno prevedere ulteriori interventi di sostegno e promozione dei lavoratori dello spettacolo dal vivo, al fine di ristorare e tutelare tale comparto che non ha trovato fino ad oggi un adeguato riconoscimento.

(3-02620)

LOMUTI, FERRARA, SANTANGELO, CASTELLONE, SANTILLO, GAUDIANO, PAVANELLI, LANZI, ROMAGNOLI, CROATTI, LEONE, DI GIROLAMO, TONINELLI, LUPO, RUSSO, MARINELLO, PELLEGRINI Marco, MAUTONE, GALLICCHIO, PISANI Giuseppe,

DONNO, D'ANGELO, QUARTO, MANTOVANI, PIRRO, AGOSTINELLI, TRENTACOSTE, DI NICOLA, ROMANO, NATURALE, FEDE, DI PIAZZA, FENU, CATALFO, GUIDOLIN, CASTALDI, PRESUTTO, PIARULLI, CIOFFI, CASTIELLO, DE LUCIA, VANIN, EVANGELISTA, L'ABBATE, BOTTICI, MAIORINO, DELL'OLIO, PESCO, AUDDINO, NOCERINO, ANASTASI, MONTEVECCHI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la Basilicata confina a nord e a est con la Puglia, a nord e a ovest con la Campania e a sud con la Calabria. Tre regioni che, purtroppo, insieme alla Sicilia, hanno una forte presenza storica di note tipologie di organizzazioni criminali, dal cui nome si evince la loro connotazione territoriale: sacra corona unita, camorra, 'ndrangheta, mafia;

per molto tempo, la regione Basilicata è stata sempre dipinta quale isola felice, immune dalle influenze criminali nonostante la sua collocazione geografica;

tuttavia, la storia delle inchieste delle sue procure e dei procedimenti penali aventi ad oggetto reati tipici delle associazioni criminali di stampo mafioso consegna una fotografia diversa e preoccupante;

per la rappresentazione delle presenze criminali nel territorio appare utile fare ricorso all'accurata grafica predisposta dalla Direzione investigativa antimafia (DIA), pubblicata nella relazione annuale 2018 (periodo 1° luglio 2017-30 giugno 2018), presentata al Parlamento dal Ministro in indirizzo, la quale conferma che la collocazione geografica della Basilicata accentua il rischio di infiltrazioni da parte di consorterie criminali attive nelle regioni limitrofe;

la rilevanza della posizione geografica del territorio lucano in riferimento alle esigenze logistiche dei traffici criminali è stata confermata da diverse operazioni condotte dalle Procure e dalle forze dell'ordine anche a livello nazionale;

quanto descritto nella relazione del consigliere Gianfranco Donadio (già magistrato della Direzione nazionale antimafia e designato procuratore capo di Lagonegro) sulle due province, Potenza (capoluogo) e Matera, consente di rinvenire interessi di mafia, sacra corona unita, camorra e soprattutto di matrice 'ndranghetista (principalmente nell'area del metapontino);

lo stesso Ministro in indirizzo, nella relazione sull'attività delle forze di polizia sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (anno 2016), trasmessa alla Camera dei deputati il 15 gennaio 2018, ha ribadito che "Il territorio della provincia di Matera, per la sua naturale collocazione geografica caratterizzata da un importante sbocco sullo Ionio, suscita l'interesse di elementi criminali provenienti dalle vicine regioni Puglia e Calabria, specialmente per il traffico di stupefacenti. La provincia, infatti, tramite la direttrice Jonica, funge da collegamento dalla Puglia fino alla Calabria e alla Sicilia per il transito di stupefacente. L'area jonica, oltre che terra di transito, sembrerebbe divenuta 'terra di interesse' (...). Il fenomeno criminale preoccupante dell'area materana, è sicuramente quello degli atti incendiari e intimidatori, commessi anche con armi da fuoco, che continua ad affliggere la zona jonico-costiera della regione, ricca di insediamenti turistici e di aziende agricole";

riguardo all'anno 2018, gli elementi acquisiti dalla sezione criminalità organizzata della squadra mobile di Potenza evidenziano un quadro di concreta gravità, rappresentato da innumerevoli episodi di natura estensiva e predatoria. Quadro che si è ulteriormente aggravato nei successivi anni, come riferito dal procuratore distrettuale antimafia di Potenza, dottor Francesco Curcio, durante la sua audizione presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere del 9 giugno 2021;

considerato che:

nell'audizione, il procuratore Curcio ha evidenziato lo spessore della criminalità lucana che, pur restando autoctona, riesce a fare affari stringendo patti e alleanze con le potenti criminalità delle regioni limitrofe: in particolare sono forti i legami con la 'ndrangheta da cui le organizzazioni lucane mutuano anche rituali di affiliazione, ma non mancano i contatti nascenti con la camorra. Sul versante calabrese, da cui i *clan* lucani si riforniscono di stupefacenti, sono stati accertati dagli inquirenti contatti stretti e di affiliazione recente con la famiglia dei Grande Aracri, ma anche quelle datate con i Piro-malli e i Morabito. I Grande Aracri ritornano quando si parla di piattaforme del gioco d'azzardo gestite in collaborazione con la 'ndrangheta calabrese dai gruppi potentini;

sul versante camorristico, invece, si iniziano ad avere incursioni dei casalesi con esponenti vicini ai *clan* di Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa che penetrano nel tessuto socio-politico e imprenditoriale, commettendo soprattutto reati in materia di riciclaggio e frode, voto di scambio, contrabbando di carburanti e interessamento anche nel settore del traffico illecito di rifiuti;

nel corso dell'audizione Curcio ha ricordato le incomprensioni e le scarse collaborazioni del passato tra Procura di Matera e Direzione antimafia che non hanno permesso di trattare alcuni casi con l'attenzione necessaria relativamente a presunti reati mafiosi;

il problema dell'area materana è che, come avviene per il potentino, la criminalità si interessa alla vita economica ponendo il monopolio imprenditoriale su alcune attività, infiltrandosi nelle amministrazioni come in quella di Scanzano jonico, sciolta nuovamente di recente, e ponendo le basi per intervenire nel settore turistico e dell'agricoltura, imponendo ad esempio ai villaggi turistici di usufruire di servizi erogati da soggetti terzi vicini ai *clan*, o impossessandosi di aziende del settore logistico agroalimentare da utilizzare come "lavatrici" legali di affari illeciti;

infine, il dottor Curcio ha più volte formulato richiesta di istituzione della DIA a Potenza sulla scorta di un preciso dato di fatto: in Basilicata c'è ed è acclarata una presenza mafiosa molto significativa che impone di avere una struttura autonoma in grado di operare su più fronti con una ventina di uomini da mettere a disposizione per supporto alle indagini su appalti e riciclaggio;

di recente una sezione operativa è stata costituita a Foggia, ma la Basilicata non può permettersi di essere appendice di nessuno: Curcio ha ribadito la necessità di avere una propria DIA che sposti i propri interessi direttamente sulle attività dei *clan* lucani;

non a caso, l'operatività della DIA è a stretto contatto con la Direzione distrettuale antimafia (DDA), svolgendo le indagini o su sua delega o di iniziativa propria. Curcio ha ribadito che la richiesta di portare la DIA in Basilicata non cadrà nel dimenticatoio solo perché essa viene definita regione tranquilla: ciò che conta, ha ribadito il procuratore, e ciò che impone di intraprendere alcune strade non è la quantità dei reati ma la qualità e l'impatto sociale, si chiede di sapere:

se e quali azioni il Ministro in indirizzo intenda mettere in campo riguardo alla repressione e alla prevenzione circa la presenza e la formazione di organizzazioni mafiose e sodalizi criminali nel territorio lucano;

se intenda decidere in maniera favorevole per l'istituzione della DIA nella città di Potenza.

(3-02621)

LANNUTTI, PIRRO, PISANI Giuseppe, ANGRISANI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

L'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani "Giovanni Amendola" (INPGI), già riconosciuto con regio decreto 25 marzo 1926, n. 838, si è trasformato, in attuazione del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, in fondazione dotata di personalità giuridica di diritto privato con autonomia gestionale, organizzativa e contabile, incaricata di attuare la previdenza e l'assistenza a favore dei giornalisti professionisti, pubblicisti e praticanti, titolari di un rapporto di lavoro subordinato di natura giornalistica, con riferimento alla corresponsione della pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti e dell'indennità di maternità. L'Istituto provvede, altresì, nei confronti dei giornalisti professionisti, pubblicisti e praticanti, che svolgono attività autonoma di libera professione giornalistica, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, ancorché contemporaneamente svolgano attività di lavoro dipendente, attraverso una gestione previdenziale separata, istituita ai sensi del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103. Mentre per i giornalisti iscritti alla gestione principale il sistema contributivo è stato adottato a far data solo dal 1° gennaio 2017, per tale gestione separata le prestazioni pensionistiche sono erogate con il sistema contributivo puro;

L'INPGI da anni vive uno stato di sofferenza dovuto allo svuotamento dalle redazioni di giornalisti di quotidiani, periodici e agenzie di stampa, all'effetto dei prepensionamenti, susseguitisi a catena soprattutto dal 2009 in poi, con conseguente drastica riduzione dei lavoratori subordinati, assunti a tempo indeterminato, che da tempo sono stati sostituiti da giornalisti lavoratori autonomi con versamento di contributi nelle casse dell'INPGI 2. Istituto che registra, invece, un *boom* di iscritti e con casse piene;

oggi il numero degli iscritti attivi all'INPGI è diminuito dai 18.328 del 2010 ai 14.719 del 2020. Il numero di pensioni erogate è invece aumentato da 6.992 del 2010 a 9.944 del 2020. Il rapporto tra attivi e pensionati è di conseguenza passato da 2,62 del 2010 a 1,53 del 2020;

la gestione previdenziale è in rosso dal 2011. Nel 2019 ha avuto un risultato negativo per 154 milioni di euro e nel 2020 per 188,4 milioni (meno 204,6 milioni nel preventivo 2021). Per tamponare le perdite, a partire dal

2013, l'INPGI ha progressivamente trasferito la proprietà degli immobili al fondo immobiliare "Giovanni Amendola", di cui l'INPGI è l'unico azionista, e si è deciso di mettere in atto una rivalutazione del patrimonio immobiliare, un *escamotage* per usare le plusvalenze, fittizie, per coprire le perdite della gestione previdenziale. In parallelo è cominciata la vendita dello stesso patrimonio immobiliare, finalizzata a coprire un disavanzo. Il NAV del fondo immobiliare è attualmente inferiore rispetto al valore di conferimento degli immobili;

nonostante la crisi e la necessità incombente di ricavare il massimo profitto dagli immobili a disposizione, non sempre la gestione di questi è stata trasparente e vantaggiosa per l'INPGI. Una su tutte, la vicenda dell'edificio di 10 piani in largo Loria 3, a Roma, collocato in una zona di pregio a circa un chilometro dalle Terme di Caracalla. Questo immobile a uso uffici è quello di maggiori dimensioni che l'INPGI abbia mai posseduto in Italia dagli anni '60. L'edificio ha persino una sala mensa da 560 posti e un parcheggio in *garage* per 80 auto. Ed è anche quello che gli ha reso di più economicamente, in quanto fino al 2004 è stato affittato come sede dell'ENEL per i suoi allora 550 dipendenti a un canone annuo di un milione 800.000 euro. Successivamente, l'edificio viene affittato dall'INPGI con un contratto dal 2007 al 2025, per 2 milioni 100.000 euro all'anno, alla società "Milano '90" del noto immobiliare Sergio Scarpellini (deceduto nel 2018) con possibilità di subaffitto a terzi. Grazie al subaffitto, il palazzo di largo Loria è diventato così la sede dei gruppi consiliari del Comune di Roma. L'INPGI per anni ha ignorato l'importo esatto del subaffitto, interrotto nel 2015 quando quattro consiglieri di opposizione del Movimento 5 Stelle, tra i quali il futuro sindaco di Roma Virginia Raggi, dopo una scrupolosa verifica dei contratti di affitto stipulati dal Comune di Roma, non in linea con la legge sul "FARE", hanno chiesto e ottenuto dal Campidoglio la rescissione anticipata dei contratti di locazione troppo onerosi. Tra questi vi era appunto quello di largo Loria;

in quel frangente l'INPGI venne a sapere che in soli 7 anni e mezzo il Comune di Roma aveva speso (si tratta di denaro pubblico) 52 milioni di euro, l'ammontare corrisposto alla società Milano '90 per il canone di subaffitto pari a 9.519.645,77 euro all'anno, ovvero 7 milioni 420.000 euro in più all'anno di quanto pagato di affitto all'INPGI dalla Milano '90;

considerato, inoltre, che, a quanto risulta agli interroganti:

il Comune di Roma era stato informato dall'INPGI della disponibilità dell'immobile di largo Loria, prima ancora che tale disponibilità fosse stata pubblicizzata con avvisi a pagamento su vari giornali e prima che cominciasse la trattativa con la società Milano '90. Il Comune aveva pagato per vari decenni l'affitto del grande immobile in lungotevere de' Cenci 5, di fronte all'isola Tiberina, in pieno centro storico, sede allora anche dell'ordine nazionale dei giornalisti. In questo edificio aveva sede l'ufficio sfratti e patrimonio immobiliare del Comune. Quando l'amministrazione capitolina ha saputo della possibilità di prendere in affitto il palazzo di largo Loria, stranamente non ha colto l'occasione e ha preferito sperperare denaro pubblico pagando ben 9 milioni 520.000 euro lordi all'anno, anziché i 2 milioni 100.000 euro richiesti dall'INPGI. In 7 anni e mezzo di permanenza in subaffitto nello stabile di

largo Loria, il Comune ha dunque complessivamente pagato più del doppio del valore stesso dello stabile, indicato nel bilancio INPGI del 2014;

dopo essere stato a lungo subaffittato, dal 2015 il palazzo di largo Loria è sfitto ed ha subito più volte anche tentativi notturni di occupazione da parte di sfrattati, di senza tetto, tanto che un commissario di polizia che era intervenuto d'urgenza è caduto al buio all'interno del palazzo ed è rimasto gravemente ferito,

si chiede di sapere:

poiché l'INPGI è una fondazione privata che esercita una funzione pubblica, com'è la previdenza, quali interventi urgenti intenda intraprendere il Governo per salvaguardare l'Istituto previdenziale, anche con iniziative normative;

se intenda intervenire per trovare una soluzione che salvaguardi il patrimonio immobiliare, anche alla luce dell'annuncio di un possibile commissariamento dell'INPGI a breve;

se ritenga di dover intervenire con la creazione di un fondo speciale presso l'INPS, simile a quello proposto nel 2003 per l'INPDAI, con "clausole di salvaguardia dei diritti acquisiti", per risolvere lo squilibrio strutturale della previdenza giornalistica tra numero di contribuenti e numero di assistiti.

(3-02622)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RAUTI - Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa. - Premesso che:

si apprende da organi di stampa che oltre 200 militari italiani afferenti alla missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia sarebbero, dal mese di aprile 2021, impossibilitati a fare ritorno in patria e ad essere sostituiti, come previsto, dai loro colleghi, poiché a questi ultimi non verrebbero rilasciati dalle autorità libiche i visti di ingresso per il Paese africano. Una situazione analoga, inoltre, si era già presentata nell'agosto 2020, quando il contingente italiano arrivò a Misurata, per sostituire i colleghi che avevano in gestione l'ospedale da campo, e fu rimandato indietro con lo stesso aereo perché i militari erano sprovvisti del visto;

dagli stessi organi di stampa si apprende che i rifornimenti di cibo inviati dall'Italia ai nostri militari in Libia verrebbero sistematicamente bloccati per mesi nei porti dalla marina libica, con la conseguente perdita di buona parte del carico e causando uno spreco alimentare che provoca sia un danno erariale allo Stato italiano, sia sofferenze e disagi al nostro contingente militare;

considerato che i militari italiani sono impegnati nella missione con lo scopo dichiarato "di incrementare le capacità delle Istituzioni locali, in armonia con le linee di intervento decise dalle Nazioni Unite, mediante supporto sanitario e umanitario, security force assistance e stability policing e agevolando attività di formazione/addestramento sia in Italia sia in Libia", e quindi con l'obiettivo di aiutare istituzioni e popolazione civile,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle gravi situazioni esposte e quali misure intendano adottare per sbloccare il rimpatrio dei nostri militari ed agevolare l'ingresso del nuovo contingente e, infine, per garantire che i rifornimenti inviati dall'Italia arrivino nelle modalità previste e in tempi utili.

(4-05645)

DE PETRIS, ROSSOMANDO, ERRANI, RUOTOLO, LAFORGIA
- *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* -
Premesso che:

a gennaio 2021 Poste italiane ha completato l'acquisto del suo principale e quasi unico concorrente, Nexive S.p.A., senza necessità del parere dell'Antitrust per le norme introdotte dall'articolo 75 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito con modificazioni con legge 13 ottobre 2020, n. 126;

sostanzialmente Poste ha potuto sottrarre il mercato postale dalla libera concorrenza per salvare, apparentemente, un'azienda in difficoltà: Nexive perdeva infatti 20 milioni di euro ad esercizio da diversi anni. Il vantaggio principale dell'operatore postale pubblico è costituito dalla salvaguardia dei prezzi dei prodotti postali più remunerativi, ossia raccomandate e notifiche di atti giudiziari;

Nexive impiega direttamente circa 1.200 lavoratori. Oltre 6.000 sono invece distribuiti nella rete di *partner* e *sub partner*;

tale rete negli ultimi anni, in conseguenza della continua discesa dei prezzi, si è caratterizzata per: situazioni di cottimo più o meno mascherate con contratti a *part-time* (o parte della retribuzione corrisposta in funzione dei pezzi lavorati ed in forma anomala); maggioranza di contratti a tempo determinato a causa dell'instabilità dei *partner* di secondo livello (con aziende e cooperative aperte e chiuse ogni 12-18 mesi per evitare le conseguenze dei debiti contributivi e del mancato pagamento dell'IVA); nessuna o scarsa presenza sindacale per il ricatto della precarietà;

Poste italiane ha fornito le prime indicazioni sulle modalità di integrazione sulla base delle quali si prospettano esuberi per il 50 per cento della forza lavoro esterna a Nexive. Si tratta di circa 3.000 persone;

l'operatore postale pubblico salvaguarda dunque i dipendenti diretti di Nexive, tutelati sindacalmente, ed i livelli di fatturato delle aziende subappaltatrici: la tipologia ed il numero di oggetti, affidati per la consegna ai destinatari, richiede tuttavia la metà delle risorse;

è intuibile che Poste faccia affidamento sul fatto che i lavoratori sono suddivisi in tante piccole aziende, non hanno coordinamento sindacale, e quindi non sono in grado di rispondere in modo unitario a tale operazione. La scadenza dei contratti a tempo è inoltre spalmata nei prossimi mesi;

l'avvio dell'integrazione è al momento previsto per ottobre: su alcune aree, tuttavia, non arriva già più la corrispondenza da consegnare ed alcune aziende locali stanno iniziando ad espellere i primi lavoratori,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato e quali azioni intendano intraprendere al fine di tutelare i

lavoratori della società Nexive, anche in considerazione del fatto che i risultati di Poste italiane superano un miliardo e 200 milioni di utili.

(4-05646)

BARBARO - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che: all'interrogante risulta che, da almeno 20 giorni, sono sospesi i servizi di bancoposta presso il comune di Montalbano Jonico (Matera) e, da una settimana, anche presso altri comuni della zona, come ad esempio Scanzano Jonico o Policoro;

altresì risulta che, a seguito di una ristrutturazione del personale e del sistema di distribuzione, anche la consegna della posta ordinaria e raccomandata avviene con rilevanti ritardi in tutta l'area, specialmente a Montalbano Jonico, già da qualche tempo;

tali disservizi, ovviamente, creano notevoli disagi ai cittadini dei comuni interessati, tenuto conto che, sovente, i ritardi della consegna della posta determinano l'approssimarsi delle scadenze di pagamenti o adempimenti, se non addirittura, nei casi più gravi, le comunicazioni arrivano ai destinatari addirittura oltre i termini perentori di atti dovuti, alimentando contenziosi, aggravati e sanzioni;

raccogliendo le vibranti proteste dei cittadini della zona,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questi gravi disservizi e che cosa intenda fare per rimuoverne le cause.

(4-05647)

IANNONE - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

il 27 aprile 2021 il Ministero dell'istruzione ha pubblicato il piano scuola estate 2021, "Un ponte per il nuovo inizio". Il pacchetto di risorse disponibili per le scuole ammonta a 510 milioni di euro, di cui 150 milioni provenienti dal decreto sostegni, altri 320 milioni dal PON per la scuola (risorse europee), 40 milioni da finanziamenti per il contrasto delle povertà educative;

per il bando PON (risorse europee) dedicato da 320 milioni, utilizzabili soprattutto nelle aree con maggiori disuguaglianze economiche e sociali, le scuole potevano fare domanda fino al 21 maggio. I fondi, di cui circa il 70 per cento destinato alle regioni del Sud, è da spendere sino al termine dell'anno scolastico 2021/2022, nella logica di un piano di trasformazione da far partire dall'estate e proseguire durante il prossimo anno scolastico. All'avviso pubblico n. 9707 del 27 aprile 2021 "Apprendimento e socialità - Programma Operativo Nazionale (PON E POC)" "Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020 finanziato con FSE e FDR, hanno partecipato alla presentazione delle candidature anche le scuole paritarie non commerciali;

con prot. n. 16991 del 25 maggio venivano pubblicate le graduatorie provvisorie dei progetti presentati, dalle quali si evidenziava che, mentre per scuole statali vi era la dicitura "valutato", per le scuole paritarie vi era la dicitura "valutato con riserva";

con prot. n. 17355 del 1° giugno venivano pubblicate le graduatorie definitive che riportavano ancora per scuole statali la dicitura "valutato", per

le scuole paritarie la dicitura "valutato con riserva". Nella nota di pubblicazione veniva precisato per le scuole paritarie che: "Le proposte progettuali delle scuole paritarie risultano ancora valutate con riserva in attesa della verifica del requisito della non commercialità, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. c), dell'Avviso pubblico";

in data 7 giugno venivano pubblicate le autorizzazioni che vedevano esclusivamente le scuole statali beneficiarie dei finanziamenti per la realizzazione dei progetti, lasciando ancora, inspiegabilmente, in un limbo le scuole paritarie ancora sotto verifica del requisito della non commercialità;

il requisito della non commercialità (art. 2, comma 1, lett. c), dell'avviso) è già di fatto in possesso degli USR, in quanto le scuole paritarie non commerciali inviano, a rinnovo, ogni anno il modello A, dove in autocertificazione dichiarano che per tipologia gestionale e per statuto non hanno finalità di lucro, da cui è facile la verifica ed il riscontro immediato;

le scuole paritarie, non commerciali, hanno avuto già modo di partecipare ad altro precedente avviso PON "Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020 asse I, Istruzione, FSE (obiettivo specifico 10.2 - azione 10.2.2) - avviso pubblico n. 26502 del 6 agosto 2019, risultando già valutate ed autorizzate e come tali beneficiarie dei finanziamenti per la realizzazione dei progetti;

resta incomprensibile come dalla data di pubblicazione delle graduatorie provvisorie del 25 maggio 2021, passando per la data di pubblicazione delle graduatorie definitive del 1° giugno fino ad arrivare alla pubblicazione delle autorizzazioni del 7 giugno, gli uffici scolastici regionali non abbiano sciolto la riserva del possesso del requisito della non commercialità delle scuole paritarie. Il ritardo per queste scuole fa venir meno l'obiettivo dello stesso ministro Bianchi (piano estate) che sollecitava l'attivazione già nel mese di giugno, al termine delle attività curricolari;

dall'eventuale data di autorizzazione, le scuole paritarie sono soggette ad un ulteriore adempimento, esclusivo per le paritarie, ossia la stipula di una convenzione e di una polizza fideiussoria a garanzia del 30 per cento del finanziamento, con anticipo del costo della stessa polizza, con ulteriore prolungamento per l'inizio delle attività modulari previste dal PON. Come sempre le scuole paritarie sono le "Cenerentole" del sistema scolastico italiano,

si chiede di sapere:

quali valutazioni di competenza il Ministro in indirizzo intenda esprimere in relazione alle criticità esposte;

quali iniziative urgenti e necessarie intenda intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per sollecitare gli USR alla definizione delle posizioni e pubblicare e concedere, sciogliendo le riserve, le autorizzazioni riguardanti le scuole paritarie.

(4-05648)

IANNONE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

c'è una storia che si ripete ogni qual volta l'attenzione sia rivolta ad una banca meridionale: scattano pregiudizi e diffidenza per il sol fatto dell'origine nel Mezzogiorno d'Italia e della lontananza dai centri influenti della finanza italiana;

l'aver commissariato, con provvedimento del Ministero dell'economia e delle finanze, la Banca del Sud, un istituto che aveva oggi concrete opportunità per riavviare il proprio percorso, dopo alcuni anni di rallentamento nell'attività creditizia, a soli 40 giorni dall'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione, non si può dire che risponda ad una proficua regolazione e tutela dei mercati;

la Banca del Sud aveva ricevuto offerte vincolanti che consentivano di rafforzarne il capitale in termini molto significativi, e ben oltre quanto richiesto dalle norme di settore, potenzialmente idonee ad assicurare un futuro di sviluppo in vantaggio dei territori di riferimento;

il commissariamento singolarmente cade all'indomani della convocazione dell'assemblea dei soci per la valutazione dell'offerta di rafforzamento e impedisce così alla banca di procedere con gli strumenti naturali del mercato;

si è così sovrapposto agli ordinati mezzi dell'autonomia privata il potere forte dell'autorità, proprio quando si era sul punto di ricreare favorevolissime condizioni di operatività per la Banca del Sud. Una scelta che spinge purtroppo a sconcertanti interrogativi;

è una storia che ricorda, *mutatis mutandis*, la devastazione del Banco di Napoli e del suo immenso patrimonio, una storia che porta ad osservare come gli istituti che raccolgono ricchezza nel Meridione finiscano troppo di frequente con il soddisfare i bilanci di banche, talora più importanti, ma sempre lontane e dunque sorde alle esigenze delle realtà territoriali;

la fondazione Banco di Napoli si è sempre opposta a queste pratiche che conducono al depauperamento di un Sud già molto svantaggiato in termini di divario infrastrutturale e nei servizi;

la fondazione ha di recente agito in giudizio per la questione che riguardò a suo tempo il Banco di Napoli;

è presumibile che non mancherà di fare, anche oggi, tutto ciò che occorra, avversando in tutte le competenti sedi il commissariamento disposto per Banca del Sud, così da dar voce a quanti in questo piccolo istituto hanno creduto ed hanno investito, nella prospettiva di sostegno dell'economia locale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda chiarire quali motivi abbiano portato alla decisione del commissariamento e nei tempi esposti.

(4-05649)

IANNONE - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e per il Sud e la coesione territoriale.* - Premesso che:

il denominato concorso "Sud" prevedeva, a monte, il pagamento di 10 euro (più commissioni da riconoscere a Poste italiane o alla carta di credito) per poter partecipare alla preselezione;

nella preselezione, avvenuta in modalità telematica, bastava spuntare elettronicamente le esperienze, e, in base a quelle, si veniva a conoscenza del voto di preselezione riportato;

su circa 80.000 partecipanti ne sono stati ammessi 8.500, pertanto sono stati incassati 800.000 euro per esaminare 8.000 persone;

coloro che hanno superato le preselezioni hanno partecipato alla seconda fase e a quel punto già era evidente il difetto del concorso, che aveva posto, a differenza di altri concorsi dove vi è una graduatoria libera, un punteggio minimo di 21 punti su 40 domande, che valevano 0.75 punti ciascuna;

necessitava pertanto la certezza matematica di aver centrato almeno 28 domande su 40, domande molto tecniche e specifiche per cui, non avendo quasi nessuno questa certezza, alla fine tutti i partecipanti hanno risposto al resto delle domande a tentativo;

ogni domanda sbagliata comportava una detrazione di punteggio pari a 0.375 in meno, pertanto era facile dedurre che, su una platea così ridotta di circa 8.000 partecipanti per 2.800 posti, sarebbe stato impossibile avere tutti i 2.800 con "almeno" 21 punti,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi del ritardo con il quale i Ministri in indirizzo si sono resi conto dei pochissimi partecipanti che avevano raggiunto i 21 punti;

per quali motivi, al cospetto di una selezione avvenuta con l'utilizzo di *tablet*, i partecipanti, ad oltre una settimana dalle prove, non abbiano ancora il loro risultato;

se ritengano che qualunque scelta modificativa avessero fatto del bando "in corso" avrebbe destato polemiche e, pertanto, nell'ipotesi peggiore, dover ammettere tutti gli altri che non avevano superato la preselezione;

se non ritengano che la preselezione sulle esperienze sarebbe stata più utile ad immettere personale esperto, capace di servire agli scopi e nell'immediato al corretto funzionamento della pubblica amministrazione;

se ritengano che si possano creare disparità tra i nuovi chiamati, partecipanti dal 22 giugno 2021 alle prove di concorso, che godono di circa 20 giorni di studio in più rispetto ai "preselezionati", e agli altri partecipanti, con il rischio di creare sicuramente un precedente, oggetto di infiniti ricorsi;

se non ritengano che, dovendo modificarsi il bando, non sarebbe stato più logico mantenere la preselezione e togliere il limite dei 21 punti, assegnando una graduatoria relativa al punteggio che ognuno aveva ottenuto.

(4-05650)

DE PETRIS, CASTALDI, FERRAZZI, BUCCARELLA, CIOFFI, LAFORGIA - *Ai Ministri della transizione ecologica e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la legge 22 maggio 2015, n. 68, "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente", disciplina i reati contro l'ambiente, anche in rapporto alle conseguenze sulla salute dei cittadini;

la strategia di decarbonizzazione a lungo termine (2050), che comprende il piano nazionale integrato per l'energia ed il clima (PNIEC), prevede di: a) accelerare il percorso di decarbonizzazione, considerando il 2030 come

una tappa intermedia verso una decarbonizzazione profonda del settore energetico entro il 2050; b) mettere il cittadino e le imprese al centro delle iniziative energia e clima; c) favorire l'evoluzione del sistema energetico, in particolare nel settore elettrico, da un assetto centralizzato a uno distribuito basato prevalentemente sulle fonti rinnovabili, adottando misure che migliorino la capacità delle stesse di contribuire alla sicurezza e, nel contempo, favorendo assetti, infrastrutture e regole di mercato che a loro volta contribuiscano all'integrazione delle rinnovabili; d) promuovere l'efficienza energetica in tutti i settori, come strumento per la tutela dell'ambiente, il miglioramento della sicurezza energetica e la riduzione della spesa energetica per famiglie e imprese; e) promuovere l'elettrificazione dei consumi, in particolare nel settore civile e nei trasporti, come strumento per migliorare anche la qualità dell'aria e dell'ambiente; f) accompagnare l'evoluzione del sistema energetico con attività di ricerca e innovazione che sviluppino soluzioni per promuovere la sostenibilità, la sicurezza, la continuità e l'economicità delle forniture e favoriscano il riorientamento del sistema produttivo verso processi e prodotti a basse emissioni carbonio; g) continuare il processo di integrazione del sistema energetico nazionale in quello dell'Unione europea; h) ridurre le emissioni di gas "serra" (GHG) secondo le indicazioni UE (la Commissione UE ha già fissato nel dicembre 2020 l'obiettivo del 55 per cento al 2030);

considerato che:

il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) interviene, in adesione al programma "Next generation EU", sugli obiettivi climatici e ambientali e sulle politiche sociali, tecnologiche e del lavoro nella prospettiva della "transizione ecologica" specificata come "rivoluzione verde";

l'area *flagship* 1 del Next generation EU promuove entro il 2025 la costruzione e l'integrazione di quasi il 40 per cento dei 500 gigawatt di generazione di energia rinnovabile necessari entro il 2030, nonché l'installazione di 6 gigawatt di capacità di elettrolizzatori e la produzione e il trasporto di un milione di tonnellate di idrogeno rinnovabile in tutta la UE, indicando altresì gli investimenti in tutte le aree *flagship* come condizione necessaria per accedere ai fondi UE;

le acquisizioni epidemiologiche emerse durante la pandemia da COVID-19 correlano, sulla base di centinaia di studi scientifici, la mortalità al particolato sottile (PM 2.5) e richiedono una speciale prevenzione sanitaria, anche al di fuori della situazione epidemica, per limitare al massimo il PM 2.5. Esso è il diretto prodotto delle combustioni e specialmente dei combustibili fossili impiegati nei trasporti, nell'industria e per il riscaldamento domestico;

l'esigenza posta dalla "transizione ecologica" del PNRR richiede una nuova struttura delle imprese e del lavoro per incrementare fortemente l'occupazione nelle attività "green", in particolare nel settore delle energie rinnovabili da sostituire impianti a combustibili fossili;

gravi impatti negativi, ambientali e sanitari, e relativi alle trasformazioni necessarie al mondo del lavoro, possono derivare dalle resistenze al cambiamento, in particolare dai ritardi causati dal prevalere di interessi e logiche aziendali su quelli del Paese;

ENI ha annunciato il 5 giugno scorso (si veda "Pianeta Verde" sul "Corriere della Sera" *on line*) il suo piano di "neutralità climatica" al 2050 con la riduzione delle emissioni, rispetto al 2018, del 25 per cento, entro il 2030 e del 65 per cento entro il 2050. Tutti i piani nazionali assumono invece il 1990 come anno di riferimento: a giudizio degli interroganti ancorarsi al 2018 rappresenta dunque un'inaccettabile scorciatoia e un prolungamento capzioso di attività nocive e non più necessarie alla vita dei cittadini. Tali cifre di riduzione dimostrano che ENI si è dotata di piani industriali per la "decarbonizzazione" non adeguati alle esigenze della salute e alle politiche del PNRR, volte a combattere la grande minaccia di questo secolo, il cambiamento climatico, come riconosciuto anche dall'accordo di Parigi del 2016;

gravi sono le potenziali conseguenze del ritardo e dell'insufficienza degli obiettivi ENI, testimoniati dall'accordo con ENEL, che provvederà alla decarbonizzazione dei siti ENI "*hard to abate*" ma anche dagli obiettivi al 2030 sulle fonti energetiche rinnovabili, molto inferiori rispetto a grandi compagnie europee operanti negli stessi settori: nuovi 60 gigawatt al 2050 contro i 100 di TOTAL e i 50 di British Petroleum. Non risulta nemmeno migliorato l'obiettivo di nuovi 15 gigawatt al 2030;

ENI non sembra aver recepito l'insegnamento delle 7 maggiori compagnie internazionali *oil & gas* che nel 2020 hanno dirottato 87 miliardi di dollari di investimenti in settori diversi da petrolio e metano, e continua a ignorare il monito dell'International energy agency dei Paesi OCSE, la quale afferma che nel cammino verso la "neutralità climatica" al 2050 "non c'è più spazio per nuovi investimenti su petrolio e metano". Come dimostrato dal progetto "Carbon capture and storage" (CCS) di Ravenna, ENI continua a puntare invece proprio sul metano;

ENI danneggia la salute dei cittadini mettendo a rischio, con gravi implicazioni economiche e sociali, il conseguimento da parte dell'Italia dell'obiettivo UE del 55 per cento di riduzione dei GHG al 2030, proprio mentre la Germania innalza al 65 per cento il suo obiettivo per il 2030,

si chiede di sapere quali interventi i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, per quanto di loro competenza e dal momento che ENI è una società partecipata dallo Stato attraverso il Ministero dell'economia e delle finanze e la Cassa depositi e prestiti, affinché il gruppo dirigente ENI, che elabora strategia e programmi: a) desista dal perseguimento di politiche a danno degli interessi generali del Paese e, verosimilmente, non in grado di reggere la concorrenza sul mercato di compagnie operanti nello stesso settore, maggiormente pronte al cambiamento; b) cambi velocemente rotta, impegnandosi nella sostituzione dei combustibili fossili con energie rinnovabili, a difesa dell'ambiente, della salute e nell'adesione agli obiettivi UE, in particolare in conformità all'indicazione del 40 per cento entro il 2025 degli obiettivi 2030 di generazione elettrica da fonti rinnovabili, adempiendo così al ruolo che le compete come maggior ente energetico del Paese e con la capacità di innovazione e con il coraggio che contraddistinse il suo fondatore.

(4-05651)

RUOTOLO, MIRABELLI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il Consiglio comunale di Orta di Atella (Caserta), eletto il 10 giugno 2018 con il sindaco Andrea Villano, è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 282 del 2 dicembre 2019;

lo scioglimento avviene a seguito del lavoro della commissione d'accesso. Nella relazione redatta dai funzionari della Prefettura emergono forme di ingerenza della criminalità organizzata, che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale;

il Tribunale di Napoli nord ha stabilito per l'ex sindaco Villano un turno di incandidabilità, però l'interessato ha presentato ricorso in appello;

la Corte d'appello ha adottato un provvedimento ancora più duro, accogliendo la richiesta avanzata dal Ministero dell'interno: l'incandidabilità di Villano prorogata per due turni elettorali;

all'interno della sentenza viene ripreso il decreto di scioglimento dell'amministrazione ortese approvato dal Consiglio dei ministri, su indicazione del Ministro in indirizzo, e nello specifico si evidenziano le criticità del piano urbanistico comunale (PUC), annullato poi dai commissari;

l'amministrazione Villano è rimproverata di aver avuto un atteggiamento omissivo sul PUC, in quanto non avrebbe agito in autotutela, il che potrebbe essere stato il sintomo di possibili condizionamenti esterni. Secondo i giudici, l'amministrazione uscente non avrebbe mai reciso del tutto i propri legami con quella guidata in passato dall'allora sindaco Angelo Brancaccio, condannato a 4 anni e 8 mesi per associazione camorristica, ponendosi quindi in continuità con le vecchie logiche che hanno condizionato e determinato la vita politica di Orta di Atella;

per quanto risulta agli interroganti la commissione straordinaria composta da Francesca Giovanna Buccino, Rosaria Maria Falasca e Lucia Guerriero lo scorso 8 giugno 2021 ha proceduto alla nomina del responsabile del V settore politiche del territorio, ingegnere Raffaele Villano, come responsabile del procedimento e della redazione del nuovo PUC;

considerato che:

il precedente piano è stato annullato dalla commissione straordinaria con delibera n. 15 del 14 luglio 2020 per l'ipotesi di un condizionamento esterno sull'amministrazione comunale;

si constata che la commissione straordinaria nell'atto di nomina per la stesura del PUC ha affidato l'incarico all'ingegnere Raffaele Villano, che aveva redatto il PUC precedente e che risulta agli interroganti essere il cugino diretto dell'ex sindaco Andrea Villano;

si evidenzia che agli interroganti appare alquanto inopportuna tale nomina, vista la parentela diretta del funzionario con l'ex sindaco e le possibili pressioni ambientali che potrebbero ripercuotersi su quell'ufficio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza dei fatti e se non intenda adottare, per una questione di opportunità, iniziative di competenza, visto che il Comune di Orta di Atella da anni è esposto a situazioni difficili, che colpiscono l'amministrazione pubblica, anche tenuto conto dell'estesa ingerenza della criminalità organizzata in quest'area.

(4-05652)

MATRISCIANO - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

a febbraio 2020 si apprende della denuncia di Legambiente relativa alla distruzione di un'area umida situata nell'ex cava Cementir, nel comune di Voltaggio (Alessandria), sito oggetto di riqualificazione ambientale attraverso il deposito dello smarino proveniente dai lavori della linea ad alta velocità e alta capacità terzo valico dei Giovi;

in particolare, sarebbe stato distrutto l'*habitat* prioritario 91E0 e degli *habitat* ad esso collegati, arbusteto ripariale 3240 e zona umida;

in tali *habitat* trovavano abitualmente dimora alcune tra le seguenti specie: rospo comune, rana dalmatina, rana temporaria, rana verde maggiore, tritone alpestre, natrice viperina e natrice dal collare;

dagli approfondimenti svolti, risulta una potenziale violazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE, ovvero la sottrazione di *habitat* prioritari senza l'approvazione e il simultaneo risultato delle idonee misure di compensazione;

considerato che:

la deliberazione di Giunta regionale del Piemonte n. 1-6863 dell'11 dicembre 2013, recante "legge regionale 30/1999. Piano di reperimento dei materiali litoidi finalizzato alla realizzazione della Linea ferroviaria AV/AC Milano-Genova 'Terzo Valico dei Giovi'. Approvazione dell'Aggiornamento 2012", prendeva atto che nell'area dell'ex cava Cementir ricompresa all'interno del SIC/ZPS IT1180026 "capanne di Marcarolo" devono essere rispettate le prescrizioni di cui alla valutazione di incidenza effettuata nel 2005, recepita nella delibera CIPE n. 80/2006 e ripresa da parte dell'ente parco naturale delle capanne di Marcarolo (determinazione direttoriale n. 165 del 28 ottobre 2013):

specificatamente la prescrizione n. 12 della suddetta delibera riporta: "per quanto riguarda la succitata procedura di Valutazione di Incidenza espletata dall'Ente Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, si prende atto del conseguimento dell'ottemperanza purché vengano rispettate le seguenti condizioni: vengano adottate idonee misure di compensazione della sottrazione dell'*habitat* prioritario 91E0 e degli *habitat* ad esso collegati (arbusteto ripariale 3240 e zona umida) che ricostruiscano o migliorino tratti possibilmente compresi all'interno del SIC, in modo adeguato al valore intrinseco ed all'estensione delle porzioni sottratte; detti interventi dovranno essere condivisi con l'Ente Parco Capanne di Marcarolo, ente gestore del SIC in oggetto";

a carico del consorzio costruttore COCIV è stata espresso dall'ente di gestione giudizio di incidenza negativo (art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 e successive modifiche) per quanto concerne il progetto di "riqualificazione ambientale Vallemme" presso il deposito DP 04, fatto che comporta l'applicazione di quanto previsto dall'art. 6, par. 4, della direttiva 92/43/CEE, ovvero l'obbligo di provvedere a compensazioni ambientali nel contesto della rete Natura 2000, trattandosi di opere con dichiarazione di rilevante interesse pubblico;

nel 2013 è stato creato il tavolo tecnico di monitoraggio e applicazione delle compensazioni ambientali e delle complementarietà per il progetto "riqualificazione ambientale Vallemme". Il 13 febbraio 2014, l'ente parco ha consegnato al COCIV il "documento di programma per la definizione degli ambiti procedurali e degli interventi", i quali costituiscono indirizzo procedurale al fine di adempiere alle fasi previste per l'individuazione delle compensazioni, ossia un documento propedeutico per la predisposizione della proposta di osservazioni da parte del COCIV. Da allora nei tavoli che si sono susseguiti, l'ente di gestione aree protette dell'Appennino piemontese ha continuato a richiamare il COCIV all'adempimento degli impegni sulle compensazioni (cioè il rispetto della prescrizione n. 12 citata);

l'ultimo tavolo risale al 20 marzo 2018, dopo di che il silenzio fino alla denuncia della distruzione degli *habitat*;

si apprende come l'11 febbraio 2020 il COCIV abbia trasmesso all'ente lo "studio di fattibilità degli interventi compensativi". Da qui l'*iter* risulta ancora lungo in quanto le compensazioni devono essere discusse e concordate con l'ente gestore, al fine della piena ottemperanza al disposto di cui all'art. 6, par. 4, della direttiva Habitat;

valutato che:

negli elementi di risposta della Commissione europea all'interrogazione dell'eurodeputata Beghin, inerente al rispetto della normativa europea in merito agli interventi previsti dai lavori del terzo valico nel SIC/ZPS "capanne di Marcarolo", veniva evidenziato che "In caso vi sia prova di un'attuazione inadeguata di quanto previsto dall'articolo 6 della direttiva Habitat sulla tutela dei siti Natura 2000, la Commissione provvederà a contattare le autorità italiane per verificare che la legislazione dell'UE venga applicata correttamente";

il 28 aprile 2020 l'assessore per la programmazione territoriale e paesaggistica della Regione Piemonte ha risposto all'interrogazione n. 213 presentata dal consigliere regionale Sean Sacco, inerente alla distruzione di *habitat* prioritari e collegati nell'ex cava Cementir. In tale seduta ha confermato che l'approvazione del piano di reperimento dei materiali litoidi finalizzato alla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità e alta capacità Milano-Genova "terzo valico dei Giovi" era condizionata all'ottemperanza di numerose prescrizioni, tra cui idonee misure di compensazione per la sottrazione degli *habitat*;

solo dopo 6 anni e l'avvenuta distruzione degli *habitat*, il COCIV ha presentato uno studio di fattibilità degli interventi di compensazione ambientali, per cui l'ente di gestione delle aree protette dell'Appennino piemontese ritiene che le proposte di compensazione non siano ancora sufficienti e conformi a garantire la conservazione degli *habitat* e delle specie interferite;

ad oggi non risulta che il COCIV abbia fornito valide motivazioni per non aver predisposto e attuato idonee misure che avrebbero permesso di conseguire il risultato compensativo nel momento in cui si è verificata la prevista sottrazione degli *habitat* per i lavori del terzo valico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga sia stata data attuazione in maniera adeguata all'articolo 6 della direttiva Habitat e dei suoi principi fondanti circa le misure di compensazione;

se esistano delle ragionevoli motivazioni per cui il COCIV abbia procrastinato per ben 6 anni la predisposizione di una proposta di misure di compensazione, pur proseguendo i lavori secondo il cronoprogramma e arrivando alla prevista sottrazione degli *habitat* prioritari senza avere un bilancio ambientale neutro o positivo come richiesto dall'Unione europea;

in caso contrario, qualora non sussistano ragionevoli motivazioni, se intenda sospendere il giudizio positivo di compatibilità ambientale del progetto dell'opera.

(4-05653)

LANNUTTI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

alla fine del 2013 RCS aveva seri problemi economici. In estate aveva ottenuto da un consorzio di banche (Mediobanca, Unicredit, Intesa, BNL, UBI e BPM) un prestito da 575 milioni di euro per rifinanziare il debito in scadenza. L'operazione prevedeva diverse condizioni di garanzia (i cosiddetti *covenant*). Tra queste, un aumento di capitale da 400 milioni di euro, completato a luglio, e un piano di vendite di attività non strategiche per un totale di 250 milioni di euro. Tra le attività in vendita c'erano anche gli immobili tra via San Marco e via Solferino, nel centro di Milano, dove hanno sede il "Corriere della Sera" e la "Gazzetta dello Sport". Dopo una breve trattativa, l'azienda aveva trovato un accordo per vendere gli immobili, in tre blocchi, al fondo americano Blackstone, per 120 milioni di euro complessivi. Nella riunione straordinaria del 5 novembre 2013 il consiglio di amministrazione aveva approvato la vendita, dando mandato all'amministratore delegato dell'epoca Pietro Scott Jovane e al direttore finanziario Riccardo Taranto di finalizzare la cessione e firmare contratti di affitto degli stessi immobili per 10,8 milioni all'anno. Urbano Cairo, allora socio con il 2,8 per cento delle azioni, si era opposto, così come Diego Della Valle (che aveva l'8,8 per cento) e i giornalisti. Il comitato di redazione del "Corriere della Sera" aveva addirittura annunciato un'azione legale contro l'operazione, accusando i *manager* di danneggiare il gruppo e mettere a rischio l'indipendenza della testata. Ma i principali azionisti, a partire da Fiat che aveva il 20,1 per cento e Mediobanca che aveva il 15,1, non avevano cambiato idea;

nel 2016 Cairo conquistò la quota di controllo di RCS e nel 2018 riaprì la questione della sede. A luglio di quell'anno "Milano Finanza" pubblicò indiscrezioni su una trattativa per la cessione degli immobili da Blackstone ad Allianz per 250 milioni di euro. Cairo, come presidente di RCS, inviò una lettera in cui dichiarava nulla la cessione degli immobili di 5 anni prima, a causa "di uno squilibrio tra i termini e le condizioni e i benefici e i ritorni tra le parti". I timori di beghe legali spinsero Allianz a ritirarsi dall'operazione;

nel novembre 2018 la società finanziaria statunitense, dopo avere chiesto a RCS di ritirare le sue dichiarazioni, annunciò che avrebbe avviato una causa a New York per chiedere un risarcimento. In risposta RCS avviò un arbitrato a Milano chiedendo l'annullamento dell'operazione del 2013.

Nella causa milanese l'ha spuntata Blackstone. Anche se i periti del Tribunale hanno stabilito che il palazzo nel 2013 valeva 153 milioni, quindi 33 milioni in più della cifra concordata tra RCS e Blackstone. Secondo il Tribunale tutte "le considerazioni svolte non hanno posto in luce altro se non lo svolgersi di una trattativa commerciale tra soggetti in bonis" e "senza che sia emersa la prova di alcuna indebita pressione operata sulla controparte". Per questo "le domande di risarcimento del danno proposte da Rcs sul presupposto che la controparte abbia tenuto un comportamento qualificabile come usurario o abbia comunque violato i doveri di correttezza e buona fede nella trattativa e nella conclusione dei contratti dei quali si è discusso non possono essere accolte". Insomma, secondo il Tribunale di Milano non ci sarebbe stata usura da parte di Blackstone;

il Tribunale di New York deve ancora pronunciarsi. Blackstone ha chiesto 300 milioni di euro di danni a RCS e altri 300 milioni a Urbano Cairo (ma l'assemblea di RCS ha sollevato il presidente da ogni responsabilità). Sono richieste enormi: RCS ha chiuso il 2020 con 31,7 milioni di utile netto, ha un patrimonio netto di 310 milioni di euro e attualmente ha una capitalizzazione di 382,2 milioni di euro. Se il fondo di Wall Street dovesse vincere la sua causa in America, per la storica editrice del "Corriere della Sera" si aprirebbe una nuova profonda crisi;

considerato che, sempre a quanto risulta:

secondo notizia di stampa, nel bilancio RCS media group non è stata accantonata a fondo rischi la cifra del risarcimento di 300 milioni di dollari per RCS e altri 300 come persona fisica, richiesti da Blackstone davanti al Tribunale di New York. Accantonamento doveroso per un bilancio "veritiero e corretto", come richiede il codice civile;

stando così le cose Cairo si troverebbe a dismettere parte delle proprietà del gruppo, probabilmente mettendo in vendita RCS Spagna, cioè i quotidiani "El Mundo", "Marca" ed "Expansion".

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto riportato;

se intenda intraprendere azioni in grado di proteggere il più importante gruppo mediatico d'Italia, evitando di esporlo all'acquisto da parte di gruppi finanziari stranieri;

quali iniziative urgenti intenda attuare nei confronti del gruppo RCS per il rigoroso rispetto della legge, che impone di accantonare a fondo rischi la cifra del possibile risarcimento a Blackstone, data anche l'importanza strategica del gruppo per il sistema Paese.

(4-05654)

LANNUTTI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e della transizione ecologica.* - Premesso che:

Green network S.p.A. è un gruppo impegnato nel campo energetico sin dal 2003, che attualmente conta circa 400 lavoratori. Come si può leggere dal sito ufficiale, il gruppo è nato a seguito della liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica (decreto Bersani, decreto legislativo n. 79 del 1999),

operando prima come *partner* energetico dei grandi clienti industriali nazionali, andando poi a operare anche con le singole utenze domestiche con Green network energy;

nell'atto di sindacato ispettivo 2-00020 l'interrogante rappresentava le condotte truffaldine di Green network e del legale rappresentante Piero Saulli, sanzionato dall'autorità *antitrust*, e in data 31 gennaio 2017 esposti firmati da Adusbef e Federconsumatori segnalavano: "I comportamenti della Green Network potrebbero concretizzare, dato il numero seriale delle condotte di situazioni analoghe, la ripetitività dei reati, anche con ipotesi di associazione a delinquere finalizzata alla truffa, il falso e l'estorsione a danno delle famiglie, che le associazioni del CNCU hanno il dovere di tutelare, e l'Autorità giudiziaria, l'obbligo di perseguire penalmente, essendo singolare che per tali reiterati comportamenti fraudolenti a danno dei consumatori debba sempre intervenire l'Antitrust, non riuscendo a capire quali siano le funzioni dell'Autorità per l'energia elettrica il gas, che avrebbe il dovere di stroncare a monte e di prevenire tali illecite condotte seriali a danno dei consumatori, in questa come in tante altre fattispecie di bollette gonfiate, non di avallarle nonostante numerose denunce di associazioni e utenti, chiede altresì di verificare le ragioni dell'inerzia dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas. Per tali ragioni Adusbef e Federconsumatori chiedono alla Procura della Repubblica di verificare tali comportamenti fraudolenti della Green Network. Il presente esposto-denuncia, come controquerela verso Piero Saulli, Legale rappresentante della Green Network, per tutti i reati che possono essere configurabili, compresa l'ipotesi di truffa continuata ed aggravata ed associazione a delinquere a danno di famiglie e consumatori indifesi, dai reiterati comportamenti acclarati, persistenti e non rimossi a partire dal 2015";

considerato che:

il Tribunale di Roma ha emesso tre misure interdittive nei confronti dei vertici di Green network S.p.A. e del sequestro delle azioni della società. Secondo "il Fatto Quotidiano", dalle acquisizioni operate presso Green network, emergerebbe come la società, nell'anno 2019, a fronte di incassi originati dalle bollette per 331 milioni di euro, ne avrebbe riversati al proprio fornitore solamente 165, trattenendo la differenza di 166 milioni di euro, che è stata utilizzata per finalità incompatibili con quelle di interesse generale determinate per legge. Stando alle contestazioni mosse, gli amministratori di Green network avrebbero quindi sfruttato le maglie del sistema per distrarre a fini privati una rilevante quota degli oneri incassati, destinandoli anche al sostegno delle difficoltà finanziarie dell'impresa, riuscendo così a restare sul mercato, con correlativo danno sia per la controparte contrattuale (E-Distribuzione S.p.A.) sia per la collettività;

l'inchiesta stavolta è partita da una segnalazione di ARERA, a cui E-Distribuzione aveva a sua volta denunciato mancati pagamenti. Al centro dell'inchiesta che ne è derivata sono due episodi. Nella primavera 2019, il trasferimento di quasi tutti i clienti che Green network aveva sulla rete di ENEL sul contratto di trasporto di un altro *trader*, negli stessi giorni in cui E-Distribuzione aveva notificato alla società l'imminente risoluzione del contratto. Mesi dopo un episodio simile. Ma, al di là dell'inchiesta, il problema è chi paga i debiti e chi lo stabilisce;

inoltre, in un comunicato di risposta agli articoli in merito della stampa nazionale, Green network riporta come lo stesso gruppo abbia "sempre agito nel pieno rispetto delle Leggi, di ogni Legge, ed in particolare della specifica normativa in argomento emessa dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente - ARERA (Delibera 50/2018). Si evidenzia che gli importi che Enel Distribuzione e non già Green Network ha chiesto a rimborso alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA), si riferiscono ad una normale transazione stipulata fra le due società, preventivamente comunicata con la massima trasparenza all'Autorità di Regolazione ARERA". Quindi, vi sarebbe stato un accordo fra lo stesso gruppo ed ENEL Distribuzione, la quale avrebbe poi provveduto a riscuotere la cifra rimanente dalla cassa per i servizi energetici e ambientali, ovvero dalle bollette dei cittadini che, si ricorda, hanno già contribuito al pagamento degli oneri generali con le bollette dirette a Green network;

infine, non si è mai realizzato l'*unbundling*, cioè la netta separazione tra produzione, distribuzione e vendita. E ancora oggi, nel mercato tutelato, il distributore per l'86 per cento è ENEL, presente in entrambi i mercati. Quindi, la voce degli oneri di sistema grava sulla bolletta per circa 14 miliardi di euro nel 2020, aggirandosi intorno al 22 per cento della spesa annua per il cliente domestico tipo. Per il mercato tutelato più del 65 per cento degli oneri è relativo agli incentivi per le fonti rinnovabili. Per assurdo un cittadino in difficoltà deve contribuire con la sua bolletta della luce ad aiutare il proprietario di una villa ad installare pannelli fotovoltaici. E il paradosso è che chi consuma meno, non ammortizzando la spesa, paga di più (come per esempio le seconde case). Cosa che va contro ogni indicazione della UE,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato ed in caso affermativo quali siano le ragioni della totale inerzia nella prevenzione di comportamenti fraudolenti a danno di consumatori e famiglie;

se possano confermare il fatto che la cifra rimanente successiva all'accordo fra Green network ed ENEL Distribuzione sia stata o sarà saldata dalla cassa per i servizi energetici e ambientali, e quindi dalle bollette dei cittadini italiani;

se i Ministri dello sviluppo economico e della transizione ecologica abbiano contezza delle ragioni per le quali, stando alle dichiarazioni di Green network S.p.A., nessuno abbia "avuto nulla da obiettare", nonostante la società fosse stata sanzionata nel 2019 per "violazioni in materia di condizioni contrattuali di fornitura di energia elettrica e gas naturale ai clienti finali" con una sanzione amministrativa di 644.000 euro, e abbia subito un procedimento istruttorio da parte di AGCM nell'ottobre 2020 a causa della contestazione di "mancata trasparenza nell'indicazione delle condizioni economiche di fornitura";

se il Governo non abbia il dovere di prorogare per almeno un triennio la fine del mercato tutelato, dato l'evidente *far west* del mercato ed il proliferare di miriadi di società rapaci, che analogamente a Green network potrebbero praticare condotte fraudolente a danno dei consumatori più vulnerabili, per contrastare l'inerzia delle autorità regolatorie rafforzandone il presidio di tutela;

se non ritenga doveroso eliminare dalle bollette la voce gli "oneri di sistema", una "mucca da mungere" che costa alla voce "oneri di sistema" ben 14 miliardi di euro all'anno.

(4-05655)

BUCCARELLA - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per le disabilità.* - Premesso che:

il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 ("decreto rilancio"), all'articolo 119 ha istituito il Superbonus 110 per cento per gli interventi volti all'efficientamento energetico e alla messa in sicurezza degli edifici;

la legge 30 dicembre 2020, n. 178 (legge di bilancio per il 2021), ha esteso la portata del Superbonus anche "agli interventi previsti dall'articolo 16-bis, comma 1, lettera e), del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, anche ove effettuati in favore di persone di età superiore a sessantacinque anni";

tra tali interventi rientrano anche quelli finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche, aventi ad oggetto ascensori e montacarichi, alla realizzazione di ogni strumento che, attraverso la comunicazione, la robotica e ogni altro mezzo di tecnologia più avanzata, sia adatto a favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione per le persone portatrici di *handicap* in situazione di gravità;

considerato che:

il decreto ministeriale 14 giugno 1989, n. 236, prescrive i criteri tecnici riguardanti gli interventi di adeguamento di edifici preesistenti volti al superamento delle barriere architettoniche, tra cui quelli aventi ad oggetto ascensori, montacarichi *et similia*;

attualmente la disciplina inerente all'estensione del campo di applicazione del Superbonus anche agli interventi finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche sconta una forte incertezza interpretativa, stante la mancanza di un decreto attuativo del Ministero dell'economia e delle finanze, volto a definire i margini ed i dettagli applicativi della misura;

tra i professionisti del settore vi è molta incertezza circa la possibilità o meno che il Superbonus sia applicabile anche nel caso di interventi di adeguamento di edifici preesistenti, realizzati a norma del decreto ministeriale citato, come, ad esempio, la sostituzione di un ascensore preesistente con un altro che rispetti i criteri dettati dal decreto,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e quali misure intendano adottare per fare chiarezza circa l'ambito di applicazione delle agevolazioni fiscali di cui al Superbonus 110 per cento e, in particolare, se tra queste rientrino anche gli interventi di adeguamento di edifici preesistenti volti al superamento delle barriere architettoniche, a norma del decreto ministeriale n. 236 del 1989.

(4-05656)

BARBONI, BERNINI, AIMI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 marzo 2021 sono vietati gli spostamenti per Stati e territori di cui all'elenco E dell'allegato

20, salvo che ricorrano esigenze lavorative, di salute, di studio, di assoluta urgenza o per rientrare presso il proprio domicilio, abitazione o residenza;

nell'elenco E rientrano tutti gli Stati non compresi negli altri elenchi e per i quali vigono regole speciali;

ai cittadini degli Stati inclusi nell'elenco E, tra cui la Federazione russa, non è consentito l'ingresso in Italia per motivi turistici fino al 31 luglio 2021;

dal 1° luglio 2021 entrerà in vigore il regolamento che istituisce il certificato COVID digitale europeo, il "green pass". Il certificato sarà un diritto per tutti i cittadini europei che hanno effettuato il vaccino, con uno o più sieri approvati dall'EMA (Autorità europea del farmaco) o dagli Stati membri dell'Unione europea, lasciando però ai singoli Paesi la facoltà di accettare o meno altri vaccini;

il regime generale del regolamento è quello dell'approvazione generale dell'EMA, ma è prevista anche una clausola straordinaria per estendere il riconoscimento di vaccini a quelli che vengono riconosciuti nella lista di emergenza dell'OMS, e questa comprende anche il vaccino "Sputnik";

anche se i vaccini approvati dall'EMA finora sono Pfizer/Biontech, Astrazeneca, Moderna e Janssen, del gruppo J&J, unico vaccino monodose, sarà possibile per gli Stati scegliere di riconoscere e rilasciare il certificato anche con vaccini non approvati dall'agenzia europea, come Sputnik, utilizzato per esempio in Ungheria, nella Repubblica di San Marino e in Russia;

con più di 5 milioni di presenze registrate dall'ISTAT nel 2019, nella classifica delle nazionalità che visitano il nostro Paese, i russi si posizionano tra i primi 10 Stati;

nel 2019 solo l'aeroporto "Fellini" di Rimini ha registrato la presenza di oltre 210.000 passeggeri russi, circa il 56 per cento dei passeggeri transitati durante l'anno;

la Grecia, dal 14 maggio, ha assicurato ai cittadini russi vaccinati che non dovranno effettuare il periodo di isolamento al loro arrivo, ma sarà sufficiente presentare un certificato di vaccinazione o un risultato negativo del *test* COVID-19 effettuato entro 72 ore prima del volo;

il vettore Pobeda (gruppo Aeroflot) ha comunicato che riattiverà i voli per Rimini dalla prima settimana di luglio, con almeno due collegamenti settimanali da Mosca,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda valutare la possibilità di favorire lo sblocco delle procedure per consentire ai cittadini russi vaccinati non solo di raggiungere il nostro Paese per motivi turistici, ma soprattutto la programmazione delle vacanze estive, azione necessaria e urgente alla luce della grave crisi economica che ha colpito il nostro Paese dallo scoppio della pandemia.

(4-05657)

PAVANELLI, TRENTACOSTE, MONTEVECCHI, DONNO, CROATTI, FERRARA, VANIN - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

il teatro comunale "Giuseppe Verdi" di Terni, progettato dall'architetto pontificio Luigi Poletti e inaugurato nel 1849, era un classico teatro all'italiana con quattro ordini di palchi e un loggione e aveva una capienza di posti

complessiva pari a 1.214. Si trattava della prima esperienza di "progetto teatrale" del famosissimo architetto che, successivamente, verrà replicata con le progettazioni di due altri importanti teatri nazionali come quello di Fano e di Rimini;

durante l'ultimo periodo bellico il teatro ternano era stato bersaglio di un bombardamento che aveva distrutto il palcoscenico e parte del proscenio, mentre la sala spettatori risultava praticamente indenne;

l'amministrazione comunale aveva dato poi in concessione a un imprenditore privato, insieme al diritto di usufrutto per circa 50 anni, il restauro della sala spettatori e la ricostruzione del palcoscenico senza però porre alcuna tutela o vincoli particolari per la salvaguardia della struttura storica;

in seguito si procedeva pertanto alla completa demolizione della sala spettatori del teatro all'italiana e alla sua trasformazione, secondo le esigenze del tempo, in un cinema-teatro che non soltanto riduceva i volumi e la lunghezza del palcoscenico ma addirittura portava alla costruzione di una galleria rendendo la struttura stessa assai poco adatta a un vero e proprio teatro bensì assai consona alle necessità di un cinematografo. L'inaugurazione del nuovo cinema-teatro avvenne nel 1949;

nel 2015 invece la Soprintendenza regionale, su esplicita sollecitazione da parte dell'amministrazione comunale ternana, emanava un decreto di vincolo la cui relazione storico-artistica sanciva, in modo netto e dettagliato, i suggelli ai quali il bene veniva sottoposto, descrivendo sia la parte ottocentesca ancora esistente che la parte del cinema-teatro del 1949, come risultava dagli allegati grafici;

la città di Terni, pur vantando importanti fasti teatrali, documentabili sin dal secolo XVII, sembra condannata a non riappropriarsi più del suo glorioso teatro storico;

nel 2020 l'amministrazione comunale (in dissesto finanziario), con l'esigua somma di denaro ipoteticamente disponibile e in gran parte derivante da fondi regionali, ha deciso di indire un concorso internazionale per il progetto di un teatro con volumi ancor più esigui, con la realizzazione di un "ridotto" di 200 posti e con l'assoluta impellenza di dare inizio a un primo stralcio di lavori (ridotto interrato e copertura della struttura teatrale) come *conditio sine qua non* per l'ottenimento della sovvenzione;

il progetto risultato vincitore non ha rispettato il decreto di vincolo della Soprintendenza, proponendo la realizzazione di un teatro, definito all'italiana, che in realtà è costituito da un emiciclo ibrido, composto da una platea, due gallerie e da un "ridotto" interrato di 200 posti, giudicato assolutamente inutile da molti esperti del settore;

un'attenta analisi del progetto mette in evidenza altre carenze strutturali e funzionali, tra cui una parziale visione dalle gallerie, un'acustica imperfetta e un golfo mistico che non consentirebbe il numero necessario di orchestrali per importanti rappresentazioni;

oltretutto, il locale interrato di circa 6 metri da realizzare al di sotto della platea, come prescritto dal bando di concorso e previsto dal progetto prescelto, farebbe di molto aumentare i costi e renderebbe addirittura la spesa assai poco prevedibile, soprattutto in considerazione del possibile rinveni-

mento di reperti storici, dal momento che il teatro sorge su strutture preesistenti di epoca romana. Infatti, nella relazione di verifica dell'interesse archeologico della zona interessata, è emerso che "il rischio archeologico relativo e connesso con l'attuazione dell'intervento in progetto è di grado alto";

in data 26 giugno 2020, il soprintendente *ad interim*, dottoressa Rosaria Mencarelli, in risposta a una richiesta di un'associazione culturale ternana in merito al ripristino dell'aspetto originario del teatro Verdi, dopo aver ricordato il parere espresso dal comitato tecnico-scientifico per le belle arti, riunitosi in data 24 luglio 2019, auspicando "il mantenimento del complesso con le trasformazioni subite nel tempo evitando falsificazioni e limitando l'intervento a una rifunzionalizzazione che assicuri la conservazione delle parti originarie e il miglioramento delle restanti parti", affermava "che per quanto riguarda i teatri di Fano e Rimini, entrambi ad opera di Luigi Poletti, la loro ricostruzione e il ripristino dell'aspetto originario, a differenza di quanto accaduto per il teatro Verdi di Terni, avvenne, a seguito delle distruzioni della Seconda Guerra mondiale, senza l'interposizione di un'ulteriore fase storico-architettonica che, nel caso in esame, coincide con l'impostazione attuale relativa al teatro degli anni '50";

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

il progetto vincitore prevede la costruzione di un teatro che non risulta compatibile con le regole del vincolo della Soprintendenza, in quanto la sala spettatori elimina totalmente le testimonianze strutturali della sala cinema-teatro del 1949;

sussiste un possibile conflitto di interessi tra un membro della giuria e i vincitori del concorso stesso, già oggetto di denuncia alla magistratura;

esistono evidenti discordanze tra il progetto vincente e alcune indicazioni del bando di concorso;

sono facilmente reperibili i disegni progettuali dell'architetto pontificio Poletti e gli spolveri ottocenteschi (in possesso dell'amministrazione comunale) del pittore Domenico Bruschi, con i quali fu decorato il *plafond* della sala. La città potrebbe così riacquisire il suo teatro storico, come hanno fatto molte altre comunità italiane,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di attivarsi nelle opportune sedi affinché siano valutate le anomalie descritte, anche relativamente a eventuali profili di irregolarità relativamente al concorso di progettazione per il restauro del teatro Giuseppe Verdi;

se, qualora non dovesse ritenere opportuna la rivisitazione del vincolo da parte degli organi competenti, intenda porre in essere le misure necessarie perché sia garantita la ricostruzione di un teatro all'italiana ottocentesco, ripristinando i volumi originari della sala spettatori e del palcoscenico.

(4-05658)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02613 del senatore De Bertoldi, sulla classificazione delle detrazioni del "Transition plan 4.0";

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02622 del senatore Lannutti ed altri, sull'attuazione di efficaci misure di salvaguardia dell'INPGI.